

I GEORGOFILI

Atti della Accademia dei Georgofili



INAUGURAZIONE
DEL 255^o ANNO ACCADEMICO

PALAZZO VECCHIO - 11 APRILE 2008

Anno 2008
Serie VIII – Vol. 5
(184° dall'inizio)

Tomo I

Firenze, 2008

Con il contributo di



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Copyright © 2008
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Edizioni Polistampa
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.polistampa.com
Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze

ISBN 978-88-596-0417-4

Responsabile redazionale: dott. Paolo Nanni

Servizi redazionali, grafica e impaginazione
SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

Proprietà letteraria riservata

«I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili»
Anno 2008 - Serie VIII - Vol. 5 (184° dall'inizio)
Tomo I

Indice

SILVANO GORI, <i>Saluto dell'Assessore al turismo e alle attività produttive del Comune di Firenze</i>	7
FRANCO SCARAMUZZI, <i>Relazione del Presidente dei Georgofili</i>	9
Prolusione della Sig.ra MARIANN FISCHER BOEL su: <i>Standing the test of time: the past, present and future of the CAP</i>	22
Consegna del "Premio Antico Fattore"	41
ATTIVITÀ SVOLTA E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2007	
Attività svolta	45
Attività espositiva	97
Biblioteca, Archivio, Fototeca	102
Contributi finanziari e donazioni	105
Cronaca	107
Accademici	110
Sezioni, Centri studio e Comitati dell'Accademia	114
Pubblicazioni del 2007	117



L'Assessore Silvano Gori durante la Cerimonia inaugurale

SILVANO GORI

Saluto dell'Assessore al turismo e alle attività produttive del Comune di Firenze

Ill.mo Presidente, Autorità tutte, gentili Accademici e gentili ospiti,

ho il piacere di portare il saluto del Sindaco Leonardo Domenici, della Giunta, del Consiglio Comunale e di tutta la città di Firenze in questa particolare ed importante giornata per l'Accademia dei Georgofili che, sotto la guida del Presidente, Prof. Franco Scaramuzzi, celebra l'inaugurazione del 255° anno accademico.

Un saluto particolare anche alla Commissaria per l'Agricoltura della Unione Europea, Mariann Fischer Boel, che siede qui accanto a me.

Il Presidente e tutti gli stimatissimi Accademici, al pari dei loro predecessori, hanno promosso i legami tra la cultura agraria nazionale e quella internazionale, approfondendo gli studi di agronomia, selvicoltura, economia e geografia agraria.

L'Accademia dei Georgofili è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo per il centro di studi che custodisce, per le importantissime ricerche svolte e, credo, che nel futuro saranno sempre più utili le sue applicazioni nel campo dell'agricoltura, della filiera del commercio e del paesaggio agrario; preziose ricchezze anche per il nostro turismo e la nostra economia.

Gli studi dell'Accademia saranno indispensabili per la salvaguardia di uno dei nostri simboli, non solo delle nostre terre e della nostra economia, ma simbolo stesso della Toscana: l'olivo. Famoso in tutto il mondo, presenza costante sulle nostre tavole, motore della nostra economia. Anche quest'anno il prestigioso "Premio Antico Fattore", dedica il giusto tributo all'olivicoltura e alle nuove conoscenze scientifiche per migliorarne la produzione.

In questi giorni abbiamo avuto – a livello mediatico – sicuramente un'immagine negativa, che si è riversata fuori dei nostri confini. Questo non solo ha danneggiato, o sta danneggiando, l'economia delle attività agricole ma si-

curamente crea un grosso problema alla nostra immagine. È quindi evidente, anche in questa ottica, il ruolo sempre più importante che l'Accademia può svolgere.

Ritengo che per il futuro si possa sperare che non vengano reintrodotti dazi, come nel passato, magari che si possa eliminare anche quelli che ancora ci sono; che saranno invece le certificazioni, la capacità di mostrare le proprie qualità, non soltanto quelle oggettive ma anche quelle legate a valori formali come l'etica nelle produzioni, a regolare il passaggio di merci, impedendo l'accesso a quelle che non ne saranno provviste.

Quindi, credo che il lavoro dell'Accademia, al pari di quanto già fatto nel passato, sia di fondamentale importanza anche per il futuro, proprio per poter permettere alle nostre imprese, agricole e non agricole, di avere la giusta collocazione sul mercato internazionale.

Termino il mio saluto con un augurio che rivolgo a voi Accademici, ai vostri studi, alle vostre ricerche. Spero che la vostra preziosa attività permetta a noi tutti di poter continuare ad avere grande fiducia nelle produzioni agricole della nostra terra; quindi che possiate operare garantendo sempre la trasparenza dei nostri prodotti in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente circostante, aiutando a rispettare i comportamenti etici delle lavorazioni artigianali e industriali e, in particolare, a garantire l'immagine del nostro Paese in tutto il mondo, cosa di cui abbiamo sicuramente un grande bisogno.

Grazie e buon lavoro.

FRANCO SCARAMUZZI

Relazione del Presidente dei Georgofili

In questa fase di riflessione sulla politica agricola europea, assume particolare importanza l'autorevole Prolusione che sarà oggi svolta dal Commissario Mariann Fischer Boel, alla quale rinnoviamo la viva gratitudine dei Georgofili per l'onore concessoci¹.

È già stata distribuita ai presenti un'apposita dispensa che, come formale parte integrante di questa relazione annuale del Presidente, elenca l'attività complessivamente svolta dai Georgofili nel 2007. Dato per acquisito tale doveroso resoconto, potremo piuttosto sintetizzare alcune delle tematiche di fondo sulle quali i Georgofili stanno cercando di stimolare una più attenta riflessione, in particolare sulla ferma centralità e importanza strategica dell'agricoltura, quindi sul forte impegno pubblico che è indispensabile per sostenere la continua innovazione e competitività.

CENTRALITÀ

Come punto di riferimento e luogo di continuo confronto di tutte le opinioni, i Georgofili hanno già da qualche tempo riscontrato ed evidenziato un diffuso disorientamento ed un crescente malessere del mondo agricolo, contestuali ad una minore attenzione della opinione pubblica e della politica generale nei confronti dell'agricoltura. Sembra quasi che molti si stiano la-

¹ Per inciso, ci sia consentito di sottolineare come, nella lunga storia della nostra Accademia, sia solo la seconda volta che la Prolusione viene tenuta da una illustre personalità femminile. La precedente fu quella svolta nel 1995 dalla Georgofila On.le Adriana Poli Bortone, prima ad essere stata Ministro dell'Agricoltura italiana.



Il Tavolo della Presidenza

sciando abbagliare e distrarre da un mondo nuovo, ricco di tecnologie capaci di rendere tutto più facile e confortevole. È vero che l'economia si è dematerializzata e finanziarizzata, passando da un modello basato sulle risorse (capitale, lavoro, materie prime) ad uno basato sulle capacità (cultura, scienza), tanto che per misurare la ricchezza potenziale di un Paese valgono oggi nuovi parametri fondati sulla conoscenza; ma è anche vero che i prodotti alimentari primari sono beni materiali essenziali, che nessun genio è riuscito finora a sostituire. Nell'emergente miraggio di un idealizzato "Paese globale", qualcuno pigramente pensa che altri possano produrre l'indispensabile "nostro pane quotidiano" e possano portarcelo, anche da grandi distanze, a prezzi inferiori ai nostri costi di produzione, mentre la società globale non riesce invece ad eliminare e neppure a ridurre le tuttora crescenti sacche di popolazioni che soffrono e muoiono per carenza di cibo².

Sulla nostra agricoltura inevitabilmente si riflettono anche i forti mutamenti degli scenari mondiali. È necessario, ad esempio, riflettere su quello che potrà accadere quando, in altre aree del pianeta densamente popolate, si confermerà il progressivo aumento quantitativo e qualitativo dell'alimentazione, mirato a raggiungere almeno i nostri livelli.

Ma proprio negli ultimi mesi, alcuni concomitanti effetti straordinari di diversi fattori congiunturali e strutturali, a livello mondiale, hanno determinato una carenza di alcuni prodotti alimentari primari e sensibili aumenti a catena dei prezzi al consumo. Di fronte al conseguente calare del proprio potere di acquisto, si è scossa anche l'attenzione della opinione pubblica e qualcuno sembra essersi accorto solo ora degli stretti legami di dipendenza che vincolano l'uomo all'agricoltura. È riemersa così la necessità di dare stabilità alle produzioni alimentari fondamentali e si è diffuso l'auspicio che l'Europa possa contribuire a garantirne la continua disponibilità.

Andrebbero opportunamente riconsiderate anche alcune manifestazioni di pur giusta sensibilità nei confronti di importanti tematiche di tutela ambientale. Ad esempio, il verde delle piante (non a caso assunto ad emblema politico-ambientalista) è un imprescindibile strumento attraverso il quale la natura consente ad organismi viventi, sia vegetali che animali, di nutrirsi e di respirare. Quel verde è infatti alla base della produzione di qualsiasi cibo ed allo stesso tempo dell'equilibrio atmosferico. Può anche assumere un valore estetico (ornamentale e paesaggistico), ma la dinamica produzione di alimen-

² Il deficit di cereali del 2007 costituisce un esemplare monito. Il mercato globale non è riuscito finora ad adottare adeguate regole per controllare ogni possibile crisi della sicurezza alimentare quantitativa, anche in Paesi avanzati.

ti non può essere subordinata a rigide istanze conservatrici di uno statico paesaggio agrario.

Il termine *agricoltura* va oggi inteso e definito come il *complesso di attività svolte per gestire e tutelare razionalmente le risorse produttive rinnovabili della biosfera*. Questa moderna definizione, recentemente proposta dai Georgofili, è comprensiva di tutte le istanze produttive ed ambientali. Essa considera unitariamente i vari comparti del settore primario, in una generale visione agro-silvo-pastorale. Tra i maggiori problemi attuali dell'agricoltura vi sono, infatti, alcune questioni di principio che interessano l'insieme del settore. Si tratta di far riconoscere la sua complessiva importanza multifunzionale e quindi l'interesse pubblico per il suo sostegno. È l'intero settore che ha bisogno di farsi valere unitariamente, perché non si dimentichi o si sottovaluti il suo insostituibile ruolo, soprattutto in questo momento nel quale le campagne sembrano interessare piuttosto come spazi per l'espansione di altri insediamenti ed attività, mentre la superficie agricola utilizzata va irreversibilmente riducendosi. Solo negli ultimi dieci anni nel nostro Paese è infatti diminuita quasi del 20% e questa tendenza va crescendo, sia per l'abbandono di zone agricole più difficili, sia per una progressiva urbanizzazione che avanza soprattutto nelle pianure più fertili³, eliminando o destrutturando aziende agricole ed accentuando la polverizzazione fondiaria⁴.

“HEALTH CHECK” DELLA PAC

L'accennato riemergere, nella coscienza collettiva, del fondamentale valore strategico delle produzioni alimentari, ha già indotto a riflettere sull'opportunità di qualche riconsiderazione anche nella politica agricola europea. Accusata di provocare un dispendio di importanti risorse a favore di questo settore,

³ Lo “sviluppo urbanizzante” delle campagne ormai investe praticamente tutta l'area agricola di alcuni Comuni ed anche di qualche intera Provincia. Sono spesso gli stessi agricoltori ad assecondarlo perché comporta un aumento del valore fondiario ed il ricavato dalla vendita dei terreni e dei fabbricati è facilmente reinvestibile in altre attività più remunerative. Ciò ha indotto a parlare di “eutanasia” in atto nei confronti dell'agricoltura.

⁴ Nel computo della SAU, sono ancora incluse molte piccole superfici derivate da un processo di continua polverizzazione fondiaria. Le statistiche Eurostat oggi considerano dei limiti minimi (di reddito annuo) per riconoscerne configurazione di azienda agraria. Questi aspetti andrebbero approfonditi anche per definire limiti dimensionali e di efficienza che giustifichino l'accesso ai sostegni finanziari pubblici destinati allo sviluppo, all'innovazione ed alla competitività delle imprese agricole. Fra l'altro, ciò stimolerebbe razionali processi di accorpamento, almeno gestionale, e la costituzione di aziende suscettibili di adeguato sviluppo.



Il Presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi

senza proporzionali ricadute, l'Europa ha già dimostrato invece che tali interventi hanno esercitato un ruolo determinante nel non facile processo di unificazione, nonostante le maggiori difficoltà dovute alla necessità di affrontare i non facili adeguamenti nell'ambito europeo contestualmente a quelli imposti dal processo di globalizzazione. Nel quadro della politica generale europea, l'agricoltura deve quindi mantenere la sua importante funzione e l'attuale posizione, senza fare passi indietro nella portata dei sostegni per l'innovazione delle attività produttive in tutti gli stati membri e senza lasciarsi disorientare da obiettivi di carattere prettamente sociale od ambientale, che potrebbero trovare altre fonti e forme di sostegno, anche più trasparenti.

Per tutto questo, Signor Commissario, è stata molto apprezzata la Sua iniziativa di realizzare una *Health Check* della Politica Agricola Comune, per raccogliere le osservazioni maturate dall'esperienza dei singoli Paesi membri e valutare ipotesi di revisione di alcuni degli attuali indirizzi. La continua evoluzione dei settori produttivi e le nuove sollecitazioni del mercato mondiale impongono infatti una tempestiva ed attenta percezione della realtà, in essere e in divenire, una rapida ed efficace sintesi delle valutazioni, quindi una coerente linea politica.

Il nostro Ministro dell'Agricoltura Prof. Paolo De Castro, illustre Georgofilo, che è qui oggi presente ed al quale rivolgiamo un particolare, grato saluto, ha già prontamente predisposto un ampio lavoro preparatorio per fare il punto sulla situazione e sulle prospettive italiane, attraverso tre Forum nazionali che porteranno ad una straordinaria e conclusiva Conferenza Nazionale dell'Agricoltura. I Georgofili non faranno mancare il proprio contributo di pensiero a questa importante iniziativa. Intanto, abbiamo ritenuto opportuno elencare, sottoforma di semplice promemoria, alcune fra le questioni da non omettere nell'ordine del giorno di un esauriente e costruttivo dibattito propedeutico nazionale.

Siamo lieti che, al termine di questa nostra cerimonia inaugurale venga presentata al Commissario Fischer Boel ed al Ministro per l'Agricoltura, Paolo De Castro, un "Documento di posizione" della filiera agroalimentare sulla verifica dello stato di salute della PAC.

PROGRAMMAZIONE

Viviamo in una società nella quale sembrano diffondersi scelte *last-minute*, forse più consone ad espressioni culturali di giovani generazioni alla continua ricerca delle massime libertà. Programmare è peraltro necessario, anche per



I Presidenti delle Sezioni dell'Accademia.
Da sinistra: Mario Bonsembiante (Nord Est); Maurizio Cocucci (Nord Ovest);
Francesco G. Crescimanno (Sud Ovest); Natale G. Frega (Centro Est);
Filiberto Loreti (Centro Ovest); Vittorio Marzi (Sud Est)

conciliare esigenze diverse e scelte altrettanto libere; è quindi segno di razionalità e non di prevaricazione.

Si riconosce pienamente la necessità di dare indirizzi tecnico-politici ad ogni attività e quindi *programmare* razionalmente gli obiettivi che si ritiene opportuno perseguire e le modalità per raggiungerli. *Pianificare* invece significa imporre l'obbligo di seguire scelte dettate da altri. I due diversi termini, programmare e pianificare, finiscono per sovrapporsi e confondersi nei casi in cui la programmazione viene attuata con la distribuzione di sostegni finanziari vincolati all'adempimento di determinate direttive tecniche. In questi casi, l'imprescindibile bisogno di finanziamenti da parte degli agricoltori di fatto li costringe a seguire le indicazioni impartite. Possono realizzarsi così, in modo indiretto, gli stessi effetti delle pianificazioni.

La storia dimostra ampiamente come la strada del progresso sia lastricata da tanti dolorosi errori causati da scelte sbagliate. Quando però l'errore è commesso liberamente da singoli imprenditori, sono solo questi a pagarne le conseguenze, eventualmente insieme a quel limitato numero di soggetti in qualche modo legati all'iniziativa, senza che tutta la comunità o l'intero Paese ne risenta. Ma quando una pubblica scelta sbagliata viene imposta da un vertice politico-amministrativo o da un gruppo di potere, in modo *diretto* (attraverso piani) od *indiretto* (attraverso programmi finanziati sotto condizione), i conseguenti danni sono ampi e ricadono su tutte le aziende coinvolte, nonché sui bilanci pubblici e sull'intera società (per i riflessi sul mercato e sull'economia generale).

Per mantenere l'indispensabile sostegno pubblico al settore agricolo, potrebbero essere utili anche approcci diversi nel modo di usare le risorse disponibili. La politica delle stampelle (come contingente sussidio ad aziende od a settori produttivi) può aiutare a restare temporaneamente in piedi, ma da sola non può portare lontano. Valide soluzioni andrebbero cercate innanzitutto nelle possibilità di assecondare con lungimiranza lo spirito di iniziativa e la libera assunzione dei rischi da parte degli imprenditori più capaci e meritevoli. Su questo, ritorneremo più avanti.

INNOVAZIONE

In tutti i sistemi produttivi domina ormai la convinzione che per produrre meglio ed a costi più competitivi si debba continuamente "innovare". Non basta però incrementare e migliorare i sistemi tradizionali. Si guarda ad innovazioni più ampie e profonde, organizzative e tecnologiche, di processo e di prodotto, anche con manifestazioni di civile tutela dell'ambiente, della vita, ecc.

La progressione esponenziale con la quale avanzano conoscenze scientifiche e nuove applicazioni sta portando numerosi, ampi e rapidi cambiamenti tecnici, economici e sociali anche nel mondo agricolo, al cui sviluppo peraltro occorrono tempi più lunghi, giustificati dall'ampiezza per lo più annuale dei singoli cicli produttivi e del numero di aziende da coinvolgere per raggiungere risultati quantitativamente significativi.

Ancor più importanti si prospettano i cambiamenti che potranno essere realizzabili nel prossimo futuro, con una rapidità che non ha precedenti e con prospettive oggi ancora impensabili e neppure immaginabili. Potranno quindi crearsi altri scenari e sorgere nuovi problemi, in un inarrestabile divenire che imporrà continui cambiamenti anche nelle strategie.

L'agricoltura ha di fronte a sé grandi prospettive di innovazione, non solo attraverso migliori utilizzazioni di potenzialità produttive della biosfera (ad esempio, quelle energetiche rinnovabili), ma anche grazie a straordinarie nuove conoscenze (ad esempio, quelle sulle bio- e nano-tecnologie, con gli affascinanti sviluppi appena aperti dalla genomica, dalla transgenesi, ecc.).

Le innovazioni però vanno sapute usare e richiedono la disponibilità di vari strumenti, non solo finanziari. Esse comportano difficoltà e rischi. Occorrono quindi preparazione e capacità manageriali. La razionalità e la competitività devono poi essere rese compatibili fra loro, con approcci che forse richiederanno cambiamenti generazionali di mentalità. Ma il fattore tempo è cruciale, perché rischia di farci trovare impreparati dall'aggressiva e rapida crescita di agguerrite concorrenze.

Non è certamente agevole afferrare il senso del nuovo e governare gli inevitabili cambiamenti. Si possono ben comprendere le difficoltà che al riguardo finiscono per incontrare le Assise politiche e le Pubbliche Amministrazioni. Nel quadro caotico delle mutevoli realtà globali e dei fragili strumenti virtuali, può trovare dei limiti anche la specifica Scienza delle previsioni, con i suoi modelli di sviluppo. Tante acquisizioni scientifiche però sono anche imprevisibili e casuali, offrendo innovazioni inattese, che rendono quindi indispensabile la massima attenzione, sensibilità e prontezza nell'adeguare rapidamente qualsiasi programma, anche il più razionale e meditato.

INTERVENTO PUBBLICO

Proprio da queste oggettive difficoltà e dalla improvvida fuga da qualsiasi assunzione di responsabilità, a tutti i livelli decisionali, oggi deriva gran parte

delle sempre più diffuse situazioni paralizzanti, lamentate particolarmente in Amministrazioni Pubbliche⁵.

Ogni Paese è geloso custode della propria indipendenza, così come ogni singola Istituzione tiene quindi a tutelare le proprie autonome prerogative. Bisogna però riconoscere che i tempi necessari per la elaborazione di seri programmi pubblici spesso finiscono per essere troppo lunghi, tardivi ed onerosi⁶. D'altra parte, la molteplicità delle situazioni deve indurre prudenza e soprattutto rinuncia alla presunzione di poter impartire norme vincolanti generalizzate, in particolare quando coloro che decidono rimangono esenti da qualsiasi assunzione di responsabilità, che non sia soltanto politica.

Ogni direttiva programmatica obbliga comunque ad eseguire vari accertamenti preliminari, definire eventuali vincoli e poi realizzare i successivi controlli, con ulteriore burocrazia e costi. Vi sono già troppe norme amministrative il cui peso complessivo è ormai divenuto insostenibile. Sarebbe quindi utile mettere mano ad un riesame e taglio dei troppi lacci, spesso di dubbia utilità, che imbrigliano le attività produttive⁷. In ogni caso, sarebbe giusto riflettere sulla opportunità di continuare a far proliferare nuovi interventi normativi e regolamentari, soprattutto quando si è consapevoli della realistica difficoltà a farli poi rispettare con la necessaria efficienza.

Ripetiamo ancora che è giusto ed importante formulare programmi ed indirizzi, ma lasciando agli imprenditori anche la libertà di sbagliare in proprio, senza però privarli degli indispensabili sostegni e senza che debbano quindi sentirsi o succubi od emarginati. Un contributo finanziario concesso a valide imprese agricole dovrebbe essere inteso come incentivo allo sviluppo e non come sussidio. Sono gli imprenditori a doversi impegnare nell'organizzare razionalmente il proprio lavoro, con precise scelte per obiettivo. Questi loro sforzi avranno sempre un grande interesse per la collettività, perché gli errori

⁵ Ancor prima di adottare provvedimenti contro il funzionario che in buona fede sbaglia nel prendere la utile decisione di fare una scelta, sarebbe oggi più opportuno perseguire esemplarmente chi omette di assumere tempestivamente le necessarie decisioni di propria competenza.

⁶ Il prossimo anno dovrebbe entrare in vigore il trattato di Lisbona che, fra l'altro, introdurrà la "codecisione" di tutti gli Stati membri nell'assumere nuove misure per l'agricoltura, richiedendo così una procedura di 36 mesi per essere completata.

⁷ Il timore di inadempienze o di indebiti profitti induce a controllare tutto. Ma se il numero delle cose e delle persone che devono essere controllate continuerà a crescere, crescerà anche il numero dei controllori. Anche questi ultimi hanno regole da rispettare nell'esercizio delle loro funzioni e devono quindi essere a loro volta controllati, in una elefantica piramide burocratica. Il costo complessivo dei controlli potrebbe talvolta superare il valore dello stesso danno che si vorrebbe evitare. Meno controllori quindi, ma più strumenti preventivi di educazione e di dissuasione, anche attraverso una esemplare applicazione delle leggi vigenti, accompagnata dall'indispensabile rigore e certezza delle pene.

od i successi conseguiti da tante libere iniziative possono illuminare percorsi più validi ed aprire nuove strade, adeguate ai tempi veloci della moderna società⁸.

Come il nostro illustre Accademico Dott. Federico Vecchioni, Presidente di Confagricoltura, ha opportunamente evidenziato, nel nostro Paese vi sono molte imprese agricole dinamiche e trainanti, che investono e che raggiungono i mercati con successo, ma ve ne sono anche tante altre che meritano di essere aiutate a crescere, con più coraggio e nuovi atteggiamenti dell'intero mondo politico.

CONTESTO

Non viviamo in un'isola felice del sognato "Paese globale", ma in un irrequieto condominio terrestre, nel quale stanno crescendo il numero e le esigenze degli abitanti. Questa pittoresca immagine può aiutare a comprendere la natura, soprattutto umana, dei disagi da affrontare con continui adeguamenti razionali dei nostri civili comportamenti.

Anche l'Europa, nel suo insieme, ed i singoli Stati membri sono chiamati a compiere non facili processi di adeguamento, cominciando ciascuno dal proprio interno. Bisogna continuare ad agire con reciproca comprensione, mantenendo tutti i valori che ognuno ha ereditato e che devono costituire un grande patrimonio culturale da tutelare. Questa è la nostra convinta chiave di lettura del significato e della funzione storica della Unione Europea, nella quale vogliamo continuare a credere.

In questo quadro, i singoli settori di attività non possono essere considerati isolandoli dalla dinamica realtà in cui si è chiamati ad operare. Molto spesso si fa ricorso al generico termine "contesto" per indicare appunto l'insieme di tutti i fattori che interagiscono allo stesso momento nel condizionare il risultato di ciascuna attività e di ogni singola azione. In ogni Paese ed ogni diversa realtà, questo contesto può presentare elementi positivi o negativi, mutevoli anche nel tempo.

Tra gli elementi del contesto vanno considerate le infrastrutture, i servizi, la sicurezza, la burocrazia, la corruzione, l'efficienza dei funzionari, ecc.

⁸ L'evoluzione dell'agricoltura è stata storicamente realizzata grazie ad idee innovative di operatori intraprendenti. Le loro iniziative hanno fatto da modello per la spontanea verifica da parte di altri e quindi si sono diffuse, con gli opportuni adeguamenti, in aree più vaste. Oggi le idee non mancano, arricchite da continue e stimolanti nuove conoscenze, ma mancano adeguati sostegni, non solo finanziari, nel contesto di una società che sembra impegnata piuttosto a moltiplicare le difficoltà e scoraggiare la libera iniziativa per l'innovazione.



Il Salone dei Cinquecento durante la Cerimonia

Si tratta di un insieme di fattori che condizionano lo sviluppo, spesso non incentivano e non tutelano la produttività, tantomeno la competitività nei confronti di chi può contrapporci una valida concorrenza solo perché opera in contesti più facili o comunque meno sfavorevoli.

Non è facile pensare di poter modificare facilmente condizionamenti così complessi e spesso consolidati. Ma, nel perdurare di tante difficoltà, si deve intanto fare il possibile per stimolare la sensibilità di coloro cui competono i provvedimenti necessari. Proprio per questo occorre un maggior peso politico ed anche oggi non abbiamo mancato di sottolineare l'importanza che può assumere il solidale atteggiamento del mondo produttivo, ad ogni livello. Lo abbiamo segnalato per le aziende afferenti all'intero settore agricolo, così come per tutte le componenti di una stessa filiera produttiva (dagli agricoltori

alle industrie di trasformazione ed ai vari livelli del commercio e della distribuzione), nonché per le imprese di diversa categoria (agricole, industriali, artigianali, commerciali, ecc.) che operano in una stessa area. Queste attive solidarietà possono offrire maggiori possibilità di successo anche per ottenere quel contesto più efficiente, da tutti tanto auspicato.

* * *

Crediamo fermamente nella forza delle idee senza riserve e del loro libero confronto. Per questo, confidiamo nella solidarietà degli uomini capaci di sottrarsi al pusillanime conformismo, pronti ad innovare anche la propria cultura ed arricchirla di progettualità, pur nei limiti a ciascuno concessi dalla rapida corsa del tempo.

Animati da questo immutato spirito, abbiamo l'onore di dichiarare ufficialmente aperto il 255° Anno Accademico dei Georgofili.

MARIANN FISCHER BOEL*

Standing the test of time: the past, present and future of the CAP

Ladies and Gentlemen,

First of all, my warmest thanks to the Accademia dei Georgofili for doing me the great honour of inviting me to open the Accademia's 255th academic year.

I think it's fair to say that I've been working in agriculture for quite a long time. But standing in this magnificent setting, with so many scientists, professors, academics, I feel rather like the new pupil in the class!

So, many congratulations on those hundreds of years of valuable work, and I'm sure that the Accademia's tradition of excellence is still in good hands.

Today I would like to talk about birthdays! This year brings up your 255th anniversary. And it also brings up three anniversaries which are significant for the Common Agricultural Policy.

It was 50 years ago that the Treaty of Rome entered into force.

It was 40 years ago that Sicco Mansholt put forward his plan for modernising the CAP (which was still fairly young at the time!).

And it was 20 years ago that the European Union decided to start limiting spending from FEOGA as one measure in a range of CAP reforms.

I would like to examine briefly all of these "birthdays" as signposts in the history of the CAP. And as we are in an academy, for each of these birthdays I have a short lesson!

After this, I would like to consider a future birthday. In 2013, we will come to the end of the current set of European Union Financial Perspectives – and it will be 10 years since the 2003 CAP reform agreement. I will look ahead to what I want us to be celebrating on this future anniversary.

MARIANN FISCHER BOEL*

La PAC alla prova del tempo: passato, presente e futuro

Signore e Signori,

prima di tutto i miei più calorosi ringraziamenti all'Accademia dei Geografili per il grande onore che mi ha concesso invitandomi ad inaugurare il suo 255° anno accademico.

Penso di poter dire che lavoro in ambito agricolo da molto tempo, ma in questa splendida cornice, nella quale questa materia viene studiata da esperti da oltre 250 anni, mi sento un po' come l'ultima arrivata.

Quindi tante congratulazioni per questi secoli di lavoro prezioso, ho la certezza che la tradizione di eccellenza dell'Accademia sia ancora in ottime mani.

Oggi vorrei parlare di anniversari: questo anno ricorre il vostro 255° anniversario, ma ricorrono anche tre anniversari significativi per la Politica Agricola Comune:

- cinquanta anni fa entrò in vigore il Trattato di Roma;
- quaranta anni fa Sicco Mansholt propose il suo piano di modernizzazione della Politica Agricola Comune (che allora era ancora relativamente giovane), e
- venti anni fa l'Unione Europea decise di iniziare a limitare la spesa del FE-OGA, fra le diverse misure adottate per la riforma della Politica Agricola Comune.

Vorrei brevemente esaminare questi tre anniversari come pietre miliari della storia della Politica Agricola Comune e, poiché siamo in un'Accademia, da ciascuno di questi anniversari vorrei trarre una lezione.

Dopo di che vorrei prendere in considerazione un altro anniversario: nel

THE TREATY OF ROME

So, let me start with the Treaty of Rome. It gives us our first lesson, which is: *When judging the CAP, we must understand its historical context.*

As you know, in a sense the Treaty of Rome marked the start of the CAP. It set out the key principles - though of course the policy tools came later.

When we look back to the CAP's beginnings, we do so with the benefit of hindsight.

We know that in the European Union we have had 50 years of peace, 50 years of relative social stability and 50 years of plentiful food.

By contrast, the creators of the CAP did *not* know that the next 50 years would turn out so well in these respects - and this uncertainty influenced their thinking very deeply.

First, it made them emphasise the importance of a *single market* - one that included agriculture - as essential political cement for western Europe. They were prepared to make political compromises to achieve this.

Secondly, it made them emphasise the need to *assist farmers*. After the Second World War, farmers made up 22 per cent of the active population in the Community of 6 Member States. Instability in the farming community would have meant instability in wider society.

Thirdly, it made them emphasise how essential it was to *put enough food on European dinner tables*. No one who had seen widespread hunger during the War could take the risk of allowing food shortages to appear again.

When we understand this historical context, we see there were strong arguments behind the Treaty of Rome's emphasis on productivity, farmers' incomes, the food supply and food prices.

Anyone who misunderstands this context will misunderstand the CAP. This is an important lesson to remember!

THE MANSHOLT PLAN

Let me move forward 10 years to the next event for which we have an anniversary this year: the Mansholt Plan of 1968.

It gives us our second lesson, which is this: *Good policy ideas are often constrained by difficult political and social contexts.*

Sicco Mansholt suggested some bold responses to problems which he already saw developing in the farm sector, but not everyone was ready for them.



Il Commissario Mariann Fischer Boel svolge la sua Prolusione inaugurale



2013 terminerà l'attuale programmazione finanziaria dell'Unione Europea, e saranno passati dieci anni dall'accordo del 2003 per la riforma della Politica Agricola Comune. Quindi anticiperò ciò che vorrei che noi tutti potessimo celebrare in questo prossimo anniversario.

IL TRATTATO DI ROMA

Iniziamo con il Trattato di Roma che ci insegna la prima lezione, vale a dire che nel giudicare la Politica Agricola Comune dobbiamo comprendere il suo contesto storico.

Come sapete, in un certo senso fu proprio il trattato di Roma a segnare il punto di avvio della Politica Agricola Comune: esso in effetti ne definì i principi fondamentali anche se gli strumenti politici vennero dopo.

Se oggi analizziamo gli inizi della Politica Agricola Comune, lo possiamo fare col senno di poi.

Sappiamo che l'Unione Europea ha goduto di cinquanta anni di pace, di cinquant'anni di relativa stabilità sociale, di cinquant'anni di abbondanza alimentare.

Invece gli ideatori della Politica Agricola Comune non sapevano che il cinquantennio successivo sarebbe stato così positivo da questi punti di vista, e questa incertezza influenzò profondamente il loro pensiero.

Prima di tutto misero l'accento sull'importanza del mercato unico (che includeva l'agricoltura), come collante politico essenziale per l'Europa occidentale, e per realizzarlo furono disposti ad accettare compromessi politici.

In secondo luogo, sottolinearono la necessità di assistere gli agricoltori. Dopo la seconda guerra mondiale gli agricoltori rappresentavano il 22% della popolazione attiva della Comunità che allora contava sei Stati membri, e l'instabilità del mondo agricolo avrebbe comportato instabilità sociale in senso lato.

In terzo luogo, gli ideatori della Politica Agricola Comune si concentrarono sulla priorità di fare arrivare cibo a sufficienza sulle tavole degli europei. Chi aveva visto la gente soffrire la fame durante la guerra, non voleva correre il rischio di un'altra penuria alimentare.

Comprendendo il contesto storico del tempo, realizziamo la forza delle motivazioni alla base del Trattato di Roma che si concentrò sulla produttività, sui redditi degli agricoltori, sulla sicurezza alimentare e i prezzi degli alimenti.

Se non si comprende questo contesto, non si comprende la Politica Agricola Comune, e questa è una lezione importante da ricordare.



Il Presidente Scaramuzzi consegna al Commissario Mariann Fischer Boel una medaglia celebrativa d'argento dei Georgofili

In the end, many of his ideas were not carried through at the time, because public opposition was too strong.

In my job, I have to explain such constraints again and again to frustrated ministers and interest groups. We don't make policy in an ideal world; so when we try to change things, we have to use our powers of persuasion. And sometimes, we simply cannot do everything that we would like to do.

But of course, many of Mansholt's ideas came to be realised in later years.

For example, if I mention schemes for restructuring, for afforestation and for early retirement of farmers, these are all familiar to us now. Mansholt carried out important groundwork for later changes to the CAP.

THE REFORM OF 1988

Let's now move on a further 20 years to 1988.

And let's also move on to my third lesson, which is this: *The CAP has evolved over time.*

The 1980s were in some ways a challenging time for the CAP.

IL PIANO MANSHOLT

Permettetemi adesso di fare un salto di dieci anni ed arrivare al secondo evento di cui ricorre l'anniversario quest'anno: il piano Mansholt del 1968 che ci insegna una seconda lezione, vale a dire che le buone idee politiche spesso si trovano vincolate da contesti socio-politici difficili.

Sicco Mansholt suggerì delle risposte audaci ai problemi che vedeva già svilupparsi nel settore agricolo, e tuttavia non tutti erano pronti a recepirle. Molte delle sue proposte finirono per non venire applicate nel suo tempo perché l'opposizione pubblica era troppo forte.

Nell'ambito del mio lavoro mi trovo ripetutamente a dover spiegare l'esistenza di questi vincoli a ministri e a gruppi di interesse che mi esprimono le loro frustrazioni. La politica non si fa in un mondo ideale, perciò quando cerchiamo di cambiare le cose, dobbiamo ricorrere ai nostri poteri di persuasione, e a volte non riusciamo semplicemente a realizzare tutto quello che vorremmo.

Tuttavia va detto che molte delle idee di Mansholt vennero realizzate negli anni successivi.

Potrei citare ad esempio i progetti di ristrutturazione, quelli di rimboschimento o i piani di pre-pensionamento per gli agricoltori che oggi conosciamo bene. Fu Mansholt a gettare le basi delle riforme della Politica Agricola Comune che sopravvennero poi.

LA RIFORMA DEL 1988

Passiamo ora alla riforma del 1988, venti anni dopo, e alla terza lezione: la Politica Agricola Comune si è evoluta nel corso del tempo.

Gli anni Ottanta furono, in un certo senso, un periodo difficile per la Politica Agricola Comune. Fu l'epoca delle celebri montagne di burro; nel 1986 1,28 milioni di tonnellate di burro e quasi 800.000 tonnellate di latte in polvere scremato, furono accumulate nei magazzini dell'intervento agricolo. Le eccedenze di produzione, anche di altri beni alimentari, erano diventate frequenti.

In questo contesto, tra il 1980 e il 1984 fu raddoppiata la spesa della sezione garanzia del FEOGA.

Questo fu il riflesso del notevole successo della PAC nello stimolare la produzione agricola: per esempio, la resa media per ettaro del grano passò da due a sette tonnellate nel giro di venticinque anni.

Ovviamente capita che "il troppo stroppi", e quindi i politici dovettero reagire, e la riforma del 1988 fu una parte di questa risposta. Come sapete,

This was the era of the famous “butter mountains”. In 1986, more than 1 million tonnes of butter and nearly 800 000 tonnes of skimmed-milk powder were sitting in intervention stores. Over-production of other commodities had also become frequent.

In this environment, spending under the Guarantee Section of FEOGA doubled between 1980 and 1984.

This reflected the CAP’s considerable success in boosting productivity. For example, over 25 years, the average wheat yield had climbed from 2 tonnes per hectare to 7.

But of course, it’s possible to have “too much of a good thing”, and policy-makers had to respond.

The 1988 reform was part of that response. As you know, in 1988 the European Council agreed to limit spending on agriculture from FEOGA, introduce voluntary set-aside and pay support for extensification and early retirement, among other things.

The 1988 reform was highly significant in itself. For example, at that time, limits on FEOGA spending were a novelty and they paved the way for the “Financial Discipline” which operates in the CAP today.

But for the purposes of my comments today, I also want to take the 1988 package as a symbol of all the reforms which have been working their way through the CAP over time, whether the public noticed them or not.

Before 1988, there was the introduction of the milk quota system in 1984 (though this is now coming towards the end of its shelf life and is expiring in 2015).

In 1992, we had the MacSharry Reform – another reform package of enormous importance.

Then there were policy responses to the Uruguay Round talks, there was Agenda 2000, and of course there were the reforms centred on decoupling, which began in 2003.

Overall, the CAP has been working hard to get up to date with what is asked of it. And as it stands today, it has come a long, long way from its beginnings.

Who would have foreseen *decoupling* and *cross-compliance* a few years ago? I was a minister in the run-up to the reform deal of 2003, and I remember very well the strength of some of the opposition to the ideas! And back in 1958, the concepts would probably have seemed very alien to the policy-makers of the day.

Likewise, who would have foreseen a few years ago that *public intervention* would be slimmed down to the extent that it has been?



Il Presidente Scaramuzzi consegna al Commissario Mariann Fischer Boel il diploma di Accademico onorario

nel 1988 il Consiglio Europeo decise di limitare la spesa agricola del FEOGA introducendo la messa a riposo volontaria, il sostegno per l'estensivazione e il pre-pensionamento, fra le altre cose.

La riforma del 1988 fu altamente significativa in sé: per esempio in quel periodo le limitazioni della spesa del FEOGA furono una novità, che preparò l'introduzione della Disciplina Finanziaria attualmente applicata alla Politica Agricola Comune.

Ma tornando alla riflessione di oggi, vorrei anche proporvi il pacchetto del 1988 come simbolo di tutte le riforme che, nel corso del tempo, hanno riguardato la Politica Agricola Comune, indipendentemente dal fatto che l'opinione pubblica se ne sia accorta o meno.

Prima del 1988, già nel 1984 c'era già stata l'introduzione del sistema delle quote latte (anche se ora questo sistema sta arrivando a scadenza e non verrà più rinnovato nel 2015).

Nel 1992 vi fu la riforma Mac Sherry, un altro pacchetto di misure di enorme importanza.

Poi ci furono le risposte politiche ai negoziati dell'Uruguay Round, poi l'Agenda 2000, e ovviamente le riforme incentrate sul disaccoppiamento che cominciò nel 2003.

The butter mountains have gone. And although this is partly because of strong agricultural prices, nevertheless, it's also clear that we have been moving public intervention in the direction of being a genuine safety net, not a regular market outlet.

And then who would have foreseen, a few years ago, the emphasis which we are now placing on wider *rural development*? Long gone are the days when rural development was a “bolt-on extra” to farm policy. It now takes around 15 per cent of the CAP budget; and raising its funding is an ongoing policy objective.

While I'm on the subject of the budget: Who would have foreseen the extent to which we would *gain control of CAP spending*? The CAP took some 60 per cent of the total European Union budget in 1989. Now, it takes around 40 per cent. We expect its share to fall to around 35 per cent in 2013: less than 1 per cent of total European public expenditure.

Finally – especially for the lawyers among you: Who would have foreseen, a few years ago, our success in *simplifying the CAP*?

So much of the support channelled through the CAP has passed out of a long menu of individual schemes and into the Single Payment Scheme. In addition, whereas we used to have 21 Common Market Organisations, now we have just one.

This doesn't mean that students can learn everything they need to know about the CAP in a couple of hours, but it should help!

2013: 10TH ANNIVERSARY OF THE 2003 REFORM

However, it's clear that all this change is not enough. *The world has been moving on, and the CAP must continue to move with it.* This is my final lesson for today.

Just five years ago, the European Union had only 15 Member States. Now it has 27, and many of the newcomers are large agricultural producers.

Furthermore, global markets are developing all the time. Will agricultural prices sustain their recent strength? Our farm sector must be prepared for that possibility.

And of course agricultural and rural policy must help us to face various relatively new challenges which are emerging more and more clearly. For instance, I don't know whether all the April snow that I've seen in Brussels is a result of global warming, but in any case global warming is a worrying reality!

Nell'insieme la Politica Agricola Comune si è sempre impegnata per rimanere aggiornata rispetto a ciò che le è stato richiesto, e ha compiuto un lungo percorso sin dalla sua origine.

Chi avrebbe potuto prevedere il disaccoppiamento e la condizionalità (o eco-condizionalità *NdT*), soltanto pochi anni fa? Devo dire che io stessa ero Ministro al momento della riforma del 2003, e mi ricordo bene l'opposizione all'introduzione di queste idee! E nel 1958 questi concetti sarebbero probabilmente sembrati incomprensibili ai politici del tempo.

E inoltre, chi avrebbe potuto prevedere solo qualche anno fa che l'intervento pubblico sarebbe stato ridotto nella misura in cui è stato ridotto?

Sono scomparse le montagne di burro e sebbene ciò sia dovuto in parte alla solidità dei prezzi agricoli, è anche evidente che l'intervento pubblico è stato trasformato in una vera e propria rete di sicurezza, e non va inteso come uno sbocco di mercato ordinario.

E ancora, pochi anni fa chi avrebbe potuto prevedere la centralità che attribuiamo oggi alla politica per lo sviluppo rurale? Ormai sono finiti i tempi in cui lo sviluppo rurale era solo un extra della politica agricola; ora rappresenta il 15% del bilancio totale per l'agricoltura e l'aumento di questo finanziamento è un obiettivo politico costante.

Già che sto parlando di bilancio, chi avrebbe potuto prevedere la misura in cui siamo riusciti a mettere sotto controllo la spesa agricola? La Politica Agricola Comune assorbiva circa il 60% del bilancio totale dell'Unione Europea nel 1989, adesso rappresenta il 40% circa, e prevediamo una ulteriore riduzione intorno al 35% per il 2013: meno dell'1% della spesa pubblica totale in Europa.

E infine, un punto che può interessare soprattutto gli esperti giuridici: chi avrebbe potuto prevedere, solo pochi anni fa, il nostro successo nella semplificazione della Politica Agricola Comune?

Buona parte del sostegno erogato tramite la PAC è passato da una lunga lista di programmi al regime di pagamento unico. Inoltre mentre avevamo ventuno organizzazioni comuni di mercato, adesso ne abbiamo una sola, il che non significa che in un paio d'ore gli studenti possano imparare tutto quello che c'è da sapere sulla Politica Agricola Comune, però credo che questo aiuti!

2013: IL DECENNALE DELLA RIFORMA DEL 2003

È chiaro comunque che tutto questo cambiamento non basta, il mondo è andato avanti e la Politica Agricola Comune deve continuare ad andare avanti con il mondo, e questa è l'ultima lezione per oggi.

Therefore, more development is needed in the CAP before the final anniversary year that I want to consider today: the year 2013, when the reform deal of 2003 will be 10 years old.

When this 10th anniversary comes, I want us to be able to celebrate the following things:

First, European farming must be even more *competitive* – able to hold its head high in a globalised world.

Secondly, it must be even more *sustainable*, meeting the expectations of the public.

Thirdly, our *rural areas* in general must be developing their environmental, social and economic potential even better.

And *fourthly*, farmers and other rural businesses must be well placed to respond to *new challenges*.

As you know, the next step in achieving this is the *CAP Health Check*, for which the Commission will put forward legal proposals on 20 May.

This is not the moment to go into detail about the proposals. But let me make a few general points.

The Health Check must make the *Single Payment Scheme* work even better than it does now.

The benefits of the scheme have become clear for the majority of farmers. They have taken back production decisions from Brussels, and for the most part decoupling has not led to major changes in the overall structure of European production.

We must now be determined about improving the system, but not be dogmatic.

For example, we must move closer towards full decoupling, but there are sectors for which this could bring more costs than benefits. In these cases, it may be justified to keep support payments partially coupled for the time being.

We must also keep the Single Payment Scheme legitimate in the eyes of the public. This means giving Member States the option of reducing differences between payments to individual farmers. Large differences between payments to neighbouring farmers, if based only on historical patterns, will be hard for the public to understand in 2013.

Also important for both the effectiveness and the legitimacy of the Single Payment Scheme is *cross-compliance*.

We have already improved the workings of cross-compliance in some respects. Within the Health Check, we must make sure that its scope is right. It must cover the really important requirements: nothing more, but also nothing less.

Cinque anni fa l'Unione Europea aveva solo quindici Stati membri, adesso siamo ventisette, e molti dei nuovi membri sono grandi produttori agricoli.

Inoltre i mercati globali si stanno sviluppando costantemente. In questo contesto, i prezzi agricoli riusciranno a mantenersi solidi come ora? Il nostro settore agricolo deve essere preparato per questa eventualità e ovviamente l'agricoltura e la politica rurale devono aiutarci ad affrontare diverse sfide relativamente nuove che stanno emergendo ora più chiaramente che mai.

Per esempio, non so se tutta la neve che ho visto a Bruxelles in aprile sia il risultato del riscaldamento globale, rimane però che il riscaldamento globale è una realtà inquietante.

Quindi abbiamo bisogno di un'ulteriore evoluzione della PAC prima dell'ultimo anniversario su cui vorrei soffermarmi oggi, il 2013, l'anno in cui l'accordo di riforma del 2003 compierà il suo decimo anniversario.

Quando arriveremo a questo decennale, vorrei che potessimo celebrare quanto segue:

- prima di tutto un'agricoltura europea sempre più competitiva, in grado di partecipare a testa alta in un mondo globalizzato;
- in secondo luogo un'agricoltura più sostenibile che faccia fronte alle aspettative dell'opinione pubblica;
- in terzo luogo le nostre aree rurali dovranno sviluppare un potenziale ambientale e socio-economico ancora migliore di quello attuale;
- in quarto luogo gli agricoltori e le altre imprese rurali dovranno essere ben posizionati per far fronte alle nuove sfide.

Come sapete, il prossimo passo per la realizzazione di questo obiettivo è la valutazione dello stato di salute (*Health Check*) della PAC, rispetto al quale la Commissione presenterà proposte a livello normativo il prossimo 20 maggio.

Non è questo il momento di approfondire i dettagli delle proposte ma vorrei fare qualche considerazione generale.

La valutazione dello stato di salute della PAC dovrà far funzionare il regime di pagamento unico ancora meglio di quanto non faccia oggi.

Per la maggior parte degli agricoltori i vantaggi di questo regime sono chiari, gli agricoltori si sono ripresi le decisioni sulla produzione da Bruxelles e, nella maggior parte dei casi, il disaccoppiamento non ha alterato fundamentalmente la struttura generale della produzione europea.

Ora dobbiamo essere determinati nel migliorare il sistema, senza però essere dogmatici.

Per esempio, dobbiamo andare sempre più verso un disaccoppiamento completo, anche se esistono dei settori per i quali ciò potrebbe comportare più costi che benefici. In questi casi, ritengo che per il momento possa essere

With regard to the *market instruments* in the CAP: these must provide the right level of support in times of real trouble. They must act as a safety net – not a comfortable chair.

Very importantly, they must not hold farmers back from responding energetically to booming global demand. This is why, for example, we must plan our route to the end of the milk quota system in 2015.

In 2006, the European Union was a net exporter of agricultural goods for the first time. Let's allow our agri-food sector to build on this success – especially at a time when many commodity prices are breaking records!

Finally, through the Health Check we must give our farmers and rural areas what they need to meet *new challenges*.

For example, European agriculture has already made a contribution to fighting *climate change*: its greenhouse gas emissions dropped by 20 per cent between 1990 and 2005. But it can't escape further involvement.

We will all have to pull hard on the rope together to meet the objective of cutting the European Union's total greenhouse gas emissions by 20 per cent by 2020. And then there's the task of adapting to the climate change which is already on its way. These things will not simply happen by themselves.

Likewise, farms and other rural businesses need help to make the most of the opportunities presented by bioenergy (and I do mean *bioenergy* in its rich variety of forms), not only biofuels.

Bioenergy offers so many possibilities – in terms of both commercial generation and use on the farm. But policy support is needed to help develop these. Being in Tuscany, I will mention that in the Health Check attention will also be given to biodiversity.

The thorny problem we face is that, whereas rural development policy will be the main tool for meeting these new challenges, its funding is over-stretched.

The money that we have now will barely cover existing needs, let alone new ones. So being serious about new challenges means being serious about funding.

I'm coming to the end of today's "lessons". To sum them up, let me remind you of a well-known story about Albert Einstein.

A pupil in one of his classes was once concerned that the great professor seemed to be testing the class with questions which he had already asked a few weeks earlier.

giustificato mantenere un accoppiamento dei pagamenti di sostegno, almeno parziale.

Dobbiamo anche garantire la legittimità del regime di pagamento unico agli occhi dell'opinione pubblica, il che significa dare agli stati membri la possibilità di ridurre la differenze tra i pagamenti erogati ai singoli agricoltori. Le grosse differenze tra pagamenti erogati a agricoltori vicini, se rimarranno basate soltanto sui dati storici come ora, diventeranno estremamente difficili da giustificare all'opinione pubblica nel 2013.

Ugualmente importante per l'efficacia e la legittimità del regime di pagamento unico, è il principio della condizionalità. Nell'ambito del controllo dello stato di salute del PAC, dobbiamo valutarne la portata: in effetti la condizionalità deve coprire i requisiti veramente importanti, nulla di più ma neanche nulla di meno.

Per quanto riguarda gli strumenti di mercato, nel contesto della PAC devono erogare il giusto livello di sostegno nei momenti di vera crisi, devono funzionare come una rete di sicurezza, non come una poltrona su cui adagiarsi, e soprattutto non devono trattenere gli agricoltori dal rispondere energicamente a una domanda globale in rapida crescita; ed è questo uno dei motivi per cui dobbiamo programmare già da ora il percorso da seguire fino alla scadenza del sistema delle quote latte nel 2015.

Nel 2006 l'Unione Europea è diventata per la prima volta un esportatore netto di prodotti agricoli. Permettiamo al nostro settore agro-alimentare di far tesoro di questo successo soprattutto ora, nel momento in cui molti dei prezzi alimentari stanno raggiungendo davvero livelli record.

E infine, attraverso il controllo dello stato di salute della PAC, dobbiamo dare ai nostri agricoltori e alle nostre zone rurali gli strumenti di cui hanno bisogno per poter far fronte alle nuove sfide.

Per esempio, l'agricoltura europea ha già contribuito alla lotta contro il cambiamento climatico: le sue emissioni di gas serra si sono ridotte del 20% tra il 1990 e il 2005. Ma non si può evitare di continuare ad impegnarsi in questo senso, e dovremmo lavorare insieme per realizzare l'obiettivo di ridurre le emissioni totali di gas serra del 20 % nell'Unione entro il 2020. E poi c'è un altro aspetto, quello di adattarsi al cambiamento climatico che comunque sta già avvenendo. Queste sono cose che non si realizzeranno da sole, e per questo le aziende agricole, e le altre aziende rurali devono sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla bioenergia, e sottolineo bioenergia nella sua ricchissima varietà di forme, non solo dai biocarburanti.

La bioenergia offre tantissime possibilità, sia per quanto riguarda la generazione commerciale che per l'utilizzo in azienda agricola, ma anche per sviluppare questi obiettivi è necessario il sostegno di politiche adeguate.

When he mentioned this, Einstein replied: «Yes, the questions are the same. But the answers have changed».

We must constantly ask ourselves what sort of CAP we need, and test our answer carefully against the outside world. The question remains. The answer develops.

I want us to be able to celebrate this ongoing development in 2013.

Thank you.

Tuttavia il problema spinoso che dobbiamo affrontare è che se la politica di sviluppo rurale deve essere lo strumento principale per far fronte a queste nuove sfide, i finanziamenti ad essa dedicati sono fin troppo esigui; i fondi che abbiamo a disposizione servono a mala pena a far fronte alle esigenze attuali e non sicuramente a quelle che emergono. Quindi se vogliamo affrontare seriamente le nuove sfide dobbiamo affrontare anche seriamente la questione del finanziamento.

E sto venendo alla conclusione delle “lezioni” di oggi, che vorrei riassumere ricordandovi un aneddoto molto noto su Albert Einstein.

Uno studente si preoccupò perché aveva l'impressione che il grande professore stesse esaminando la classe con domande che aveva già posto loro solo qualche settimana prima. Alla sua sollecitazione Einstein rispose: «Sì, le domande sono le stesse, ma sono le risposte che sono cambiate».

Dobbiamo chiederci costantemente qual è il tipo di politica comune della quale abbiamo bisogno e valutare attentamente le nostre risposte rispetto al mondo che ci circonda.

Le domande rimangono le stesse, le risposte si evolvono. Vorrei che nel 2013 potessimo celebrare questo sviluppo continuo.

Grazie.



Filiberto Loreti (in alto) e Claudio Peri (in basso)
ricevono il “Premio Antico Fattore”
dal Presidente Franco Scaramuzzi

Consegna del “Premio Antico Fattore”

Al termine della Cerimonia Inaugurale si è svolta la Consegna del “Premio Antico Fattore” edizione 2008.

L'edizione 2008 dello storico “Premio Antico Fattore” è stata dedicata alle attività olivicole e/o dell'olio di oliva. Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili, avvalendosi del parere di una apposita Commissione di Esperti, ha assegnato il premio *ex aequo* al Prof. Filiberto Loreti per il lavoro *Alta densità: rivoluzione globale nelle tecniche di coltivazione dell'olivo* e al Prof. Claudio Peri per il lavoro *A Vision, a Name and a Strategy for Excellence in Olive Oil*.

I premi sono stati consegnati ai vincitori dal Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Prof. Franco Scaramuzzi.

L'Autore Prof. Filiberto Loreti ha ritirato il premio che è stato assegnato con la seguente motivazione: «*Il prof. Filiberto Loreti, partendo da un modello di olivicoltura superintensiva messo a punto in Spagna, illustra e discute i nuovi criteri su cui si basano le più recenti innovazioni tecniche nel mondo olivicolo che proiettano interessanti prospettive di applicazione nel comparto produttivo nazionale*».

L'Autore Prof. Claudio Peri ha ritirato il premio che è stato assegnato con la seguente motivazione: «*Il prof. Claudio Peri svolge interessanti considerazioni teoriche sul passaggio dalla qualità all'eccellenza dell'olio di oliva, ritenendo che l'eccellenza determini un progresso nel mondo olivicolo con effetto di trascinamento dell'intera filiera*».

INAUGURAZIONE DEL 255° ANNO ACCADEMICO

ATTIVITÀ SVOLTA
E PUBBLICAZIONI EDITE NEL 2007
PARTE INTEGRANTE
DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Attività svolta

ADUNANZE PUBBLICHE*

18 gennaio - *Produzione di energia da fonti biologiche rinnovabili: le Tecnologie*

La produzione di energia da fonti alternative ai combustibili fossili costituisce uno degli aspetti strategici di maggiore rilevanza per la sostenibilità del futuro sviluppo della nostra società.

In tale contesto, le biomasse costituiscono un'opzione di grandissimo interesse in quanto - oltre agli aspetti energetici e ambientali comuni alle altre forme di energia rinnovabile - offrono al nostro sistema agricolo un'importante possibilità di differenziazione produttiva a fronte delle sempre maggiori limitazioni imposte dalla Unione Europea alle colture tradizionali.

Lo sviluppo delle fonti biologiche rinnovabili, tuttavia, non può prescindere da un'attenta analisi complessiva della filiera Biomasse-Energia nel contesto territoriale, in grado di considerare e valutare i diversi aspetti che intervengono nella filiera stessa e ne condizionano il successo.

A tale fine, l'Accademia dei Georgofili ha organizzato tre Gruppi di Lavoro chiamati ad analizzare e definire le problematiche di carattere tecnico, produttivo e strategico connesse ad un'applicazione su ampia scala dello sfruttamento energetico delle biomasse.

In questa prima Giornata di studio sono stati affrontati gli aspetti di tipo tecnologico, inerenti le varie modalità di conversione energetica proprie delle diverse tipologie di biomasse, allo scopo di definire e valutare le caratteristiche in termini di produttività ed efficienza delle diverse possibili alternative.

* Ove non altrimenti indicato, le Adunanze pubbliche sono state realizzate presso la Sede accademica.

Relazioni:

Luigi Bodria, *Attività svolta dal Gruppo di Lavoro "Tecnologie"*

Marco Fiala e Remigio Berruto, *Combustibili solidi di origine agricola*

Francesco Fantozzi e David Chiaramonti, *Processi termochimici di conversione energetica*

Sergio Piccinini, *Energia da effluenti zootecnici e agroindustriali*

Giovanni Riva, *Biocombustibili liquidi e biocarburanti*

Francesco Martelli e Francesco Fantozzi, *Sperimentazione e certificazione, esigenza di Centri sul territorio*

Federico Radice Fossati e Luigi Bodria, *Conclusioni e prospettive di sviluppo.*

25 gennaio – *Agricoltura e paesaggio in Liguria*

Organizzata dalla Sezione Nord Ovest dei Georgofili, presso l'Aula Benvenuto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova, si è svolta la Lettura di Mauro Giorgio Mariotti. Introduzione di Maurizio Cocucci.

La conferenza ha trattato dettagliatamente i tipi di vegetazione che caratterizzano la Regione Liguria, di particolare importanza in quanto il suo territorio, per condizioni climatiche e pedologiche, risulta particolarmente ricco in biodiversità.

La vegetazione viene classificata secondo le aree con particolari caratteristiche in base alla vicinanza alla zona costiera e agli andamenti climatici, individuando le peculiarità di sviluppo della vegetazione, analizzato anche per l'introduzione di specie non autoctone in Liguria nei numerosi giardini botanici. La sopravvivenza di queste specie e la loro diffusione in ambiente libero è stata analizzata anche in relazione ai cambiamenti climatici in particolare all'incremento delle temperature.

Sono emerse osservazioni relative all'aumento delle aree boschive, e alla necessità della loro conduzione, a seguito della riduzione - per abbandono - di aree in passato coltivate.

25 gennaio - *Nazareno Strampelli, il grano: i segreti di una storia millenaria*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

I lavori sono stati aperti dal Preside della Facoltà, Natale Giuseppe Frega, anche in qualità di Presidente della Sezione Centro Est. Rodolfo Santilocchi e Roberto Papa hanno sviluppato la conferenza, alternando brevi interventi alla pro-

iezione di spezzoni di un audiovisivo dedicato a Nazareno Strampelli, allo scopo di illustrare, inizialmente, l'origine e l'evoluzione delle diverse specie e varietà di frumento e delle relative tecniche di coltivazione fino al XIX secolo, per poi ricordare lo straordinario contributo innovativo di Nazareno Strampelli nel settore del miglioramento genetico di questa pianta - così importante per l'alimentazione del genere umano - che tanto ha contribuito al progresso dell'agricoltura in Italia e nel mondo nel XX secolo. In questo modo l'opera di Strampelli è stata contestualizzata nell'ambito del percorso millenario che unisce la storia dei cereali alla storia dell'agricoltura e a quella della civiltà. Al termine dell'incontro si è sviluppato un ricco e vivace dibattito che ha coinvolto molti partecipanti, fra i quali anche importanti esponenti della vita culturale della Regione Marche.

L'incontro è stato quindi concluso da Natale Giuseppe Frega che ha sottolineato come la figura di Nazareno Strampelli possa ancora rappresentare, grazie al rigore scientifico, allo spirito innovatore del ricercatore e al rigore etico dell'uomo, un esempio da seguire sulla strada della ricerca agricola e del progresso sociale.

25 gennaio - *La certificazione delle produzioni vivaistiche: un servizio utile per l'agricoltura?*

La Lettura di Vito Savino, organizzata dalla Sezione Sud Est, si è svolta nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari.

La necessità di disporre di produzioni vivaistiche di ottima qualità, sotto l'aspetto delle caratteristiche genetiche e sanitarie, è stata avvertita già da molti anni, anche per la spinta delle direttive comunitarie. Gli attuali strumenti legislativi, che regolano la produzione e la commercializzazione di materiali di propagazione vegetale, comprendono norme obbligatorie e volontarie.

Nel 2006 è stato emanato il D.M. del 4 maggio 2006 "Disposizioni generali per la produzione di materiale di moltiplicazione delle specie arbustive ed arboree da frutto, nonché delle specie erbacee a moltiplicazione agamica" e sono stati presentati al Servizio Fitosanitario Nazionale i "Disciplinari per la produzione di materiali di propagazione certificati di agrumi, fragola, olivo, prunoidee e pomoidee".

Il relatore ha anche illustrato l'importanza di mettere a disposizione dei vivaisti materiale certificato, premessa indispensabile per il buon esito delle colture.

26 gennaio - *Oléiculture marocaine: enjeux et perspectives de développement*

La Lettura di Nourredine Ouazzani, Direttore del Dipartimento di Arboricoltura della Scuola Nazionale di Agricoltura di Meknès, organizzata dalla Sezione Centro Ovest, in collaborazione con ARSIA, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa.

Il relatore, dopo aver illustrato i principali aspetti tecnici ed economici della olivicoltura marocchina, ha presentato un quadro aggiornato della filiera olearia del Marocco, Paese che, in questi ultimi anni, è interessato da una importante evoluzione sia per quanto riguarda l'estensione della superficie olivicola, sia per l'ammodernamento degli impianti industriali di trasformazione. Di conseguenza anche la qualità dell'olio di oliva ha registrato un netto miglioramento, ponendo così il Marocco sullo stesso piano di competizione con i Paesi più avanzati del Bacino del Mediterraneo.

6 febbraio – *I prodotti tipici. Una moda o una opportunità?*

La Lettura di Dario Cianci, organizzata dalla Sezione Sud Est, si è svolta nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari.

Prodotti di origine animale di qualità possono essere ottenuti anche con tipi genetici diversi, purché vengano rispettate corrette tecnologie di allevamento, ma non potranno mai avere le proprietà qualitative del prodotto tipico *tradizionale* legate alle caratteristiche organolettiche ed alle specificità nutrizionali determinate dal tipo genetico, dall'ambiente e dal sistema di allevamento.

Le regioni mediterranee hanno proprie consolidate tradizioni nell'allevamento animale e nelle produzioni derivate, hanno perciò conservato una tradizione di qualità legata a specifiche aree di produzione che trova ancora solo una parziale valorizzazione nel contesto commerciale. La ricerca, l'educazione e l'informazione possono e devono svolgere un ruolo primario nello studio e nella diffusione delle conoscenze sull'importanza delle produzioni tradizionali, sulla nutrizione umana e sull'equilibrio tra attività produttive, ambiente e sviluppo sostenibile.

8 febbraio - *L'Agricoltura nella Cina del boom economico*

Esperti di marketing internazionale si sono confrontati sui problemi e le prospettive del mercato dei prodotti agricoli cinese e sulle opportunità di nuove collaborazioni internazionali. L'export di olio d'oliva italiano nella Repubblica Popolare è cresciuto dal 2004 al 2005 del 156%. I cinesi considerano soprattutto l'olio toscano e quello umbro un prodotto di alta qualità, ma questo non vuol dire che il futuro riservi gli stessi indici di soddisfazione. Infatti, la politica agricola di Pechino punta all'autosufficienza. Nel giro di cinque anni si avrà la prima produzione degli oliveti che sono stati impiantati. Gli spagnoli inoltre stanno già invadendo il mercato cinese con il loro olio e stanno dettando la politica dei prezzi, anche se finora il prodotto che viene esportato è in genere quello di minore qualità e con un costo più basso.

Relazioni:

Patrizia Tambosso, *Il mercato dei prodotti agricoli cinese: problemi e prospettive*

Mario Biggeri, *Le trasformazioni del sistema agrario cinese*

Massimo Rapi, *Problemi di equilibrio interno e opportunità per nuove collaborazioni internazionali.*

15 febbraio - *Tecnologie innovative per la produzione di vini di qualità*

La Lettura di Aureliano Amati, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

Dopo l'apertura dei lavori, a cura di Natale Giuseppe Frega, Aureliano Amati ha tenuto una relazione sulle tecnologie innovative per la produzione di vini di qualità, trattando l'evoluzione delle tecniche impiegate per la produzione di vini dagli anni '80 ad oggi e sottolineando le diverse esigenze che si sono determinate nel corso dell'evoluzione delle tecniche stesse in relazione alle richieste del mercato. Delle varie tecnologie trattate sono stati illustrati i pregi e i difetti contestualizzandoli in riferimento al loro impiego in Italia e nel mondo. Ad esempio, è stato affrontato il tema dell'utilizzo di coadiuvanti come l'acido ascorbico o anche l'impiego del lisozima.

In relazione alle attuali scelte del Ministro delle Politiche Agricole sull'utilizzo dei *chips* per la produzione di vini barricati, il relatore ha riportato una serie di studi che sono stati eseguiti in 22 stazioni sperimentali dislocate in tutta Italia per valutare se vi fossero differenze significative tra l'utilizzo di *barriques* e appunto i cosiddetti *chips*.

Al termine della conferenza si è sviluppato un ricco e vivace dibattito che ha coinvolto diversi partecipanti, in particolar modo enologi delle più prestigiose cantine marchigiane e docenti dell'ateneo. L'incontro si è concluso con l'intervento di Natale Giuseppe Frega che ha sottolineato l'importanza di questi appuntamenti per la divulgazione e la conoscenza dell'evoluzione delle tecnologie innovative nel campo della produzione di vini di qualità, indispensabile per il rapporto con le realtà locali, nazionali ed internazionali; inoltre, ha sentitamente ringraziato il relatore per il suo impegno nella ricerca scientifica sottolineandone il rigore scientifico e lo spirito innovatore, caratteristiche fondamentali per migliorare la ricerca agricola e il progresso sociale.

15 febbraio – *Produzione di energia da fonti biologiche rinnovabili: le risorse primarie*

Facendo seguito a quanto esposto nella manifestazione del 18 gennaio dal Gruppo di Lavoro sugli aspetti tecnologici, in questa seconda Giornata

di studio, tenutasi presso la Sede accademica, sono stati riportati i risultati raggiunti dal Gruppo agronomico, relativi allo studio delle risorse primarie, e sono state illustrate le problematiche relative alla produzione di biomasse, dedicate e non, così come quelle inerenti la scelta delle aree agricole più opportunamente destinabili a tali scopi.

Relazioni:

Giuliano Mosca, *Attività svolta dal Gruppo di Lavoro "Agronomia e risorse primarie"*

Luciano Cosentino, *Aspetti agronomici energetici ed ambientali delle colture da biomassa*

Stefano Bona, *L'olio grezzo come combustibile*

Enrico Bonari, *Colture dedicate e vocazionalità delle aree da privilegiare*

Franco Miglietta, *La valorizzazione energetica di biomasse non dedicate*

Sanzio Baldini, *Individuazione, quantificazione e localizzazione delle biomasse forestali utilizzabili*

Federico Grazioli e Giuliano Mosca, *Conclusioni e prospettive di sviluppo.*

16 febbraio - *Nutraceutica molecolare: applicazioni ai semi delle leguminose*

La Lettura di Marcello Duranti, organizzata dalla Sezione Nord Ovest, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

Gli alimenti forniscono quantitativamente molecole per la crescita e per il "turn over" dei componenti degli organismi oltre che l'energia per le attività cellulari. Qualitativamente gli alimenti costituiscono anche una fonte di molecole in grado di agire su specifiche funzioni cellulari ed organiche, migliorandone le prestazioni e quindi il benessere degli individui. Spesso l'effetto di tali molecole si manifesta sia in attività preventive che terapeutiche. Pertanto il loro impatto risulta evidente con il progressivo invecchiamento della popolazione e con gli effetti negativi sulla salute di fattori legati ai moderni stili di vita.

La conoscenza a livello molecolare di composti bioattivi e delle loro proprietà rappresenta dunque la base per la valorizzazione degli alimenti che li contengono e per il loro impiego ottimizzato volto a ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di specifiche patologie.

21 febbraio – *Valorizzazione delle produzioni ortofrutticole con impianti ecocompatibili*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Sud Est, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, si è svolta nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari.

Il rispetto delle condizioni ambientali avrebbe consigliato di ridurre, entro gli anni 2008-12, le immissioni gassose nocive nell'atmosfera del 5,2% in confronto a quelle prodotte nell'anno 1990, con la sostituzione dei consumi energetici da combustibili tradizionali con quelli delle energie rinnovabili pulite e la sostituzione dei refrigeranti di sintesi con quelli naturali.

Pertanto è auspicabile un obiettivo nazionale e internazionale che, entro il 2012, riporti il contributo delle energie rinnovabili al 25% del totale degli attuali consumi energetici e definisca un più corretto utilizzo dei fluidi frigogeni. Il piano energetico ambientale regionale proposto dalla Puglia ha evidenziato correttamente tali problematiche, anche se si continua a procedere a livello locale, nazionale ed internazionale con assoluta indifferenza. Per quanto riguarda la costruzione di nuovi impianti frigoriferi, la manutenzione e la gestione di quelli già esistenti, sarebbe infine indispensabile razionalizzare l'uso dei refrigeranti con legislazioni e soprattutto con controlli più severi e generalizzati su scala mondiale, procedendo parallelamente con una maggiore accelerazione nell'uso delle energie rinnovabili, per un corretto equilibrio tra sviluppo socio-economico sostenibile e rispetto dell'ambiente.

Indirizzi di saluto: Vittorio Marzi, Vito Savino

Presiede: Paolo Amirante

Relazioni:

Angelo Innone, *L'impatto ambientale dei refrigeranti di sintesi sull'atmosfera*
Sergio Giroto e Paolo Amirante, *Impiego dell'anidride carbonica negli impianti di refrigerazione dei prodotti ortofrutticoli*

Luciano Catalano, *Impiego di sistemi di refrigerazione con ciclo ad aria ad elevata efficienza energetica per l'industria della conservazione alimentare*

Giancarlo Colelli, *Tecnologie innovative nella frigoconservazione dei prodotti ortofrutticoli*

Andrea Formato, *Impianti frigoriferi con l'iniezione diretta in linea dell'anidride carbonica*

Giovanna La Fianza e Ferruccio Giametta, *Primi risultati teorico sperimentali su impianti di refrigerazione con fluidi naturali.*

22 febbraio – *Acquisizioni scientifiche e tecniche sugli stress dell'olivo*

La ricerca sulla fisiologia degli stress negli alberi da frutto ha fatto notevoli progressi negli ultimi 20 anni. Le recenti acquisizioni sulle basi genetiche e molecolari della resistenza ad alcuni stress ambientali consentono oggi possibilità applicative finora imprevedute. Tra le specie arboree da frutto, l'olivo presenta caratteristiche fisiologiche tali da renderlo una specie modello per

lo studio della resistenza a stress abiotici e in particolare alla siccità, salinità e temperatura. Su tali argomenti numerosi lavori scientifici sono stati pubblicati negli ultimi anni.

Le più recenti acquisizioni scientifiche e le innovazioni tecniche sono state presentate nel corso della Giornata organizzata in onore di Claudio Vitagliano che, con la sua attività di ricerca, ha tanto contribuito ad approfondire queste conoscenze anche sull'olivo.

Alla toccante commemorazione, tenuta da Franco Scaramuzzi e Filiberto Loreti per ricordare l'amico scomparso, sono seguiti gli interventi:

Filiberto Loreti, *Ricordo di Claudio Vitagliano*

Raffaele Testolin, *Basi genetiche*

Luca Sebastiani, *Basi fisiologiche*

Riccardo Gucci, *Innovazioni tecniche*.

1 marzo – *Sviluppo della urbanizzazione delle campagne*

Da tempo si è registrata un'inversione di tendenza, una migrazione della popolazione dalle città alle campagne. Il relatore, Salvatore Arca, ha sottolineato come però questa continua urbanizzazione delle zone rurali sia senza un ritorno alle attività agricole. Un'indagine condotta nel 2006 dimostra che, fin dagli inizi del millennio, alle componenti non agricole dei comuni rurali va attribuito il 90% dell'occupazione e il 95% del reddito prodotto. L'urbanizzazione delle zone rurali è infatti dovuta al decentramento di attività industriali, artigianali e commerciali, alla disponibilità di fabbricati rurali vuoti e inutilizzati, all'acquisto di case e terreni da parte di stranieri.

Case, capannoni industriali, fabbricati di ogni tipo per i vari servizi, strade, linee elettriche invadono sistematicamente le superfici coltivabili e i boschi, talvolta anche senza il necessario rispetto di una razionale tutela ambientale. Un processo che avanza soprattutto lungo le direttrici delle principali vie di comunicazione, quindi seguendo in particolare il fondo delle vallate, dove si trovano i terreni agrari migliori. Una tendenza preoccupante che non tiene conto della insostituibile e complessa multifunzionalità dell'agricoltura. Il territorio oggi non è più presidiato dagli agricoltori, si perdono conoscenze importanti e un lavoro silenzioso e gratuito di immenso valore. Basti pensare all'attività di regimazione quotidiana delle acque che i contadini hanno sempre svolto, sin dalla nascita dell'agricoltura. Un lavoro socialmente prezioso, di prevenzione dei danni idrogeologici, che nessun Ente pubblico e privato oggi sarebbe in grado di assolvere e di realizzare in modo così accurato e tempestivo.

2 marzo - *L'esperienza americana nel costruire una rete di laboratori relativi alla biosicurezza*

La Lettura di Jim Stack, Direttore del Great Plains Diagnostic Network, alla Kansas State University, organizzata dalla Sezione Nord Ovest, in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino, si è svolta presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Torino.

Il relatore ha descritto il "National Plant Diagnostic Network" (NPDN), costituito nel giugno del 2002 da parte del "United States Department of Agriculture" (USDA) come componente chiave di un programma nazionale relativo alla biosicurezza delle colture. Un sistema agricolo sicuro deve, infatti, poter contare su un rapido rilevamento dei focolai di infezioni che preludono a scoppi epidemici, su una accurata diagnosi degli agenti responsabili e su una rapida risposta in termini di strategie di lotta per prevenire i danni che potrebbero derivare dalla diffusione di una certa malattia sul territorio. I piani di azione nei confronti di scoppi epidemici a livello locale, statale e federale sono in gran parte sviluppati e attuati dai diversi Dipartimenti di Agricoltura in ciascuno Stato e dall'APHIS (Animal and Plant Health Inspection Service). Gli Stati Uniti sono stati divisi in 5 regioni in base a criteri quali clima, caratteri ecologici e sistemi colturali. All'interno di ogni regione si trova un centro di diagnosi che ha la funzione di "perno" intorno al quale ruotano le attività relative a diagnosi, comunicazione e formazione. Ogni centro regionale, oltre a coordinare i programmi su scale regionale, riveste almeno una funzione a livello federale: Diagnostica (Regione Nord Orientale), Ricerca di fondi (Grandi Pianure), Relazioni pubbliche (Regione centro settentrionale), Epidemiologia (Regione occidentale) ed Educazione (Regione meridionale). Questa rete si avvale della collaborazione di laboratori dislocati all'interno di tutti i 50 Stati dell'Unione e afferenti alle diverse Università, i quali, attraverso la loro attività, permettono un rilevamento precoce e una diagnosi preliminare del parassita o l'elaborazione di modelli che prevedono l'evoluzione delle epidemie sul territorio.

3 marzo - *Salvaguardia e valorizzazione dei prodotti tipici della Murgia. La lentichia di Altamura*

L'Incontro-dibattito, organizzato dalla Sezione Sud Est in collaborazione con l'Istituto di Genetica Vegetale del CNR di Bari, si è svolto presso la Sala conferenze della "Masseria Redenta", Altamura. Introduzione: Vittorio Marzi

Interventi di: Loreto Gesualdo, Domenico Pignone, Luigi Tedone e Gaetano Laghetti.

Nell'ambito delle iniziative in atto a livello regionale sulla valorizzazione

di prodotti tipici della tradizione contadina, è stata definita una proposta progettuale per la valorizzazione della “lenticchia di Altamura” biotipo locale, appartenente alla sottospecie botanica “macrosperma”, con semi tondeggianti, appiattiti, di colore verde chiaro e peso dei mille semi intorno a 40 g. Nel periodo post bellico, la lenticchia raggiunse un alto successo commerciale, per la cospicua corrente d’esportazione su molti mercati internazionali, per merito dell’azienda Stasolla. Purtroppo, per una serie di eventi negativi, del resto comuni al settore della produzione italiana delle leguminose da granella, anche la lenticchia di Altamura ha avuto un inesorabile declino.

La prospettiva di una rivalutazione della lenticchia, come prodotto tipico, ben noto per le sue caratteristiche organolettiche e per le riscoperte proprietà salutistiche, ha suggerito la ripresa della coltivazione, mettendo a punto le caratteristiche della varietà e l’innovazione nella tecnica culturale e nella commercializzazione del prodotto. Il progetto vede la collaborazione del Dipartimento di Produzioni vegetali della Facoltà di Agraria di Bari e il Centro Studi Lino, Lana, Lenticchia degli eredi Stasolla, con un programma di prove in campo, i cui risultati del primo anno appaiono promettenti.

15 marzo - *Riflessioni sulla rivoluzione globale nelle tecniche di coltivazione dell’olivo*

Innovazioni significative stanno interessando l’olivicoltura mondiale. Sono rappresentate da impianti superintensivi nei quali il numero di piante per ettaro supera le 1.000-1.500 unità.

Questo nuovo modello di olivicoltura, proposto per la prima volta in Spagna negli anni ’90, si sta diffondendo con grande rapidità in Portogallo, Francia, Marocco e Tunisia, tra i Paesi del Bacino Mediterraneo e poi in California, Argentina, Cile, Sudafrica e Australia.

Il relatore, Filiberto Loreti, ha evidenziato come in Italia esistano attualmente pochi oliveti superintensivi, di piccole dimensioni, da 1 a 3 ettari, recentemente costituiti in Toscana, Veneto, Friuli, Marche, Lazio e Sicilia. Uno più consistente (circa 85 ettari), si trova in Puglia. La dimensione complessiva attuale degli oliveti superintensivi è stimata intorno a 35.000 ettari dei quali 20.000 soltanto in Spagna, mentre in Italia, non arriva a 130-150 ettari. Le varietà più idonee alla costituzione di oliveti superintensivi, quelle utilizzate in Spagna, sono l’Arbequina, l’Arbosana e Koroneiki, in grado di entrare velocemente in produzione dopo due-tre anni. Esse forniscono un olio dalle caratteristiche qualitative diverse da quello proveniente da varietà coltivate nelle diverse zone olivicole italiane. Queste ultime, peraltro, non si presterebbero ad essere impiegate con le nuove tecniche superintensive. Per questo, sono attualmente in corso ricerche di miglioramento

genetico per selezionare varietà idonee all'impianto intensivo e allo stesso tempo in grado di non perdere la qualità e le peculiari caratteristiche dell'olio italiano. "Il tempo però stringe – ha sottolineato Loreti - mentre molti Paesi si stanno mobilitando verso l'ammodernamento della olivicoltura esistente e soprattutto verso l'investimento di ragguardevoli superfici con nuovi impianti impostati sul modello superintensivo, in Italia si assiste ad una totale staticità del settore olivicolo. I motivi sono vari, compresi quelli derivanti dalle vigenti disposizioni legislative in materia di conservazione del paesaggio agricolo. È presumibile pertanto che nel giro di pochi anni i nostri supermercati saranno invasi da oli provenienti dall'area mediterranea e d'oltre oceano e saranno venduti a prezzi sensibilmente più bassi dei nostri. La migliore qualità del nostro olio potrebbe non essere più sufficiente per competere sul mercato".

15 marzo – *Città e territorio: sviluppo rurale ed agricoltura*

Il Seminario, organizzato dalla Sezione Sud Est in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari e l'Accademia Pugliese delle Scienze, si è svolto presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari. Dopo l'introduzione di Vittorio Marzi, Raffaele Nigro ha svolto una relazione su: *Borghi da riscoprire*.

Nelle aree interne montagnose di molte Regioni meridionali, i piccoli Comuni rischiano l'abbandono per i profondi e rapidi mutamenti della vita moderna e vanno incontro all'invecchiamento delle popolazioni residenti, per il forte esodo dei giovani. La loro sopravvivenza è legata a numerose iniziative in atto, mostre, visite guidate, itinerari turistici, percorsi enogastronomici, con la finalità di far conoscere gli aspetti più suggestivi di questi antichi borghi, ancora custodi di un patrimonio di beni che possono costituire una grande ed ulteriore risorsa turistica nel nostro Paese.

In particolare, i recenti provvedimenti della Comunità Europea sullo "sviluppo rurale", inteso come incentivo al recupero delle tradizioni locali e dei prodotti tipici, allo sviluppo eco sostenibile, alla tutela dei paesaggi rurali, sono oggetto dei piani di sviluppo a livello regionale. La problematica, però, è complessa per la continua riduzione degli addetti in agricoltura e per la tendenza ad un nuovo modello di ruralità con differenti figure imprenditoriali.

19 marzo – *Programmi legislativi per l'agricoltura*

La Lettura di Alessandro Forlani, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

Il relatore ha illustrato i tratti caratterizzanti la Politica Agricola Comu-

nitaria (PAC), mettendo in evidenza l'attività agricola regionale, nazionale e internazionale ed in particolare lo sviluppo e la polverizzazione delle aziende marchigiane. Sono stati inoltre delineati i punti chiave su cui si deve necessariamente basare lo sviluppo delle aziende agricole: innovazione tecnologica, qualità del prodotto e ricerca scientifica.

22 marzo – *La vita nel suolo*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro Ovest, si è svolta presso la Sala dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria del CRA a Roma.

È passato circa un secolo e mezzo da quando Liebig ha sfatato il concetto che la sostanza organica del suolo avesse come funzione principale quella di assicurare la nutrizione alle piante.

Da allora, per parecchi anni, il ruolo della sostanza organica è stato sottovalutato. Anche quando si dimostrò che, con lavorazioni del suolo non oculate, non solo si innescavano fenomeni anche spinti di erosione, ma si riduceva drasticamente lo stesso contenuto di sostanza organica, per molto tempo si trascurò di prevederne le conseguenze a medio e lungo termine.

La riconsiderazione del ruolo della sostanza organica fu dovuta in buona parte alla comprensione che una parte di essa è vivente e che le sue funzioni nei cicli biogeochimici e nei rapporti fra pianta e suolo sono importantissime. Non è possibile parlare di gestione sostenibile del suolo e di agricoltura sostenibile, se non si considera il ruolo della sostanza organica e degli organismi viventi nel suolo. Fra questi ultimi, i più sensibili alle pratiche agricole sono i rappresentanti della pedofauna, che possono essere considerati fra i migliori indicatori di biodiversità e di inquinamento.

Relazioni:

Paolo Sequi, *I flussi di carbonio*

Marcello Pagliai, *La gestione sostenibile*

Manuela Giovannetti, *Cicli biogeochimici e microrganismi*

Augusto Vigna Taglianti e Marzio Zapparoli, *Diversità della fauna del suolo*

Vittorio Parisi, *Pedofauna: indicatori di inquinamento*.

22 marzo - *Nascita della campagna neorurale. Conseguenze sull'agricoltura*

La Lettura di Valerio Merlo si è svolta nell'ambito della XVII Settimana della Cultura scientifica in Toscana.

Il neoruralismo può essere considerato una delle tendenze socioculturali più significative che contrassegnano l'attuale fase storico-sociale. Si tratta di un fenomeno chiaramente legato alla crisi dell'urbanesimo occidentale, una reazione al degrado ecologico, sociale e morale della città moderna. Esso ha

una delle sue manifestazioni più importanti nel movimento a favore della rinaturalizzazione urbana che si è andato sviluppando e consolidando a livello internazionale. Alla base di questo movimento vi è la consapevolezza che la vegetazione deve tornare ad essere parte integrante e qualificante dell'ambiente urbano e che ad essa devono essere riassegnate tutte le sue funzioni: da quelle ecologiche a quelle igieniche, da quelle ornamentali a quelle sociali-ricreative, da quelle simboliche a quelle produttive. Nell'ambito di questo movimento per la rinaturalizzazione urbana sta prendendo consistenza uno specifico movimento a favore dell'agricoltura urbana. L'idea di riportare l'attività agricola-forestale dentro la città - rivitalizzando le aziende che ancora sopravvivono nello spazio urbano, oppure destinando alla coltivazione una parte degli spazi che si rendono liberi a causa della dismissione di complessi industriali e commerciali e in occasione dell'attuazione di progetti di rinnovo urbano nonché rilanciando la tradizione degli orti urbani – non è più considerata alla stregua di una provocazione o una proposta folkloristica, ma un obiettivo concretamente perseguito dalle politiche urbanistiche.

Una seconda importante manifestazione dell'odierno neoruralismo è rappresentata dalla riscoperta del territorio rurale come spazio utilizzabile a fini residenziali e turistici. I motivi che spingono un numero crescente di cittadini a trasferirsi in campagna sono molteplici (economici, logistici, ecc.), ma la ragione profonda della residenzializzazione della campagna, a cominciare da quella periurbana, sono alcuni cambiamenti sociologici legati alla transizione post-industriale e post-moderna. Il principale è rappresentato dall'emergere di una nuova cultura dell'abitare, cioè dal sempre più diffuso desiderio di usufruire di una condizione abitativa diversa dall'appartamento cittadino: una casa individuale con giardino, di dimensioni adeguate ad una vita familiare di tipo tradizionale. Un ruolo importante giocano anche due altri fattori: la tendenziale riunificazione dell'ambiente di lavoro con quello domestico e la moda della residenza secondaria in campagna.

Lo sviluppo residenziale e turistico della campagna si traduce nella nascita di un nuovo e distinto spazio sociale (la società neorurale o rurbanda), nuovo soggetto territoriale destinato a diventare uno dei protagonisti del passaggio dalla civiltà industriale moderna a quella post-industriale e post-moderna. La nascita della campagna neorurale o rurbanda è un processo non privo di contraddizioni e ambiguità, sulle quali è necessario riflettere. Con riferimento alla situazione italiana, meritano di essere segnalati due problemi. Il primo è rappresentato dalla spinta che ne deriva verso la de-agricolizzazione del territorio rurale. Il secondo è la divaricazione che si va prospettando tra la vecchia agricoltura rurale in evidente crisi d'identità e la nuova agricoltura ne-

oborghese emergente. Le modifiche della base sociale dell'agricoltura indotte dal neoruralismo trovano qualche riscontro statistico nei dati dell'ultimo censimento i quali evidenziano la forte accelerazione verificatasi nell'ultimo decennio per quanto riguarda la riduzione della base produttiva agricola (accelerazione che ha interessato in modo peculiare le aree collinari e quelle più esposte alle trasformazioni neorurali della campagna); l'evidente processo di intellettualizzazione e femminilizzazione del mondo agricolo; l'inversione di tendenza verificatasi per quanto riguarda l'importanza della conduzione capitalistica che ha cessato di ridursi ed anzi appare in lieve crescita.

23 marzo – *Cambiamenti climatici e impatto sull'agricoltura*

Climatologi, agronomi e responsabili delle associazioni di categoria si sono confrontati per fare il punto sulle attuali conoscenze in merito ai cambiamenti climatici globali, per offrire un quadro oggettivo degli elementi sui quali possano basarsi realistiche previsioni sul nostro Paese. Nell'ambito dell'incontro sono state analizzate le conseguenze dei cambiamenti climatici sulle piante e sulle loro coltivazioni. In particolare Giampiero Maracchi ha sottolineato il fatto che sempre più gli agricoltori dovranno fare i conti con eventi climatici estremi: alluvioni e siccità, fenomeni imprevedibili e difficilmente dominabili. Guardando al futuro, Giuliano Mosca ha stimato l'impatto dei cambiamenti climatici in una riduzione del 10-20 per cento della superficie agricola coltivabile. Per far fronte al problema, ha suggerito Mosca "occorrerà trovare, soprattutto nei cereali, ma anche fra gli alberi da frutto, varietà più rustiche e che abbiano maggiori tolleranze, a partire dall'apparato radicale". Sul tema della Giornata, il Presidente dell'Accademia, Franco Scaramuzzi, ha invitato ad evitare allarmismi, ma a responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti sottolineando il fatto che da circa 20 anni l'Accademia raccoglie dati e idee degli esperti per poi confrontarli e elaborare ipotesi applicative.

Relazioni:

Giampiero Maracchi, *Gli effetti delle configurazioni climatiche a grande scala*

Vincenzo Ferrara, *Le possibili conseguenze in Italia*

Giuliano Mosca, *Possibili impatti sulle piante e sulle loro coltivazioni*

Domenico Vento, *La ricerca del CRA - UCEA sul tema*

Alla Giornata ha partecipato anche Stefano Boco, Sottosegretario Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

29 marzo – *Innovazioni per la coltura della canapa*

La ricerca e la sperimentazione nella coltivazione e trasformazione della canapa in Toscana potrebbero salvare l'industria tessile del nostro Paese dalla

competizione dei Paesi stranieri. La produzione locale e l'impiego della fibra naturale nei distretti tessili, come quello pratese, potrebbe affiancare l'Italia dalla concorrenza di produzioni come quella cinese.

Quattro anni fa in Toscana è stato lanciato un progetto pilota che sta iniziando a dare i primi importanti risultati. In particolare sono stati risolti alcuni problemi relativi alla meccanizzazione dei sistemi di raccolta e alla macerazione delle fibre che non consentivano l'impiego industriale di questo prodotto.

Le tecniche di coltivazione della canapa sono state migliorate e per la raccolta meccanizzata esistono già dei prototipi; a questo punto servono imprenditori disposti ad investire per salvare un mercato che non è solo quello della canapa, ma del settore tessile.

Una volta superate alcune criticità affrontate dal progetto pilota, hanno spiegato i responsabili dell'ARSIA, la canapa potrebbe rappresentare una valida alternativa ad alcune colture erbacee in profonda crisi. Tutto questo, unito alla presenza di un distretto tessile attivo (come quello pratese) e di interessanti attività artigianali che hanno riscoperto questa fibra, può far nascere una filiera che porti alla creazione di un prodotto tessile di alta qualità destinato sia all'abbigliamento sia alla produzione di tessuti per la casa.

Relazione introduttiva: Gianpiero Venturi

Relazioni:

Stefano Amaducci, *L'esperienza del progetto Hemp Sys*

Marco Errani, *Dalla raccolta alla bio-degommazione*

Paolo Ranalli, *Problematiche attuali della prima trasformazione*

Paolo Bottazzi, *Recente sviluppo della canapa tessile in Toscana.*

14 aprile – *Verdicchio come vino trainante dell'enologia marchigiana*

Il Convegno, organizzato dalla Sezione Centro Est, si è svolto presso la Sala Consiliare del Comune di Poggio San Marcello (AN).

Hanno partecipato Tiziano Consoli, Sindaco di Poggio San Marcello, Carla Virili, Assessore all'Agricoltura della Provincia di Ancona e Raffaele Bucciarelli, Presidente del Consiglio della Regione Marche. I lavori sono stati aperti da Natale Giuseppe Frega, in qualità di Presidente della Sezione. Successivamente Alberto Mazzoni ha condotto la sua Lettura illustrando la storia e lo sviluppo dell'uva e del vino Verdicchio nella Regione Marche. Il relatore ha effettuato un breve excursus storico, dalla nascita del vitigno e produzione di vino Verdicchio nelle province di Ancona e Macerata fino al riconoscimento della denominazione di origine controllata per il Verdicchio dei Castelli di Jesi DOC (D.P.R. dell'11/08/1968 successivamente modificato mediante la

G.U. n. 176 del 31/07/2003). Egli ha focalizzato l'attenzione sull'aumento dell'area vitata a Verdicchio iscritta all'Albo dei vigneti, nonché sulla crescente domanda di certificazione di molte aziende marchigiane negli ultimi anni. Sono stati sviluppati in maniera approfondita i dati della vendemmia 2006 relativi alla superficie vitata, alla produzione di vino e di vino commercializzato. I dati illustrati dimostrano come il Verdicchio sia da sempre il vino trainante dell'enologia marchigiana, rappresentando quasi il 50% della produzione annuale dei vini DOC delle Marche.

L'incontro è stato concluso da Natale Giuseppe Frega che, rivolgendosi all'assemblea, ha sottolineato l'importanza del vino Verdicchio dei Castelli di Jesi DOC anche dal punto di vista salutistico. Infatti, recenti studi hanno dimostrato che il vino Verdicchio contiene una quantità elevata di composti fenolici antiossidanti con effetto protettivo qualora il consumo di vino risulti moderato. Tra questi composti è stato identificato l'etil-caffeato, come prodotto della fermentazione del mosto d'uva, in concentrazione fino a 67,3 $\mu\text{mol L}^{-1}$. Uno studio condotto *in vitro* su cellule stellate epatiche di ratto ha dimostrato come tale composto presenta attività inibitoria nei confronti della formazione di perossidi intracellulari, attività antiproliferativa e di inibizione della sintesi di collagene tipica della formazione del fibroma epatico; questi risultati stanno trovando conferma anche *in vivo* su ratti fibrotici.

20 aprile – *Nuovi orientamenti nella difesa fitosanitaria delle colture agrarie*

La Lettura di Carlo Giuseppe Lozzia, organizzata dalla Sezione Nord Ovest, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

L'entomologia ha avuto dagli anni '70 ad oggi una importante evoluzione, basilare per evitare che l'indispensabile intensificazione delle colture e il conseguente incremento delle popolazioni di artropodi infestanti determinasse un incremento dei trattamenti.

L'obiettivo era di portare queste popolazioni al di sotto di una soglia, contenendone lo sviluppo. La lotta chimica ha provocato problemi importanti producendo anche danni alle popolazioni umane, la scomparsa di popolazioni di artropodi e l'induzione di resistenze.

La difesa fitosanitaria ha quindi sviluppato nuove strategie tra cui la lotta integrata, nuove tecniche di lotta chimica non utilizzando biocidi ma molecole ad attività ormonale, feromoni, autocidi, ed anche organismi geneticamente modificati. Questa evoluzione ha prodotto incremento della specificità di bersaglio. Sono state sviluppate strategie di monitoraggio per avere indica-

zioni al fine di applicare azioni che producano disorientamento e confusione negli organismi infettanti. Altra strategia è quella di produrre infezioni con patogeni, virus e batteri le specie bersaglio.

Indispensabile per lo sviluppo di queste tecniche meno invasive e più rispettose della natura e dell'ambiente è la accurata conoscenza delle colture e dell'ambiente in cui queste sono sviluppate.

27 aprile – *Inaugurazione del 254 °Anno Accademico*

Presso la Sede accademica si è svolta l'Assemblea straordinaria per la consegna dei diplomi ai nuovi Accademici Corrispondenti ed Aggregati. Successivamente, nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, si è svolta la Cerimonia per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico.

Dopo il saluto dell'Assessore Claudio Del Lungo, in rappresentanza del Sindaco, e la relazione del Presidente Franco Scaramuzzi, l'Accademico George Pédro, Segretario perpetuo onorario e già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Francia, ha svolto la Prolusione inaugurale su: *Le sol, maillon-clé de la gestion écosystémique de la biosphère anthropisée* (Il suolo, chiave di volta della gestione ecosistemica della biosfera antropizzata).

I temi principali della relazione del Presidente dell'Accademia dei Georgofili sono stati la scarsa attenzione da parte della politica, le guerre interne, l'intreccio di competenze e la burocrazia che stanno portando al collasso l'agricoltura italiana (aggravando la già difficile situazione in cui versa il settore primario del nostro Paese che, solo per l'espansione di insediamenti urbanistici nelle campagne, ogni anno perde 100 mila ettari di terreni coltivati). In Italia l'agricoltura è considerata un'attività del passato, mentre al contrario è e sarà sempre più al centro delle sfide alimentari, ecologiche e economiche mondiali del XXI secolo. La relazione si è conclusa evidenziando la necessità di capire quale possa essere l'agricoltura verso cui si sta tendendo. Un interrogativo che rimane aperto, ma che ha già trovato espressione nel diffuso e crescente malessere del mondo agricolo, nel non sentirsi partecipe essenziale nella determinazione del proprio futuro.

Nell'ambito della Prolusione, Georges Pédro ha invece affrontato alcuni importanti interrogativi. Perché siamo convinti oggi che il suolo è il cardine della biosfera? Come i suoli coltivati hanno reagito biogeochimicamente all'artificializzazione del mezzo via via che l'intensificazione dell'agricoltura procedeva? Perché alla superficie delle terre emerse è indispensabile oggi adottare i metodi agronomici nel contesto pedoclimatico, considerando la natura dei suoli che speriamo di mettere in valore? Le risposte avanzate a queste dif-

ferenti domande permettono di chiarire meglio, restando tuttavia nel quadro di una agricoltura moderna, il problema della gestione ecosistemica dei suoli. Tali risposte portano anche alla riflessione finale che, nel dominio dei suoli e della biosfera, si deve ragionevolmente proporre che sin dall'inizio si inserisca la scienza nella natura.

Al termine della prolusione sono stati consegnati i Diplomi ai nuovi Accademici Emeriti, Ordinari e Stranieri.

Atto conclusivo della Cerimonia inaugurale è stata la consegna ai vincitori del "Premio Chianti Classico - Antico Fattore" Edizione 2007 dedicato alla vitivinicoltura.

Il Premio scientifico è stato conferito a Giovanni P. Martelli per il lavoro "*Directory of infectious diseases of grapevines*" pubblicato insieme a Elisabeth Boudon Padieu. Il Premio storico letterario è stato conferito a Gian Palo Cesaretti, Angela Mariani ed Eugenio Pomarici per il lavoro "*Il mercato del vino. Tendenze strutturali e strategie dei concorrenti*", pubblicato insieme a Raul Green.

9 maggio – *Riflessioni di un giurista sul tema del paesaggio agrario*

Nicoletta Ferrucci ha tenuto la sua Lettura, organizzata dalla Sezione Nord Est, presso l'Aula 10 del Pentagono di Agripolis, Legnaro (Padova).

12 maggio – *È possibile pagare il latte ovino a titolo e qualità?*

In occasione della 5° Mostra Nazionale degli Ovini di razza sarda si è svolta la Tavola rotonda organizzata dalla Sezione Centro Ovest, in collaborazione con l'ARAS (Associazione Regionale Allevatori della Sardegna) e l'ERSAT – Laore Sardegna (Ente per l'Assistenza Tecnica in Agricoltura della Sardegna).

Coordinati da Giovanni De Luca e dopo il saluto di Giancarlo Rossi, a nome della Sezione Centro Ovest dei Georgofili, e di Pietro Tandeddu, a nome dell'Assessore regionale all'Agricoltura Francesco Foddis, i lavori si sono aperti con la relazione introduttiva di Giuseppe Pulina che ha illustrato l'importanza strategica del tema ed ha affrontato i diversi problemi che devono essere risolti per arrivare a retribuire in maniera corretta la qualità merceologica del latte prodotto. Alla sua relazione sono seguiti gli interventi dei partecipanti alla Tavola rotonda e del folto pubblico presente che hanno concordato sulla necessità di arrivare quanto prima a definire una griglia di pagamento del latte a titolo e a qualità che contemperino le esigenze degli allevatori con quelle dei trasformatori nel quadro di una sempre maggior valutazione dei prodotti ovini di alta qualità.

15 maggio – *Il clima in classe*

Nel Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio, si è svolto il Seminario divulgativo per i docenti delle scuole elementari e medie della Toscana, organizzato in collaborazione con il CNR Ibimet.

L'obiettivo è stato quello di offrire un'opportunità di approfondimento delle tematiche connesse al cambiamento climatico globale con dati e informazioni utili per l'attività didattica.

Gli interventi dei ricercatori hanno permesso di illustrare i diversi aspetti collegati al fenomeno del cambiamento del clima: dinamica dell'effetto serra; eventi globali e locali; impatti sugli ecosistemi vegetali e animali; stili di vita e scelte energetiche.

I partecipanti hanno ricevuto materiale divulgativo di supporto alla didattica già realizzato da Ibimet in altri progetti formativi. Nel corso del seminario, Ibimet ha presentato anche le attività svolte in ambito di educazione ambientale e alcune iniziative attualmente in corso in Toscana.

Nel corso della manifestazione è stato presentato il libro "*Le stagioni e la campagna toscana*" (realizzato dall'Accademia dei Georgofili, con i testi di Laura Bacci e Giampiero Maracchi), che offre un quadro chiaro e completo dei molteplici cambiamenti legati alle diverse stagioni nella campagna toscana. Richiamandosi ad un ruolo già svolto in passato, i Georgofili hanno deciso di ideare una serie di iniziative come questa per divulgare, nella forma più accessibile ai bambini, nozioni aggiornate sulla natura e sulle attività legate all'agricoltura, cominciando con l'evidenziare che questa è sempre rimasta l'unica fonte dei nostri alimenti, oltre che di tanti altri prodotti primari essenziali. Nel testo, i ragazzi troveranno una serie di semplici e importanti informazioni, non sempre oggetto di insegnamento scolastico, facilmente comprensibili e arricchite da vivaci illustrazioni.

Il volumetto è articolato in quattro parti: primavera, estate, autunno e inverno. Per ogni stagione vengono indicati il clima, le coltivazioni, l'alimentazione, l'allevamento, la caccia e la pesca, l'artigianato rurale, il paesaggio e la vita sociale nella campagna toscana. Sono illustrati i cambiamenti legati alle stagioni, da quelli climatici a quelli alimentari, fino alle varie feste tradizionali ed ai prodotti legati ai diversi periodi dell'anno.

Il volume, edito da Giunti, è stato realizzato con la collaborazione della Fondazione Carlo Marchi, ed è stato distribuito gratuitamente nelle scuole elementari e medie della Toscana.

Saluto di Claudio Del Lungo

Relazioni:

Franco Scaramuzzi, *Presentazione del libro per le scuole "Le stagioni e la campagna toscana"*

Giampiero Maracchi, *Cambiamenti climatici e scelte sostenibili*

Laura Bacci e G. Tagliaferri, *Il clima in classe: strumenti per la didattica e opportunità del territorio*

Antonio Raschi e B. Gioli, *Nuove metodologie per lo studio dei cambiamenti climatici*

S. Predieri, *Clima e alimentazione: qualità, varietà, scelte di consumo*

L. Massetti e G. Brandani, *Clima, animali e piante: come reagiranno?*

S. Baronti, *Buone pratiche di sostenibilità*

V. Grasso, *Ridurre le emissioni: il Concorso "DimagrisCO2"*

Conclusioni di N. Seremia.

16 maggio - *La Selva Pisana: riserva della biosfera dell'UNESCO*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro Ovest, si è svolta presso la Villa del Gombo della Tenuta di San Rossore a Pisa.

Da quando l'UNESCO ha dichiarato nel 2006 il "Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli" Riserva della Biosfera, con il nome di "Selva Pisana", vi sono nuove problematiche gestionali da affrontare. Per questo, educazione, ricerca ambientale e sviluppo sostenibile del territorio del parco e delle aree adiacenti sono state le tematiche affrontate nel corso della Giornata di studio.

La riserva della biosfera "Selva Pisana" non soltanto protegge, controlla e gestisce un'area terrestre e marina superiore a quella dal Parco, ma deve anche confrontarsi con tematiche di difesa e gestione dell'ambiente naturale e di sviluppo sostenibile molto più ampie di quelle finora affrontate, facendo un salto qualitativo da una visione conservativa a una visione evolutiva, protettiva e di sviluppo.

Ricercatori dell'Università di Pisa e agronomi sono coinvolti in prima persona nell'affrontare le problematiche emerse nel corso del convegno.

Lo scoglio più difficile da superare per la riserva è uno sviluppo sostenibile che sia condiviso dalle comunità e dai governi locali, dalle imprese e dalle associazioni scientifiche.

Gli argomenti affrontati dai vari relatori chiariscono la rilevanza e la varietà delle tematiche che riguardano la Riserva: il porto turistico di Marina di Pisa; l'erosione della costa; il rigassificatore *off-shore* posto in mare al largo di Calabrone, il cui gasdotto attraverserà le aree marine protette della Meloria e del Santuario dei cetacei; la navigabilità dello Scolmatore dell'Arno; l'inquinamento dell'Arno; i danni degli aerosol marini sulla vegetazione costiera; la bonifica idraulica; la salinizzazione della falda freatica; la piattaforma logistica costiera; le aree a vincolo militare come quella di Camp Darby.

Indirizzi di salute: Filiberto Loreti e Giancarlo Lunardi

Relazioni:

Luciano Iacoponi, *La riserva della biosfera Selva Pisana, di fronte alle sfide dello sviluppo sostenibile*

Piero Enrico Tomei, *La biodiversità vegetale della Selva Pisana e territori contermini*

Enrico Bonari, *Il ruolo della ricerca nel territorio della Selva Pisana*

Giacomo Lorenzini, *Rapporti del Centro Interdipartimentale di Ricerche Agroambientali "E. Avanzi" nell'ambito della Selva Pisana*

Vincenzo Pellegrini, *Il ruolo delle riserve della Biosfera*

Conclusioni di Sergio Paglialunga.

18 maggio – *Aspetti tecnici e prospettive future per una cantina moderna*

La Lettura di Dorian Marchetti, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN).

Marchetti ha descritto le principali tappe della fondazione e dello sviluppo di una fra le principali realtà produttive viticole ed enologiche delle Marche, che si intreccia con la storia enologica locale. Ha poi ricordato come, dalla costituzione della prima cooperativa fra i produttori di Verdicchio, si è proseguito con la progressiva espansione, sia all'interno della provincia di Ancona, con l'acquisizione di vigneti atti alla produzione del Rosso Conero, sia verso il Piceno. Lo stretto legame con il territorio, ha ribadito il relatore, si è tradotto in un forte legame con i produttori, che conferiscono le uve alla cooperativa in modo esclusivo, e quindi nella riscoperta e valorizzazione dei vini a denominazione di origine o indicazione geografica delle Marche, che costituiscono la stragrande maggioranza della produzione dell'azienda. Un ulteriore aspetto riguarda la gestione sostenibile, sia del vigneto, sia della cantina, che ha portato la cooperativa ad investire nella coltivazione biologica della vite già a partire dal 1980, ed alla riprogettazione della cantina di Montecarotto secondo un razionale criterio 'a caduta'. Queste produzioni hanno conquistato allora in alcuni importanti concorsi enologici internazionali, grazie anche agli investimenti fatti nella ricerca scientifica in collaborazione con l'Università, per nuove soluzioni tecnologiche e di prodotto.

22-23 maggio - *Visita tecnica agli Stabilimenti Gruppo Mauro Saviola*

Presso gli stabilimenti del Gruppo Mauro Saviola a Viadana (Mantova) è stata effettuata una visita tecnica da parte di una rappresentanza di Geogofli.

22 maggio – *“Marzolino di Lucardo”, un formaggio ritrovato*

La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione Sviluppo Rurale della Toscana e la Confederazione Italiana Agricoltori della Toscana.

Nel corso dell'iniziativa, sono stati presentati due volumi che riassumono i risultati di una antica manifattura della tradizione toscana – quella del Marzolino di Lucardo - che prevedeva una laboriosa lavorazione con un importante ruolo femminile. Sulla base della documentazione storica e grazie ad un gruppo di ricerca interdisciplinare, l'antica manifattura è stata rivisitata avviando una produzione, ancora modesta, di questo antico formaggio.

Uno dei volumi presentati riguarda il progetto; l'altro è la ristampa anastatica del “Discorso intorno alla qualità velenosa di certo cacio” di Giovanni Targioni Tozzetti, scienziato fiorentino del XVIII secolo, che fornisce interessanti notizie sul processo di manifattura del Marzolino, affrontandolo con metodo analitico e descrittivo, con una singolare analogia con l'attuale metodologia dell'analisi dei rischi (HACCP). L'iniziativa ha rappresentato l'opportunità di conoscere i risultati di un progetto pilota per un modello di animazione territoriale.

Introduzione di Franco Scaramuzzi e Alessandra Alberti

Relazioni:

Roberto Scalacci, *I risultati del Progetto per il recupero del Marzolino di Lucardo*

Daniele Vergari, *Note storiche sul Marzolino di Lucardo*

Giovanni Brajon, *Produzioni tradizionali e aspetti igienico sanitari*

Maria Grazia Mammuccini, *La tutela dei prodotti tradizionali in Toscana*

Giordano Pascucci, *La valorizzazione delle produzioni e delle imprese agricole.*

24 maggio – *Contoterzismo in agricoltura e sue prospettive*

L'evoluzione del sistema agricolo appare strettamente connessa con l'impostazione delle politiche agrarie, in particolare di quella europea, e con le successive modifiche che queste subiscono per rispondere alle esigenze della società. In Italia negli ultimi decenni si è assistito ad un processo molto intenso di riduzione delle aziende, delle superfici e del numero degli addetti, mentre crescevano gli investimenti e le spese per i consumi intermedi. Sul piano strutturale, tuttavia, i cambiamenti appaiono molto più lenti di quelli che si registrano sul piano organizzativo. Nasce e si sviluppa così il fenomeno del contoterzismo agricolo che interessa circa la metà delle aziende agricole, in particolare di quelle più piccole, e che trae origine dall'esigenza

di razionalizzare l'impiego dei fattori produttivi. Nel tempo tuttavia esso si estende dalle lavorazioni meccaniche, alla gestione completa di appezzamenti ed aziende, dalla raccolta dei prodotti, allo stoccaggio ed alla vendita, dalla prestazione di servizi agromeccanici a quella di altre attività di servizio ed assistenza. Questo processo in effetti trova spazio in un sistema in cui è necessario surrogare altre figure e funzioni che per diverse cause, in particolare normative, non sono in grado di operare direttamente. Il tutto avviene in un contesto in cui diminuiscono gli aiuti comunitari e muta la PAC, mentre sul piano nazionale l'attenzione si concentra più sui prodotti che sui processi produttivi con una caduta di interesse per l'effettiva competitività del sistema.

Relazioni:

Giuseppe Pellizzi e Luigi Bodria, *Nascita e sviluppo del contoterzismo per la meccanizzazione agricola*

Dario Casati, *L'evoluzione del sistema agricolo e il ruolo del contoterzismo*

Luigi Costato, *Aspetti giuridici e prospettive.*

27 maggio – XIV anniversario dell'atto dinamitardo di Via dei Georgofili

In occasione del quattordicesimo anniversario dell'atto dinamitardo di Via dei Georgofili (27 maggio 1993) è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime nella Chiesa di Orsanmichele. Presso la Sede accademica è stata poi riaperta al pubblico l'*esposizione dell'intera raccolta dei disegni e degli acquerelli* con il quali il Maestro Luciano Guarnieri ha fissato le drammatiche immagini di quel vile attentato.

28-29 maggio – Origine e valutazione della qualità percepibile dei vini

Il Workshop è stato organizzato in collaborazione con la Società Italiana di Scienze Sensoriali (SISS).

Le conoscenze dei fenomeni che sono alla base della formazione dei vari costituenti delle uve e dei vini stanno influenzando tutte le attività connesse con la produzione del vino, dalle pratiche agronomiche adottate nei vigneti per produrre la materia prima, alle scelte operative del processo di vinificazione; la maggiore specificità degli interventi si traduce nella disponibilità dei vini che soddisfano sempre più marcatamente esigenze di sicurezza nutrizionale e sensoriali.

Scopo di questo Workshop è stato quello di fornire, alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, un approfondimento sia sulle dinamiche di formazione delle matrici fenoliche e aromatiche, sia sulla loro gestione e controllo durante le fasi del processo produttivo dei vini.

Relazioni:

Iolanda Rosi, *Microrganismi e proprietà sensoriali: il ruolo dei lieviti nella formazione del flavour*

Aline Lonvaud-Funel, *Microrganismi e sicurezza: le contaminazioni microbiche*

Victor de Freitas, *La chimica dei composti fenolici: polifenoli, composti chiave per il colore ed il gusto*

Giuseppe (Joe) Mazza, *Composti fenolici e salute: le evidenze scientifiche degli effetti benefici per la salute*

Erminio Monteleone e Caterina Dinnella, *Composti fenolici e proprietà sensoriali: valutazione e predizione dell'astringenza percepita*

Mario Bertuccioli, *Composti fenolici e condizioni di processo: innovazioni di processo e caratteristiche percepibili.*

31 maggio – *La ricerca scientifica per la sicurezza delle macchine agricole*

La Giornata di studio è stata organizzata in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL).

Già nell'ottobre 1995 l'Accademia aveva promosso una Giornata di studio sull'adeguamento delle macchine agricole alle norme di sicurezza. Si è avvertita tuttavia l'esigenza di un aggiornamento ed un confronto sui nuovi sviluppi dell'attività di ricerca di settore e sulla evoluzione delle norme tecniche e delle direttive comunitarie per la sicurezza delle macchine agricole e forestali. Con la necessaria sinergia fra tutti i soggetti interessati: pubbliche istituzioni, mondo scientifico e costruttori. Nel corso della manifestazione sono stati presentati i risultati delle ricerche e prospettati possibili sviluppi di collaborazione.

Saluti di benvenuto e presentazione del convegno, Antonio Moccaldi e Massimo Goldoni

Presiede Roberto Cianotti

Relazioni:

Vincenzo Laurendi, *L'evoluzione della normativa tecnica nel settore delle macchine agricole: stato attuale e sviluppi prevedibili*

Ettore Gasparetto e Paolo Spugnoli, *Il contributo del mondo scientifico allo sviluppo di tecnologie di sicurezza nel settore agroforestale*

Marco Vieri, *Dispositivi di disaccoppiamento rapido automatico*

Leonardo Vita, *La valutazione del rischio di ribaltamento nei trattori agricoli o forestali e le metodiche di adeguamento ai requisiti minimi di sicurezza*

Domenico Pessina, *Criteri di valutazione delle condizioni di conservazione e di affidabilità nel tempo dei telai di protezione contro il rischio di ribaltamento nei trattori agricoli e forestali*

Paolo Balsari, *Individuazione di soluzioni tecniche ed operative in grado di ridurre la rumorosità delle macchine irroratrici aeroassistite*

Aurelio Ferrazza, *Analisi delle caratteristiche di resistenza dei dispositivi di protezione contro il rischio di proiezione di oggetti nelle macchine falciatrici*

Michele Galdi, *Il contributo dei costruttori per la ricerca sulla sicurezza delle macchine agricole.*

3-6 giugno – *Escursione-dibattito in Abruzzo*

L'Escursione-dibattito è stata organizzata dalla Sezione Centro Est.

Accompagnati dal Presidente della Sezione, Natale Giuseppe Frega, i Georgofili hanno potuto realizzare un denso ed interessante programma di visite tecniche alternate a visite culturali, come, ad esempio, quella al Museo della Civitella a Chieti. Fra l'altro sono state visitate alcune importanti industrie produttrici di pasta nell'area di Fara S. Martino (CH), il comprensorio di bonifica del Fucino, l'importante Cantina Sociale Tollo, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. I Georgofili hanno avuto modo di approfondire la conoscenza di moderne realtà dell'agricoltura dei territori visitati e di valutarne le prospettive. L'Assessore Regionale all'Agricoltura, Marco Verticelli, ha rivolto ai partecipanti un saluto ed ha illustrato un quadro delle caratteristiche e prospettive dell'agricoltura abruzzese. Per tutto il periodo, i Georgofili sono stati accompagnati dal Direttore Generale dell'ARSSA, Donatantonio De Falcis, e da alcuni suoi collaboratori, che hanno autorevolmente illustrato e discusso i temi emersi nel corso dell'Escursione.

4 giugno – *Gestione degli incendi boschivi tra innovazione e ricerca*

La Giornata di studio è stata organizzata da Cesia/Accademia dei Georgofili, CNR Ibimet, Regione Toscana, LaMMA & LaMMA-CRES.

Il fenomeno degli incendi boschivi nell'ambiente mediterraneo rappresenta una importante calamità naturale che danneggia fortemente e spesso distrugge irrimediabilmente una cospicua parte del patrimonio forestale.

Negli ultimi decenni, di fronte al notevole incremento del fenomeno, sono stati compiuti grandi sforzi, sia nel settore della ricerca che in quello del trasferimento tecnologico, per mettere a disposizione degli Enti ed Operatori coinvolti nuove metodologie per la prevenzione ed il contrasto degli eventi, nonché per il successivo recupero delle aree danneggiate. La Giornata di studio si è proposta di fornire un esame ampio, anche se certo non esaustivo, dei vari aspetti del problema. Le relazioni sono state svolte da esperti nazionali ed internazionali. L'evento era rivolto essenzialmente agli Amministratori ed ai Tecnici delle Pubbliche Amministrazioni, che devono operativamente gestire

le problematiche relative alla prevenzione, alla lotta degli incendi boschivi e al ripristino delle aree danneggiate.

Messaggio di benvenuto, Claudio Conese

Relazioni:

Simone Sorbi, *Integrazione tra ricerca e servizi: le nuove tecnologie*

Domingos Viegas, *Fire Behaviour and Fire Safety*

Vittorio Leone, *La conoscenza delle motivazioni: la grande incognita nell'attività di prevenzione*

George Eftichidis, *Assessing vulnerability of wildland-urban forests to wild-fire*

Gaetano Zipoli, *Gli incendi boschivi e il cambiamento climatico*

Liliana Tomarchio, *Nuove prospettive del Programma Operativo MED e prospettive APAT*

Marc Coromines, *"GRINFOMED + MEDIFIRE" project: activities and first results*

Walter Sambucini, *Attività svolte e risultati ottenuti nell'ambito del progetto "GRINFOMED + MEDIFIRE"*

Roberto Barichello e Simona Federici, *I Servizi di Previsione Incendi Boschivi in Regione Liguria - SPIRL*

Lorenzo Bottai, *Rilievo e stima del danno mediante l'ausilio di metodologie innovative di telerilevamento*

Alberto Ortolani, *Nuove opportunità con i sensori in situ: il progetto Osiris*

Marco Marchetti, *Procedure di valutazione dei danni da incendi boschivi*

Enrico Marchi e Gianmario Masia, *Incendi boschivi ed emissioni inquinanti in Toscana.*

7 giugno – *Ambiente e paesaggio mediterraneo: il ruolo dell'acqua*

Angelo Caliendo, nella Lettura organizzata dalla Sezione Sud Est e svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, ha descritto le caratteristiche climatiche, pedologiche e di destinazione d'uso di alcune aree climatiche omogenee della Regione Puglia così da evidenziare la dipendenza della destinazione d'uso del suolo dall'andamento pluviometrico, dal deficit idrico climatico e dalle tipologie dei terreni. Ha quindi posto in relazione l'andamento pluviometrico durante l'anno, nelle aree del Mediterraneo, ai fenomeni ad esso collegati come: erosione, lisciviazione di soluti, presenza ed alimentazione di falde, regime termico dei suoli, contenuto in materia organica dei suoli, presenza di zone umide e di corpi idrici superficiali, umidità relativa dell'aria, escursione termica giornaliera, distribuzione delle specie vegetali spontanee e coltivate e necessità di ricorrere

all'irrigazione per migliorare i redditi in agricoltura e per renderli più stabili negli anni. Per quest'ultimo caso sono state affrontate le problematiche connesse: al tipo di irrigazione da adottare, di soccorso o uniforme durante il ciclo colturale delle specie irrigate, a seconda delle disponibilità idriche per l'irrigazione: alla qualità dell'acqua disponibile, salmastra e/o ad elevato valore di SAR; alla scelta delle specie da irrigare in relazione alla qualità e quantità d'acqua disponibile ed alla scelta del metodo irriguo.

11 giugno – *Le opportunità del VII Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico per l'agricoltura e il mondo rurale*

Il Convegno, organizzato in collaborazione con ARSIA/Regione Toscana presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi di Firenze, si è tenuto in due sessioni. La prima, riguardante gli "Scenari per la ricerca agraria", ha visto la partecipazione del Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Franco Scaramuzzi. La seconda sessione ha trattato gli "Approfondimenti sulle opportunità per l'agricoltura e il mondo rurale" e le conclusioni sono state tenute da Luigi Omodei Zorini.

15 giugno – *Fenologia vegetale in Italia: attualità e prospettive*

Fin dall'attivazione delle prime iniziative in campo internazionale, risalenti alla seconda metà dell'ottocento, la fenologia vegetale costituisce un'importante disciplina nell'ambito delle scienze naturali, che presenta evidenti interazioni con la medicina, l'agricoltura, ecc. In Italia l'osservazione fenologica su piante spontanee e coltivate è condotta presso gli orti botanici, i giardini fenologici e da parte di osservatori operanti presso servizi agrometeorologici o presso strutture di ricerca.

A tale ricchezza di soggetti interessati fa purtroppo riscontro una diffusa carenza di sistematicità nelle attività in atto.

Nel 2006 un gruppo di cultori della materia ha dato vita al progetto IPHEN, nato su base volontaristica con lo scopo di valorizzare le iniziative in atto nel nostro Paese. A IPHEN partecipano alcune Università, CNR Ibimet, UCEA-CRA e vari servizi agrometeorologici regionali e provinciali.

Lo scopo della Giornata di studio è stato quello di tracciare un profilo storico della fenologia in Italia, di inquadrare le attività in atto e di delineare le prospettive, nel più vasto contesto internazionale. L'incontro ha visto una numerosa e interdisciplinare partecipazione a sottolineare l'interesse verso queste problematiche che, purtroppo, negli ultimi anni sono affrontate con una carenza di sistematicità (che si traduce in frequenti episodi di comparsa e successiva scomparsa di iniziative specifiche).

Relazioni:

Giovanna Puppi, *Inquadramento e profilo storico della fenologia vegetale*

Luigi Mariani e Roberto Caterisano, *I servizi di monitoraggio e osservazione*

Simone Orlandini, *La situazione della ricerca*

Giovanni Dal Monte, *Il panorama internazionale*

Mariangela Manfredi, *Fenologia e aereobiologia in allergologia: applicazioni pratiche.*

15 giugno – *La componente vegetale dei giardini storici in Sicilia*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Sud Ovest, si è svolta a Palermo presso l'Aula "Domenico Lanza" dell'Orto Botanico.

Relazione generale: Francesco Maria Raimondo.

Interventi tra gli altri di Antonino Catara, Giuseppe Barbera, Rosanna Piraino, Andrea di Martino, Elio Manzi e Pietro Pedone.

Il Presidente della Sezione, Francesco Giulio Crescimanno, ha infine ricordato il contributo dei "giardinieri" alla realizzazione e gestione del verde storico, ed ha citato alcuni casi di descrizione della flora da parte degli stessi attraverso la stesura di vere e proprie opere di notevole valore.

16 giugno – *Perché orientarsi verso gli oli monovarietali*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è tenuta nella Sala Consiliare del Comune di Ostra (AN) ed è stata introdotta dal Sindaco del Comune marchigiano, Lorenzo Cioccolanti, e dall'Assessore comunale all'agricoltura, Pietro Lanari, alla presenza del Presidente del Consiglio regionale delle Marche, Raffaele Bucciarelli.

Davide Neri ha illustrato quali sono le linee guida principali per una corretta gestione della pianta dell'ulivo, soprattutto dal punto di vista delle corrette tecniche di potatura. Di seguito, Barbara Alfei ha stilato un bilancio sulle iniziative intraprese dall'Azienda Speciale per valorizzare gli oli varietali, come prodotti di qualità legati alle denominazioni di origine protetta. Nunzio Isidoro ha quindi messo in evidenza le tecniche di difesa e lotta integrata più idonee, ed a basso impatto ambientale, per l'ulivo. Infine, Natale Giuseppe Frega, Presidente della Sezione, ha riassunto le principali caratteristiche chimiche e nutrizionali degli oli di oliva monovarietali correntemente disponibili sul mercato marchigiano.

21-23 giugno – *6° Convegno nazionale Acidi grassi polinsaturi ω 3 Cla e Antiossidanti*

Organizzato dalla Sezione Centro Est, in collaborazione con la Facoltà Agraria dell'Università Politecnica delle Marche e con l'Associazione Ricerca-

tori di Nutrizione e Alimenti (A.R.N.A.), si è svolto ad Ancona, presso la sede della Facoltà di Agraria, il sesto appuntamento fra studiosi di varie discipline (tecnologiche, mediche, chimiche e biochimiche, veterinarie e zootecniche). L'appuntamento ha cadenza biennale: ciò significa che, dopo dieci anni di attività ininterrotta, l'attenzione su queste tematiche è rimasta sempre molto alta. Il nutrito programma è consistito in trentuno relazioni e sette letture magistrali, articolate su tre giornate di lavoro. Il carattere multidisciplinare del Convegno ha permesso di integrare le conoscenze fra i ricercatori impegnati nella ricerca di base ed applicata, consentendo un dialogo approfondito a più voci. La prima sessione è stata dedicata alla ricerca sulle tecnologie alimentari, in rapporto agli effetti nutrizionali di alcuni componenti della frazione lipidica, quali gli acidi grassi, i fosfolipidi, i tocoferoli naturali. Nella seconda giornata si sono avvicendati, nelle due sessioni della mattina, relatori che hanno trattato la protezione antiossidante fornita dagli alimenti e le prospettive nel campo delle produzioni animali e della qualità delle carni. Il pomeriggio ha visto impegnati gli studiosi nel campo delle tecnologie alimentari, oltre ad una sessione speciale dedicata alle implicazioni funzionali e psicologiche degli acidi grassi omega 3. Le qualità nutrizionali dell'olio vergine di oliva sono state protagoniste della prima sessione della terza mattina, a cui è seguita la presentazione dei risultati del progetto PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale) sulla 'Valorizzazione della qualità e tracciabilità di filiera delle carni suine'.

Il Convegno si è concluso con l'attribuzione del Premio Pompeo Capella al migliore lavoro presentato, che in questa edizione è andato ad Elena Sottocornola ed a Bruno Berra dell'Università di Milano.

Prima Sessione. Presiedono: B. Berra, N.G. Frega e L. Caglioti

U. Cornelli, G. Belcaro, M.R. Cesarone, A. Di Renzo, M. Cornelli, F. Bamonti e A. Ledda, *Monitoraggio della Sindrome Metabolica in Italia: studio pilota*

R. Romano, I. Borriello, L. Chianese e F. Addeo, *La Mozzarella di Bufala Campana (D.O.P.): caratterizzazione quali-quantitativa della componente trigliceridica ed acidica (CLA) in funzione della stagionalità mediante gascromatografia ad alta risoluzione (HRGC)*

R. Romano, I. Borriello, G. Lambiase, P. Adiletta e S.R. Spagna Musso, *Influenza del grado di stagionatura sulla composizione in acidi grassi -3 e CLA del Provolone del Monaco*

G.L. Gianfranceschi, V. Marsili, I. Calzuola, S. Perni, D. Pacetti, F. Curzi e N.G. Frega, *Analisi HPLC-ESI-MS/MS delle specie molecolari fosfolipidiche dei germogli di grano e di farro (Triticum dicoccon). Possibile correlazione con*

l'attività di controllo della proliferazione in cellule normali e tumorali

V.M. Paradiso, C. Summo, M.T. Bilancia e F. Caponio, *Impiego di tocoferoli naturali per rallentare la comparsa di off-flavours in corn flakes nel corso della conservazione*

C. Galli, P. Risé e F. Marangoni, *Acidi grassi Omega 3. Dagli alimenti all'uomo: biodisponibilità, conversione metabolica e livelli ematici in popolazioni*

Seconda Sessione. Presiedono: C. Galli e U. Cornelli

M. Cocchi, *Piastrine, Acidi Grassi, Depressione e Patologia Cardiovascolare Ischemica*

M. Malavolta, F. Piacenza, R. Giacconi, L. Costarelli, E. Muti, C. Cipriano, S. Tesei e E. Mocchegiani, *Metallotionine e omeostasi dello zinco nell'invecchiamento e in patologie età associate*

M. Deiana, A. Rosa, G. Corona, A. Atzeri, A. Incani, D. Loru, M.P. Melis, F. Visioli e M.A. Dessì, *Perossidazione lipidica nel plasma di ratti trattati con Fe-NTA: effetto protettivo della frazione fenolica dell'olio extravergine d'oliva*

A. Incani, M. Deiana, G. Corona, A. Atzeri, D. Loru, A. Rosa, M.P. Melis, A. Cabras e M.A. Dessì, *Effetto protettivo dell'idrossitirosolo contro lo stress ossidativo in cellule renali*

G. Caramia, *Gli acidi grassi essenziali omega-3 ed omega-6: dalla loro scoperta alle prospettive terapeutiche*

Terza Sessione. Presiedono: G. Lercker e M. Cocchi

P. Secchiari, M. Mele, A. Serra, *L'acido linoleico coniugato nella carne e nel latte dei ruminanti: principali fattori di variazione genetici ed alimentari*

E. Trevisi, G. Bertoni, P. Risé e C. Galli, *Variazioni degli acidi grassi plasmatici in concomitanza di eventi infiammatori nelle bovine da latte*

C. Mugnai, E. Mourvaki, A. Dal Bosco e C. Castellini, *Effetto della disponibilità di pascolo sul profilo acidico e sulla stabilità ossidativa della carne di coniglio*

A. Buccioni, F. Petacchi, M. Antongiovanni, M. Gualtieri e S. Minieri, *Effetti dovuti all'integrazione con acido oleico e linoleico coniugato nella dieta dei polli, sulla qualità della carne*

G. Marsico, M.G. Forcelli, S. Tarricone, A. Rasulo, F. Pinto, R. Celi e P. Cagnetta, *Qualità delle carni di cinghiale allevato e selvatico*

Quarta Sessione. Presiedono: M.A. Dessì e G.L. Gianfranceschi

B. Berra, *Omega-3 e sindrome metabolica*

G.B. Castagnetti, P.L. Del Monte, S. Melia, A. Gori e G. Losi, *L'effetto dell'integrazione nella razione di farina di lino estrusa sul contenuto in CLA (acido linoleico coniugato) nel latte. Il caso della razza Reggiana*

G. Blanda, S. Barbieri, L. Cerretani, A. Bendini e G. Lercker, *Studio delle*

variazioni di costituenti fenolici e polifenolici e del potere antiossidante di estratti ottenuti da frutti sottoposti a trattamenti osmotici e surgelazione

S. Tulipani, B. Mezzetti, F. Capocasa, S. Bompadre e M. Battino, *Antiossidanti nella fragola: dal genotipo alla composizione del frutto*

A. Bendini, A.M. Gómez-Caravaca, L. Cerretani, M. Del Carlo, A. Segura-Carretero, D. Compagnone, A. Cichelli e G. Lercker, *Valutazione del contributo di micro e macro componenti alla stabilità ossidativa di oli vergini ottenuti da olive a diverso stato fitosanitario*

Quinta Sessione, dedicata a Paolo Sorbini. Presiedono: B. Berra e N.G. Frega

G. Caramia, *Omega-3: dall'olio di fegato di merluzzo alla nutrigenomica*

E. Sottocornola e B. Berra, *Modulazione dei raft lipidici di membrana da parte degli acidi grassi omega-3 e possibili implicazioni funzionali sull'attivazione di recettori tirosin-chinasici*

A.M. Rizzo, G. Montorfano, L. Adorni, P. Corsetto, P. Berselli, M. Neuron e B. Berra, *Acidi grassi omega-3 a lunga catena e wellness psicologico*

E. Barelli, *Conclusioni*

Sesta Sessione. Presiedono: G. Caramia e P.L. Secchiari

G. Lercker, A. Bendini e L. Cerretani, *Qualità, composizione e tecnologia di produzione degli oli vergini di oliva*

B. Østerud e E.O. Elvevoll, *The combination of virgin olive oils and refined marine oils – beneficial effects*

V. Mineo, D. Planeta, C. Finoli e S. Giuliano, *Acidi grassi, steroli e composti antiossidanti di oli di oliva vergini siciliani da cultivar minori e neglette*

A. Taticchi, S. Esposto, S. Urbani, R. Selvaggini, M. Servili e G.F. Montedoro, *I composti fenolici dell'olio vergine di oliva: attività biologiche e fattori che influenzano la loro concentrazione nel prodotto*

A. Segura-Carretero, R. García Villalba, A. Carrasco Pancorbo, J.A. Menéndez, A. Vázquez-Martín, R. Colomer e A. Fernández Gutiérrez, *LC-MS(microTOF) as analytical technique to reveal molecular mechanism of polyphenols from olive oil as anticancerogenic in breast cancer*

V. Lavelli, *Cinetica di variazione del potere antiossidante dell'olio extra vergine di oliva in fase di stoccaggio*

Tavola rotonda: *Presentazione dei risultati del progetto PRIN 'Valorizzazione della qualità e tracciabilità di filiera delle carni suine'*

Presiede: N.G. Frega

A.L. Mordenti, G. Martelli, D. Bocchicchio, G. Della Casa e L. Sardi, *Olio di girasole ad alto tenore in acido oleico nell'alimentazione del suino pesante: effetti su parametri di accrescimento e qualità della carne*

S. Moret, G. Purcaro e L.S. Conte, *Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) nella filiera della carne suina*

E. Boselli, D. Pacetti, G. Di Lecce, P. Lucci e N.G. Frega, *Effetti della supplementazione con olio di girasole alto-oleico e antiossidanti sui lipidi di carne suina*

F. Cumella, M. Massimini, V. Cardenia, A. Poerio, M.T. Rodriguez-Estrada e G. Lercker, *Effetti dell'alimentazione e delle condizioni di stoccaggio sulla stabilità ossidativa dei lipidi da carne di suino*

R. Petrocchi, *La filiera delle carni suine in Italia: aspetti produttivi e di mercato*

Cerimonia di consegna del premio Pompeo Capella

22 giugno – *Lionello Petri, Georgofilo fitopatologo*

A Livorno presso Villa Mimbelli, organizzata dall'Università degli Studi di Pisa/CIRAA "Enrico Avanzi", dal Comune di Livorno, in collaborazione con la Sezione Centro Ovest, si è svolta la Giornata di studio in memoria di Lionello Petri, illustre Georgofilo sin dal 1916.

Egli è stato indubbiamente un brillante scienziato di fama internazionale, attivo nella prima metà del XX secolo in diversi campi della biologia applicata, in particolare della patologia vegetale, disciplina che lo annovera tra i più geniali cultori. La sua è stata una vita spesa negli studi sulle malattie delle piante per il progresso dell'agricoltura, al servizio del Paese.

A Petri si deve, tra l'altro, l'individuazione della causa del "mal secco" degli agrumi, correttamente attribuito al nuovo microfungo *Deuterophoma tracheiphila*, autentico flagello del limone e dell'arancio nel Bacino del Mediterraneo, comparso nella Sicilia Orientale nel 1918.

Rigore scientifico, profonde conoscenze di base coniugate ad una non comune capacità di calarsi nelle realtà operative, attitudine alla comunicazione, sono queste le caratteristiche che rendono quella di Petri una personalità di assoluto rilievo capace anche di guidare un gruppo di allievi nel quale si sono formati ricercatori di rango.

Livorno, sua città natale, ha voluto dedicare a Petri uno splendido teatro vegetale, nell'ambito della meravigliosa Villa Mimbelli, sede del Museo Civico "G. Fattori", che ospita opere dei Macchiaioli e post Macchiaioli toscani. La cerimonia di intitolazione a Lionello Petri del Parco è stata l'occasione per una commemorazione della sua figura e delle sue opere.

Relazioni:

Giacomo Lorenzini, *La vita e le opere di Lionello Petri*

Angelo Porta Puglia, *La micologia fitopatologica ieri, oggi e domani.*

26 giugno – *La qualità totale in acquacoltura: i descrittori tecnico-economici*

L'accresciuto numero di aziende dei Paesi del Bacino del Mediterraneo che producono specie ittiche da acquacoltura a basso costo, rende necessario lo sviluppo di una politica nazionale volta al recupero di competitività dell'acquacoltura italiana con una scelta strategica per produzioni di qualità totale, tramite l'ottimizzazione dei processi e l'innovazione di prodotto. Ciò non potrà non tenere conto del complesso di descrittori tecnico-economici correttamente definiti, misurabili e modulabili, quale strumento integrato per indicizzare modelli produttivi, utili a mettere i vari operatori in condizione di disporre di una stessa informazione e, pur nelle proprie specificità, di avere riferimenti comuni per comunicare meglio all'interno ed all'esterno del sistema. L'uso di tali indicatori dovrebbe risultare utile non solo a redigere un sistema integrato di riferimento, ma anche a fornire indicazioni per la stesura di linee guida per la produzione del pesce di allevamento nazionale che sia in grado di fornire con costanza un prodotto di qualità sostanziale e discriminante, tale da permetterne anche la certificazione a livello nazionale od internazionale. La Giornata, organizzata in modo da far convergere competenze consolidate nello studio delle varie fasi della filiera produttiva, ha voluto contribuire a far emergere gli strumenti più affidabili per la formulazione di un sistema di riferimento per la qualità totale in acquacoltura. Sono state, infatti, messe a fuoco le variabili predittive della qualità ed i descrittori di processo di tipo quantitativo e qualitativo potenzialmente rilevanti ai fini della costruzione di un sistema di indicatori per la qualità totale del processo e del prodotto nelle filiere dell'acquacoltura. In armonia con gli argomenti trattati nel corso della Giornata è stato conferito il Premio di laurea "Giancarlo Geri" (Accademico e studioso che ha fornito un contributo originale alla ricerca in acquacoltura, soprattutto nei riguardi della valorizzazione e promozione della qualità dei prodotti ittici per il nostro Paese) a Daniela Sironi per la tesi "*Uso di sospensioni vive di Isochrysis affinis galbana (clone T-ISO) e Tetraselmis suecica nell'allevamento della vongola verace (Tapes decussatus)*". Il Premio è stato conferito dalla signora Geri.

Introduzione: Stefano Cataudella

Clara Boglione, *Descrittori della qualità larvale*

Giovanna Marino, *Indicatori di benessere nelle specie ittiche in allevamento: sintesi dei risultati su una specie modello, la spigola Dicentrarchus labrax*

Irene Ferrante, *Monitoraggio dello stress e dello stato ossidativo cellulare*

Marco Saroglia, *L'approccio molecolare per la qualità globale in acquacoltura*

Silvano Focardi, *Indicatori di contaminazione di mangimi, animali e ambiente*

Antonio Mazzola, *Indicatori dell'impatto ambientale in acquacoltura*

Elena Orban, *Descrittori della qualità organolettica e chimico-funzionale*

Bianca Maria Poli, *Indicatori post mortem di stress e di qualità del prodotto*

Edi De Francesco e Silvia Silvestri, *Qualità dei prodotti ittici e sistemi di certificazione*

Michele Scardi, *Analisi dei dati e modelli predittivi: prospettive per la qualità totale del prodotto in acquacoltura*

Claudio Del Re, *L'impegno della Regione Toscana nella ricerca nel settore dell'acquacoltura e della qualità dei prodotti*

Conclusioni: Stefano Cataudella

27 giugno – *Produzione di energia da fonti biologiche rinnovabili: le Strategie (aspetti economici e giuridici)*

L'Accademia dei Georgofili ha organizzato tre Gruppi di Lavoro che sono stati chiamati ad analizzare e definire rispettivamente le problematiche di carattere tecnologico, agronomico e strategico connesse ad un'applicazione su ampia scala dello sfruttamento energetico delle biomasse.

Facendo seguito a quanto esposto nelle Giornate di studio del 18 gennaio (sugli aspetti tecnologici) e del 15 febbraio (sugli aspetti agronomici relativi alle risorse primarie), in questa terza Giornata sono state affrontate le indispensabili scelte strategiche partendo dagli aspetti economici e da quelli giuridici.

Prima parte: *Strategie Tecnico-Economiche*

Roberto Zoboli, *Le politiche per le energie rinnovabili da biomasse: implicazioni economiche*

Bruno Giau, *Aspetti economici delle colture da biomassa*

Filippo Brun e Angela Mosso *Confronto aziendale della redditività di alcune colture legnose da biomassa rispetto a colture annuali*

Seconda parte: *Aspetti giuridici*

Nicoletta Ferrucci, *Quadro normativo e profili agraristici*

Andrea Gandino, *Aspetti amministrativi.*

6 luglio – *La viticoltura di Pantelleria fra tradizione e innovazione*

A Pantelleria, presso la Sala Consiliare del Comune, si è svolto l'Incontro organizzato dalla Sezione Sud Ovest.

Dopo il saluto del Sindaco, Salvatore Gabriele, sono intervenuti Giuseppe Perissinotto e Salvatore Armenio. La relazione generale è stata tenuta da Rosario Di Lorenzo mentre Rosario Lo Vetere ha riferito su prove sperimentali.

tali riguardanti la sua tesi di dottorato. Alla discussione hanno poi partecipato Lara Riguccio, Pietro Tolomeo e Innocenzo Sottile.

Nella mattinata i partecipanti avevano avuto modo di visitare campi sperimentali e vigneti della zona; le visite sono poi proseguite il giorno successivo nello stabilimento di Giacomo Rallo.

13 luglio – *Liquirizia calabrese*

L'Incontro, organizzato dalle Sezioni Sud Ovest e Sud Est, si è tenuto a Rossano, presso la fabbrica di liquirizia Amarelli.

La relazione agronomica è stata tenuta da Vittorio Marzi che ha riferito anche su prove sperimentali di messa in coltura della liquirizia, Pina Amarelli Mengano ha trattato tutti i complessi problemi connessi alla trasformazione del prodotto ed alla valorizzazione dello stesso. È quindi intervenuto Mario Lucifero e le conclusioni sono state di Francesco Giulio Crescimanno.

Dopo l'incontro è stato visitato lo stabilimento Amarelli, in piena attività, lungo tutte le fasi di trasformazione, dalla frantumazione delle radici della liquirizia al prodotto finito.

19 settembre - *Grano/pane e pasta. Analisi dell'attuale mercato*

Nel quadro generale dei tendenziali aumenti del costo della vita, una valutazione a parte va fatta per l'attuale crisi del grano, non solo perché si tratta del prodotto che è alla base del nostro essenziale cibo quotidiano, ma anche perché quanto sta accadendo rispecchia una situazione che merita una attenta riflessione.

Nel corso dell'Incontro è emersa la molteplicità e la complessità di cause sia congiunturali che strutturali. I Relatori, Giorgio Amadei e Luigi Costato, hanno evidenziato una concomitante incidenza di diversi fattori che hanno contribuito all'aumento complessivo della domanda, contestualmente ad un'ampia riduzione dell'offerta sul mercato globale.

A livello europeo, già si registra l'intento di cambiare alcune strategie della politica agricola comunitaria. Ma anche negli altri Continenti, per effetto del prezzo mondiale più elevato, non mancherà un diffuso stimolo ad aumentare le superfici coltivate a grano ed a ripristinare adeguate scorte. Non sarà però facile far ritornare i prezzi ai livelli degli ultimi anni, per vari motivi, a cominciare dall'aumento dei prezzi per le indispensabili sementi, ma soprattutto per un insieme di perniciosi *effetti domino* e conseguenti meccanismi inflazionistici.

Oltre che auspicare condizioni climatiche ed altri fattori congiunturali più favorevoli, nell'immediato prossimo futuro dovremo confidare in strategie lungimiranti, capaci di superare le cause strutturali ed influire su un migliore equilibrio

del mercato globale. Ma, prima di qualsiasi altra cosa, è indispensabile correggere la miope considerazione in cui viene tenuta l'agricoltura da chi, esprimendo opinioni poco illuminate, la reputa ormai un settore di importanza trascurabile. In un serio bilancio sociale, bisognerebbe invece che venissero riconosciute ed evidenziate le sue numerose valenze, giacché queste sono complessivamente molto maggiori di quelle economiche delle produzioni annuali (anche non alimentari) e sono riconducibili anche ad importanti funzioni di pubblica utilità (che nessuna Amministrazione pubblica sarebbe in grado di sostenere, sostituendosi agli agricoltori). Fra l'altro, spesso si fa finta di ignorare che tutti gli alimenti, nessuno escluso, hanno origine solo dai campi. Sono rimasti purtroppo inascoltati i richiami alla possibilità che si verificino deficit nelle disponibilità alimentari, per cause imprevedibili e comunque capaci di rompere i precari equilibri del tumultuoso e non ancora adeguatamente regolamentato mercato globale. Si commette anche il grave errore di sottovalutare l'importanza di adeguate scorte alimentari, facendo un semplicistico affidamento sulla possibilità di soddisfare ogni fabbisogno, in qualsiasi momento, ricorrendo ad acquisti oggi facilmente realizzabili anche da Paesi geograficamente lontani. Si rischia così di compromettere quella "sicurezza alimentare" della quale da sempre giustamente ci si è preoccupati, ma che nei Paesi avanzati oggi tende ormai ad essere prevalentemente considerata in termini *quantitativi* e sempre meno in quelli *quantitativi*.

I Georgofili hanno quindi richiamato l'attenzione su quanto sta avvenendo per il grano, trattandosi di un esempio inedito da considerare consapevolmente, senza improvvisi allarmismi, ma come importante motivo di riflessione sulla necessità di riportare l'agricoltura al centro dell'attenzione di tutti.

20 settembre – *Scienziati di Puglia*

Presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, la Sezione Sud Est ha organizzato la presentazione del volume *Scienziati di Puglia*, curato da Francesco Paolo de Ceglia (Adda Editore). Il volume è il risultato di uno sforzo corale di un gruppo di giovani studiosi, formati in buona parte nel dottorato di ricerca, che fa parte del Seminario di Storia della Scienza dell'Università di Bari, diretto da Mauro Di Giandomenico, ispiratore dell'opera insieme a Liborio Dibattista.

Nel corso della manifestazione, Vittorio Marzi ha parlato su *Il contributo della ricerca agronomica*.

21 settembre – *Riflessioni sulla nuova OCM Vino*

La Tavola rotonda è stata organizzata in collaborazione con l'Accademia Italiana della Vite e del Vino.

Interventi: Mario Catania, Davide Gaeta e Aldo Longo.

La manifestazione, particolarmente utile e costruttiva in un momento in cui venivano discusse e si andavano definendo le nuove normative europee, con ripercussioni importanti nel settore vitivinicolo, è stata seguita da ampia discussione con la partecipazione di Rappresentanti delle categorie di settore.

26 settembre - *Visita tecnica al Prosciuttificio Morgante*

Organizzata dalla Sezione Nord Est, è stata effettuata una visita tecnica da parte di una rappresentanza di Georgofili presso lo stabilimento di produzione del Prosciuttificio Morgante di San Daniele del Friuli (Udine).

27 settembre – *Il ruolo e le prospettive dell'agricoltura nella mutazione industriale*

La politica agricola comune è destinata ad essere profondamente modificata in tempi brevi obbligando il mondo agricolo ad adottare nuove strategie, nuovi modelli di business, a privilegiare i prodotti di qualità a più alto valore aggiunto e ad orientare la propria attività verso nuove applicazioni sfruttando meglio le potenzialità del mondo vegetale e animale, oggi possibili grazie alle nuove tecnologie, in particolare nano e bio. Un percorso affascinante che il settore agricolo può percorrere solo facendo ricorso al mondo della ricerca. Una prospettiva di mutamento che vede il mondo dell'agricoltura partire da una posizione favorevole potendo beneficiare dell'esperienza degli altri settori produttivi, in particolare di quella dell'industria manifatturiera. È opinione del relatore, Ezio Andreta, che il fattore cruciale in questa corsa verso il futuro sia il tempo. Attendere passivamente la definizione di una nuova politica comune ed indugiare nel prendere le misure appropriate ad accelerare la trasformazione può essere rischioso non solo perché si potrebbero vedere vanificati i benefici dell'esperienza altrui, ma soprattutto perché il settore potrebbe trovarsi disarmato e impreparato a fronteggiare l'aggressiva concorrenza dei Paesi emergenti.

27 settembre – *La frutticoltura nell'areale del Medio Adriatico*

La Sezione Centro Est ha organizzato nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona, la Lettura di Bruno Mezzetti.

Il relatore ha analizzato il mondo frutticolo da diversi punti di vista, sottolineando le difficoltà e le criticità che il settore affronta in questo preciso momento storico, in relazione all'adeguamento ad un mercato in profonda

trasformazione. Ha evidenziato il bisogno di valorizzare i prodotti tipici, regionali e locali, analizzando le produzioni più importanti della regione, specificando, tuttavia, che non possono attualmente soddisfare tutta la domanda agroalimentare. Il relatore ha posto l'accento sulla necessità di promuovere produzioni agricole innovative per le Marche e l'esigenza di rapportarsi agli agricoltori per indirizzarli nelle scelte più adeguate. Successivamente ha definito il concetto di qualità, che non deve necessariamente essere espressa solo in termini edonistici ed igienico-sanitari ma, soprattutto, come qualità nutrizionale. Il successivo dibattito ha fatto emergere alcune problematiche particolarmente sentite: il bisogno di un contenimento dei prezzi della frutta, per renderla più accessibile a tutti, la necessità di conoscere meglio le esigenze dei consumatori e il bisogno di introdurre nella dieta quotidiana maggiore quantità di frutta e verdura, come viene consigliato da tutti gli studi medici ed epidemiologici attuali. Queste diverse esigenze, è stato sottolineato, possono essere soddisfatte migliorando la strutturazione dei servizi e favorendo le sinergie a livello regionale ed internazionale e interagendo proficuamente con le istituzioni politiche.

11 ottobre – *La valutazione agro-forestale e ambientale dei suoli e delle terre*

La Giornata di studio è stata organizzata in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo.

Una non corretta gestione del territorio ha portato negli anni al progressivo intensificarsi in Italia dei processi di degradazione del suolo: erosione, compattamento, impermeabilizzazione, salinizzazione e desertificazione. Da qui la necessità di studi analitici e indagini che hanno portato alla realizzazione del manuale "Metodi di valutazione dei suoli e delle terre" (Edizioni Cantagalli). Il volume (realizzato dal CRA di Firenze Centro di Ricerca per l'agrobiologia e la pedologia in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Pedologico e per la Qualità del Suolo Agricolo e Forestale e dalla Società Italiana della Scienza del Suolo) rappresenta uno strumento utile per gli operatori del settore per proteggere il territorio, per valorizzare la qualità del terreno e quindi dei suoi prodotti e per non deturpare il paesaggio, altro bene prezioso. Il manuale si colloca nella strategia del Ministero delle Politiche Agricole che, assieme alle Regioni, punta all'introduzione della conoscenza del suolo nelle scelte di gestione del territorio a livello nazionale, regionale e locale.

Relazioni:

Paolo Sequi, *Realizzazione e prospettive della collana di metodi analitici per l'agricoltura*

Edoardo A.C. Costantini, *Attualità e prospettive dei metodi di valutazione del suolo e delle terre*

Costanza Calzolari e Fabrizio Ungaro, *La valutazione delle terre per la protezione del suolo dalla contaminazione*

Claudio Bini, *I suoli dalla contaminazione al risanamento*

Lorenzo Borselli, *Suoli ed erosione*

Elvio Bellini e Edgardo Giordani, *Suoli e colture arboree*

Luciano Lulli, *Suoli e colture tipiche di qualità*

Sintesi conclusiva: Marcello Pagliai.

17-21 ottobre – Escursione-dibattito *Nuove produzioni floricole in Puglia*

L'Escursione-dibattito, organizzata dalla Sezione Sud Est su proposta del Comitato Consultivo per le colture protette, è stata dedicata all'apprezzamento di nuove ed importanti realtà produttive nel settore della floricoltura, attuate anche con impiego di tecnologie avanzate. Né sono mancati i dibattiti sulle innovazioni, con relative emergenti problematiche, e le valutazioni dei significativi cambiamenti dell'agricoltura e dell'assetto socio-economico di quei territori, con gli inevitabili riflessi sul paesaggio anche negli ultimi anni.

Le aziende visitate sono state: Azienda Pagano (piante ornamentali da interno), Aziende del Gruppo Ciccolella (Anturium fuori suolo e rose recise fuori suolo), Azienda SudKultur (piante ornamentali), Azienda Spagnoletti Zeuli, Vivai Capitanio ed Azienda Petrilli.

Il programma è stato arricchito da soste e visite mirate alla migliore conoscenza di alcune fra le tante ricchezze ambientali e culturali delle zone percorse, come il Museo archeologico Jatta a Ruvo di Puglia e le Grotte di Castellana.

19 ottobre – *Dalla percezione di un rischio per il consumatore alla comprensione e al controllo di meccanismi utili per la qualità degli alimenti*

Il Seminario a cura di Luciano Piergiovanni, organizzato dalla Sezione Nord Ovest, si è svolto presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

L'aspetto più problematico e preoccupante dell'uso di materiali ed oggetti di plastica a contatto con gli alimenti è certamente il rischio di una loro contaminazione chimica, per il possibile trasferimento di costituenti ed additivi dei polimeri sintetici. Questi fenomeni di migrazione sono stati inizialmente evidenziati nei primi anni '60 e con significativi contributi della ricerca scientifica italiana. Oggi si è raggiunta una piena comprensione dei meccanismi

e della dinamica di questi fenomeni che, in buona misura, sono ora prevedibili e controllabili. I progressi delle conoscenze in questo specialistico campo non solo hanno reso più sicuri gli imballaggi flessibili, ma anche consentito di introdurre innovative soluzioni che contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti di imballaggio e forniscono nuove opportunità per un'estensione della conservazione e per una migliore garanzia di qualità degli alimenti. Il Seminario ha passato in rassegna l'evoluzione delle conoscenze degli ultimi decenni e ha proposto alcune delle più significative innovazioni di food packaging.

25 ottobre - *Il Libro Verde della Commissione Europea sullo Spazio Europeo della Ricerca e le azioni di sostegno per la ricerca in agricoltura*

La presentazione è stata tenuta da José Manuel Silva Rodríguez, Direttore generale della ricerca della Commissione Europea.

Lo Spazio Europeo per la Ricerca (ERA) è lo strumento strategico con cui la Commissione Europea si propone di sostenere, attraverso un insieme di misure coordinate, sia l'accesso alla carriera scientifica da parte dei giovani talenti, sia lo sviluppo degli investimenti dedicati alle attività di ricerca da parte dell'industria.

“Credere nell'Europa – ha detto Rodríguez – è il modo migliore per risolvere i problemi delle singole Nazioni. Per quanto riguarda l'agricoltura sarà fondamentale non disperdere le ricerche, ma coordinarle per migliorare il rapporto costi-benefici, far circolare le informazioni favorendo la mobilità dei ricercatori. Tutti i Paesi si dovrebbero impegnare a riorganizzarsi internamente per poter aderire efficacemente ad una ricerca comune europea che valorizzi al meglio le capacità e le competenze scientifiche di ciascuno. Importante sarà sviluppare moderne e razionali reti di ricerca, programmare e favorire lo sviluppo di poli comuni di ricerca”. Rodríguez ha infine aggiunto che obiettivo dell'Unione Europea sarà quello di destinare alla ricerca almeno il 20% dei fondi strutturali.

25 ottobre – *La potatura dei grandi alberi, come rendere economicamente compatibile l'albero in città*

La Lettura di Davide Neri, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN).

Il relatore ha introdotto e descritto il ciclo di vita dell'albero, la struttura, la stabilità e l'architettura delle piante ad alto fusto. Questi aspetti sono fondamentali per la gestione delle piante che crescono sui viali o nei parchi citta-

dini in funzione di diversi obiettivi e possono essere modulati a seconda delle condizioni ambientali urbane (ombreggiamento, umidità). In alcuni casi, tuttavia, a causa di un'inadeguata gestione, gli alberi possono rappresentare un pericolo per l'incolumità delle persone e possono creare danni ai mezzi o alle abitazioni che sovrastano. È stato introdotto quindi il tema delle tecniche di corretta potatura degli alberi ad alto fusto, con numerosi esempi concreti di interventi effettuati dall'Amministrazione Pubblica in collaborazione con la Facoltà di Agraria in alcuni comuni marchigiani, come Senigallia o Fano. La discussione successiva ha coinvolto il pubblico ed ha permesso di mettere a confronto le esperienze maturate, da diversi operatori presenti, nel campo delle tecniche di potatura del verde pubblico arboreo.

6 novembre – *La percezione e la sensibilità nelle piante arboree*

La Lettura di Rosario Muleo, organizzata dalla Sezione Centro Ovest, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa.

Il relatore ha descritto il sistema di percezione dei segnali ambientali da parte delle piante, l'elaborazione dei segnali percepiti e le conseguenti risposte che attuano per adeguare il metabolismo, la crescita e lo sviluppo, ai repentini cambiamenti dell'ambiente. Particolare attenzione è stata posta sul fattore ambientale della radiazione solare incidente, poiché oltre ad essere l'elemento energetico per la fotosintesi, è per la pianta la condizione ambientale che le permette di sincronizzare i ritmi circadiani, stagionali e di percepire se essa è in competizione con altre piante della stessa o di altre specie. Le piante arboree sono fortemente antropizzate e nei diversi ambienti in cui esse sono coltivate (agrario, forestale, urbano) risentono della forte competizione dovuta alle alte densità di impianto oppure delle diverse condizioni di ombreggiamento naturale ed artificiale. Il relatore ha evidenziato come le piante reagiscono con una vera e propria sindrome – *Sindrome di Fuga dall'Ombra* - che condiziona la crescita e lo sviluppo dell'architettura della pianta, l'induzione florale e la produzione. Ha evidenziato, tramite gli studi che ha condotto con i suoi collaboratori su piante di ciliegio transgeniche e mutate su cultivar di albicocco, che il sistema di percezione della qualità della luce che controlla la risposta della "Sindrome di Fuga dall'Ombra" nella pianta è, primariamente ed essenzialmente, relegato nel fusto della pianta. La regione sensibile e reattiva è quella degli internodi immediatamente sotto l'apice. Con diversi sistemi biologici ha evidenziato come la Sindrome regoli la dominanza apicale, la ramificazione della pianta, la velocità di crescita, l'induzione florale e la fruttificazione. Inoltre, in piante innestate, come un bionte sensibile alla percezione della luce ed alla conseguente risposta

influenzi la crescita e lo sviluppo dell'altro bionte. Infine Muleo ha evidenziato come la percezione e la sensibilità alla luce regoli la risposta della pianta agli attacchi dei patogeni batterici. Ha concluso la sua esposizione sugli aspetti applicativi *in vivo* ed *in vitro* delle conoscenze di base acquisite sulla percezione e sensibilità delle piante arboree.

7 novembre – *Presente e futuro dell'olivicoltura calabrese*

L'Incontro, organizzato dalla Sezione Sud Ovest, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, con l'Accademia Nazionale dell'Olio e dell'Olio e con il Centro di Ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia del CRA, si è tenuto presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Reggio Calabria ed ha visto un'ampia partecipazione di accademici, ricercatori, tecnici e studenti.

Dopo gli indirizzi di saluto del Preside della Facoltà, Santo Marcello Zimbone, sono seguiti gli interventi di Paolo Inglese ed Enzo Perri su "*Modelli colturali*", di Gaetano Magnano di San Lio e Nino Iannotta su "*Principali problematiche della difesa fitosanitaria dell'olivo in Calabria*" e di Gennaro Giametta su "*Problemi connessi alla raccolta meccanica*". Infine, Rocco Zappia e Rocco Mafrica hanno esposto i "*Risultati di ricerche sul germoplasma olivicolo calabrese*".

Prima delle conclusioni del Presidente della Sezione, Francesco Giulio Crescimanno, si è sviluppato un ampio dibattito sulle tematiche affrontate dai relatori mettendo in luce la grande importanza del tema trattato e la necessità di un continuo confronto scientifico e culturale per lo sviluppo di proposte di innovazione dell'olivicoltura della Calabria.

7 novembre – *Prospettive per la maiscoltura italiana tra allargamento dei mercati, micotossine, ogm e bioenergia*

La Lettura di Marco Aurelio Pasti, organizzata dalla Sezione Nord Est, si è svolta presso l'Aula 10 del Pentagono di Agripolis, Legnaro (Padova).

8 novembre – *Il Cipresso: una specie antica a servizio del futuro*

L'Incontro, organizzato in collaborazione con l'Istituto per la Protezione delle Piante del CNR, ha visto la presentazione di due volumi pubblicati nel 2007 "*Il cipresso dalla leggenda al futuro*" a cura di Alberto Panconesi (Ed. Istituto per la Protezione delle Piante, CNR-Firenze) presentato da Paolo Raddi e "*Cipreses monumentales: patrimonio del Mediterraneo*" a cura di Autori vari (Ed. IMELSA, Deputación de Valencia) presentato da Bernabé Moya. È intervenuto Paolo Grossoni.

Il primo libro è un'opera che deriva da 30 anni di esperienza e di ricerche dell'Istituto per la Protezione delle Piante del CNR. Rappresenta un utile strumento per gli esperti del settore, ma anche una piacevole lettura per tutti coloro che amano la natura.

La seconda pubblicazione è dedicata ad alberi unici, incomparabili e irripetibili. In oltre 150 schede, vengono illustrati gli alberi monumentali di 13 Paesi del Mediterraneo. In ognuna ci sono la descrizione, le notazioni storiche e l'indicazione degli elementi e delle cure necessarie alla conservazione dell'albero monumentale. L'individuazione e la classificazione di questi esemplari di cipresso è molto importante e fondamentale per la loro tutela: l'80% degli alberi ritenuti monumentali all'inizio del ventesimo secolo sono scomparsi.

13 novembre – *Il settore vitivinicolo: il punto su produzione, evoluzione e commercializzazione a livello nazionale e internazionale*

La Lettura, organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche. I lavori sono stati aperti da Natale Giuseppe Frega, in qualità di Presidente della Sezione. In sostituzione di Giuseppe Martelli, assente per motivi di salute, la relazione è stata letta da Alberto Mazzoni.

Il relatore ha illustrato le modificazioni che il mercato nazionale e internazionale del vino ha subito negli ultimi cinquant'anni in termini di struttura, di quantità e di aspettative qualitative da parte dei consumatori. In Europa, mentre durante il secondo dopoguerra la viticoltura è stata impostata e finalizzata ad una massimizzazione delle rese, alla fine degli anni '80 è maturata un'esigenza crescente in termini di qualità. In tale scenario, la valorizzazione del riferimento geografico in termini di tradizione produttiva, cultura e territorio ha trovato risposte adeguate. I caratteri aromatici di tipicità e di originalità, provenienti da singole varietà di uve di determinate aree produttive, hanno conferito una maggiore individualità ai vini, che si tende a valorizzare. Il relatore ha focalizzato l'attenzione anche sull'espansione dei nuovi mercati del vino, rispetto a quello europeo, che coinvolge Paesi a forte orientamento all'esportazione, (Stati Uniti, Australia, Argentina, Cile, Cina, Nuova Zelanda e Sud Africa). Grande importanza è stata attribuita al fatto che l'Italia ha superato la Francia nell'esportazione di vino verso gli Stati Uniti.

L'incontro è stato concluso da Natale Giuseppe Frega che, rivolgendosi all'assemblea, ha sottolineato l'importanza delle tecnologie innovative nel miglioramento della qualità del vino a tutti i livelli, a partire dal vino sfuso, al vino in cartone, al vino da tavola per poi giungere ai vini di qualità superiore.

È seguita una discussione che ha coinvolto il pubblico ed ha permesso di mettere a confronto le idee e le opinioni dei presenti.

15 novembre – *I composti fenolici bioattivi dell'olio vergine di oliva tra qualità del prodotto e variabili di processo*

L'olio extravergine prodotto in Toscana è particolarmente ricco di composti fenolici bioattivi che svolgono un'azione di protezione dalle malattie cardiovascolari e di prevenzione di alcune forme tumorali. In Toscana e Umbria l'olio viene ottenuto da varietà come il 'moraiolo', il 'leccino', il 'frantoio' le cui olive hanno una media/alta concentrazione di composti fenolici, sostanze che, oltre ad essere salutari per l'organismo, conferiscono ai nostri oli i caratteristici sapori piccante e amaro apprezzati dai consumatori. La segnalazione sulle etichette delle bottiglie del contenuto in antiossidanti naturali dei nostri extra vergine d'oliva potrebbe rappresentare per il consumatore un ulteriore elemento di scelta del prodotto, rendendo la nostra produzione ancora più competitiva. Il relatore, Maurizio Servili, ha evidenziato il paradosso per cui mentre negli USA è già possibile scrivere in etichetta che l'olio può far bene alla salute in Europa non può essere fatto. Condizione singolare visto che gli Stati Uniti sono importatori d'olio, mentre Italia, Spagna e Grecia sono tra i più grandi esportatori del cosiddetto oro verde.

16 novembre – *The role of rootstocks in achieving vine balance*

La Lettura di James Wolpert, organizzata dalla Sezione Centro Ovest, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa.

22 novembre – *L'uso del fuoco come strumento di prevenzione contro gli incendi boschivi in area mediterranea*

La Lettura di Vittorio Leone, organizzata dalla Sezione Sud Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari.

A fronte del crescente numero di incendi che caratterizzano l'intera area mediterranea, una efficace risposta non può essere basata sul solo rafforzamento del dispositivo di contenimento, che appare l'aspetto organizzativo più diffuso e comune.

Accanto ad esso occorre migliorare ed intensificare l'attività preventiva, in particolare della selvicoltura di prevenzione, basata su modifiche della distribuzione e quantità di biomassa contenuta nelle formazioni ritenute a rischio.

La prevenzione non può, infatti, prescindere da interventi di modifica della struttura dei popolamenti, soprattutto in impianti di origine artificiale in cui l'abbandono culturale ha, spesso, determinato accumuli abnormi e pericolosi di necromassa.

Nel caso dei rimboschimenti di conifere mediterranee (*Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Cupressus sempervires*), frequentemente realizzati in passato, le iniziative di prevenzione spesso vengono omesse completamente o si limitano alla tradizionale pratica delle spalcatore, che però appare scarsamente efficace.

Una delle tecniche di riduzione della biomassa combustibile particolarmente efficace nel caso di soprassuoli artificiali altamente vulnerabili è l'uso del fuoco prescritto, legalmente introdotto dalla normativa di talune Regioni fin dagli anni '90 (Liguria, Piemonte) e autorizzato dalla Regione Basilicata con la recente L.R.13/2005.

22 novembre – *Cambiamenti in atto nel paesaggio agrario toscano. Possibili scenari evolutivi*

La convenzione europea per il paesaggio segna un momento di profondo cambiamento nella concezione degli aspetti paesistici nella politica europea estendendo il significato di paesaggio a tutto il territorio e a tutti i tipi di paesaggi integri o degradati che siano. La Lettura, di Jacopo Bernetti e Niccolò Marinelli, ha affrontato il tema della costituzione di una base conoscitiva territoriale con lo scopo di fornire un contributo all'identificazione, analisi e valutazione dei cambiamenti in atto e alle possibili evoluzioni del paesaggio toscano. Dall'analisi effettuata, i boschi si confermano essere le superfici in maggiore espansione in termini assoluti, seguiti dalle aree edificate. Le maggiori perdite si hanno invece per gli arbusteti, i sistemi agricoli eterogenei ed i seminativi. A livello di saldi netti si riscontra l'espansione della viticoltura come unico settore agricolo non in declino. La Toscana complessivamente presenta, rispetto alla media nazionale, un dinamismo nettamente maggiore: in termini generali nel decennio è cambiato l'1,2% del paesaggio nazionale a fronte di ben il 2% del paesaggio regionale. Questo soprattutto a causa dell'abbandono e dell'urbanizzazione delle superfici agricole. I modelli di simulazione mostrano che la PAC può evitare solo l'abbandono. È necessario perciò limitare la cementificazione del suolo agricolo agendo sulle politiche urbanistiche e territoriali. L'analisi effettuata dai relatori ha dimostrato come le maggiori dinamiche paesistiche in atto portino alla diminuzione attuale e futura del paesaggio rurale per due fenomeni distinti: l'abbandono e la progressiva e disordinata crescita delle città. I risultati ottenuti con le simulazioni

hanno dimostrato che le politiche agricole sono in grado di avere effetto ed orientare i cambiamenti solo nelle zone di abbandono, ove non sono in atto espansioni urbanistiche.

23 novembre – *La politica agraria del Risorgimento nella mente del Conte di Cavour*

La Lettura di Luciano Segre, organizzata dalla Sezione Nord Ovest, si è svolta presso l’Aula Magna della Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Milano.

Cavour era dell’opinione, fin dalla gioventù, che esistesse una sola Nazione italiana a cui spettasse per diritto e per storia un proprio sistema politico. Realizzò invece l’unità fra la politica economica e la politica agraria quando, il 19 aprile 1851, sostituì Giovanni Nigra quale reggente del Ministero delle Finanze, conservando al tempo stesso i portafogli della Marina e dell’Agricoltura e Commercio. Questa evoluzione, mentale e scientifica, nasceva dalla sua diretta esperienza di agricoltore, dapprima volta alla conservazione delle ope-rose tradizioni delle campagne, sviluppata poi verso audaci trasformazioni del territorio. Il suo progetto politico nasceva anche dalle esperienze economico-agrarie che considerava colonne portanti di uno stato moderno.

29 novembre – *Globalizzazione e difesa delle colture*

L’intensificazione e la liberalizzazione del commercio globale, favorisce la diffusione di organismi potenzialmente nocivi per le piante in nuove aree. Laddove trovano condizioni ambientali favorevoli e la mancanza di efficaci antagonisti o competitori, questi organismi “esotici” possono rompere l’equilibrio ecologico preesistente e trasformare l’ecosistema in modo irreversibile. Ciò può causare l’insorgenza di calamità fitosanitarie anche di eccezionale gravità. La Giornata è stata dedicata all’esame di queste problematiche attraverso l’illustrazione di tre casi emblematici, quali l’introduzione nel nostro Paese della diabrotica del mais, del virus della *tristezza* degli agrumi e del punteruolo delle palme, ed ha esaminato anche gli interventi legislativi, organizzativi e operativi capaci di ridurre i rischi per la nostra agricoltura.

Introduzione di Paolo Alghisi

Relazioni:

Bruno Caio Faraglia, *Il servizio fitosanitario nazionale alla luce delle nuove norme internazionali*

Vittorio Rossi, *Analisi del rischio di introduzione di organismi nocivi per le piante*

Elisabetta Margheriti, *Il problema visto da un operatore*

Santi Longo, *Il caso delle palme*
 Emanuele Mazzoni, *Il caso della diabrotica del mais*
 Antonino Catara, *Il caso della tristezza degli agrumi*

Considerazioni conclusive:

Malgrado l'adozione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 che, abrogando quasi tutta la preesistente normativa, ha apportato importanti miglioramenti alla capacità normativa del Servizio fitosanitario nazionale, l'applicazione delle misure di lotta obbligatoria necessarie a eradicare o contenere gli organismi nocivi di nuova introduzione, rimane ancora complicata ed incerta. Per il superamento delle attuali difficoltà è necessario che agli interventi venga fornita una base giuridica in grado di permettere l'indispensabile rapidità della loro esecuzione.

Inoltre, dovranno essere attuate iniziative tendenti a:

- aumentare le risorse umane e tecniche di molte strutture del Servizio, ora con gravi carenze di organico causate dalla riduzione della spesa pubblica che colpisce in modo indiscriminato sia punti di spreco che strutture strategiche;*
- eliminare la disomogeneità sul territorio nazionale delle strutture medesime e delle risorse ad esse assegnate, tenuto presente che a fianco di servizi bene strutturati ve ne sono altri praticamente inesistenti per la scarsa o nulla sensibilità dei relativi Assessorati regionali all'agricoltura;*
- attivare un sistema informativo al quale possano avere accesso anche gli operatori privati;*
- perseguire uno standard di lavoro omogeneo ed efficace in tutto il territorio nazionale;*
- migliorare e potenziare, ove necessario, la dotazione strutturale dei punti di entrata sia portuali che aerei;*
- migliorare il livello di coordinamento tra il Servizio fitosanitario centrale e i vari Servizi fitosanitari regionali che dovrebbe trarre sicuro vantaggio dall'attività del Comitato fitosanitario nazionale istituito dal decreto legislativo 214/05.*

Per essere in grado di assolvere con pieno successo i compiti istituzionali, il Servizio fitosanitario nazionale dovrà anche valorizzare la funzione degli Ispettori fitosanitari, ai quali garantire periodici cicli obbligatori nazionali di aggiornamento e, ove necessario, di specializzazione, e dovrà avvalersi dell'opera di strutture di ricerca alle quali chiedere sia lo studio della biologia del nuovo organismo, sia la preparazione e la messa a punto di metodi e protocolli diagnostici sicuri e di rapida esecuzione, indispensabili per il monitoraggio degli organismi nocivi sul territorio e nei siti di entrata.

29 novembre – *Piano Sviluppo Rurale (PSR) del Veneto 2007-2013: scelte strategiche e innovazioni procedurali per la nuova fase di programmazione dello sviluppo rurale*

La Lettura di Pietro Cecchinato e Marilena Trevisin, organizzata dalla Sezione Nord Est, si è svolta presso l’Aula 10 del Pentagono di Agripolis, Legnaro (Padova).

La nuova programmazione comunitaria dello sviluppo rurale è connotata da una forte impostazione strategica, che il PSR del Veneto ha tradotto in un approccio mirato sia rispetto agli obiettivi di sviluppo sia rispetto ai territori.

Nel corso dell’incontro sono stati illustrati i principali contenuti e le più importanti misure dei quattro assi, nonché le modalità operative, attualmente in corso di predisposizione, che verranno utilizzate nell’attuazione del nuovo Programma di sviluppo rurale.

6 dicembre – *Una nuova tecnologia vivaistica in vitro*

Alvaro Standardi ha presentato la nuova frontiera dell’attività vivaistica che si occupa di propagazione: quella delle “piante in provetta”, incapsulate, prive di virus, facilmente trasportabili e commerciabili. La tecnologia dell’incapsulamento è il metodo innovativo che si affianca alla micropropagazione e attualmente allo studio dei ricercatori dell’Università di Perugia. Partendo da una porzione di tessuto di una pianta madre, si clonano nuove piantine. In realtà la nuova tecnologia permette di arrestare il processo rigenerativo prima dell’ultima fase, prima cioè della formazione della piantina completa. Il piccolo espianto ottenuto viene protetto all’interno di una capsula di circa mezzo centimetro e può essere così conservato e spedito. Un processo quindi particolarmente utile nello scambio di materiale vivaistico anche fra Paesi diversi. Solitamente, nel Paese di destinazione, le piante vengono messe in quarantena per verificare l’eventuale presenza di patogeni, procedura che spesso danneggia la merce. La micropropagazione è una tecnica che può essere applicata solo in ambiente sterile e risolve quindi alla base il problema della presenza di parassiti. Il materiale incapsulato che viene spedito non viene normalmente fermato alle dogane in quanto per definizione sterile. La tecnologia dell’incapsulamento racchiude i pregi della clonazione e quelli del seme gamico per quanto riguarda conservabilità, trasporto e volume occupato. Attualmente la sperimentazione della nuova tecnica è stata applicata su piante da frutto come il melo, cultivar di olivo, piante ornamentali da esterno, piante acquatiche e piante grasse, ma è potenzialmente utilizzabile per tutti i tipi di pianta.

7 dicembre – *Agricoltura e paesaggio*

La Giornata di studio, organizzata dalla Sezione Centro Ovest, si è svolta presso la Camera di Commercio di Grosseto.

I relatori hanno messo in evidenza che il paesaggio agricolo, pur mantenendo la sua indiscussa valenza estetica, ha subito nel tempo profonde trasformazioni in rapporto, sia alla evoluzione tecnologica, sia alle mutate esigenze economiche dettate da una agricoltura moderna e rispettosa dell'ambiente. In tal senso, si è espresso anche l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Grosseto, Alidiano Bargelli, nel suo intervento conclusivo.

Relazioni:

Rossano Pazzagli, *Agricoltura e paesaggio nella storia d'Italia*

Federico Vecchioni, *Agricoltura e paesaggio nello sviluppo territoriale*

Gianluca Brunori, *Agricoltura e paesaggio nel piano regionale di sviluppo rurale*

Alidiano Bargelli, *Conclusioni*.

11 dicembre – *La paura degli O.G.M., ovvero dell'incomunicabilità tra opinione pubblica e scienza*

La Lettura di Giovanni Martelli, organizzata dalla Sezione Sud Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari.

Al "*miglioramento genetico*" tradizionale, tecnica che nel secolo appena trascorso ha consentito un formidabile sviluppo dell'agricoltura con ricadute pratiche di larga portata (basti pensare all'italica "Battaglia del grano" tra le due guerre mondiali e alla "Rivoluzione verde" dell'ultimo dopoguerra) si è in tempi più recenti affiancata la "*trasformazione genetica*", figlia di quella che può definirsi una vera e propria rivoluzione biotecnologica. E poiché una delle costanti dei sommovimenti di popolo è l'innalzamento di barricate, non meraviglia che anche in quest'ultima ancorché incruenta rivoluzione, di barricate ne siano sorte tante e così strenuamente difese. Ma in cosa consiste la trasformazione genetica (o transgenesi) delle piante e perché la si effettua? È questo un processo che non ha nulla di misterioso, viene infatti condotto da ricercatori che, utilizzando le conoscenze che la biotecnologia ha messo loro a disposizione, individuano e trasferiscono "singoli geni" (e non già interi genomi come nel miglioramento genetico classico) da un donatore (pianta o microrganismo) ad un altro (un vegetale, nel nostro caso). Gli interventi possono essere mirati all'ottenimento di una molteplicità di risultati che vanno dalla modifica di specifiche caratteristiche della pianta quali: colore dei fiori, dimensioni della taglia, aumentata capacità di radicazione, maggiore serbevolezza dei frutti, miglioramento

del valore nutritivo o delle qualità organolettiche di una specifica coltura, ecc., alla introduzione di resistenze ad avverse condizioni climatiche (salinità, siccità, estremi termici), a parassiti (insetti nematodi), o ad agenti patogeni (batteri, crittogame, virus). Ed è su quest'ultimo aspetto (resistenza ai virus) che vale la pena di soffermarsi. Contro i virus, infatti, non vi è possibilità di lotta se non attraverso misure profilattiche spesso di scarsa efficacia, ovvero con il ben più efficiente uso di geni naturali di resistenza che, una volta individuati in un ospite vegetale, si trasferiscono mediante incrocio su altre varietà della stessa specie o di specie affini. Ma queste evenienze sono purtroppo rare, perché rare sono le resistenze naturali reperite. A chi dovesse chiedersi se gli agricoltori siano condannati a subire per l'eternità gli insulti dei virus, si può oggi rispondere che le applicazioni biotecnologiche (transgenesi) possono, se non risolvere, quanto meno alleviare, e di molto, il problema. Come? Semplicemente utilizzando geni virali che, introdotti "biotecnologicamente" in un ospite vegetale, si inseriscono stabilmente nel suo patrimonio genetico (trasformazione) rendendo la pianta resistente alle infezioni del virus da cui il gene stesso è stato prelevato. Dunque, *"uso dei virus contro i virus"*. A questa geniale intuizione, si deve l'apertura di prospettive assai interessanti per la ripresa della coltivazione di certe specie in aree devastate da ricorrenti epidemie e di varietà di gran pregio non più coltivabili per la loro estrema suscettibilità alle infezioni virali. Leggerezza, se non veri e propri errori di comunicazione sono imputabili alla "scienza ufficiale" che non è stata in grado di spiegare in termini piani e fin da subito cosa è la trasformazione genetica delle piante, come essa si differenzia a seconda degli scopi che persegue, e come, in funzione di questi, variano le possibilità di potenziali pericoli per l'ambiente e l'agricoltura. Pericoli che, ad oggi, non sussistono per la salute del consumatore. Disinformazione e controinformazione mediatica (che una PGM sia tossica o allergica è una notizia, anche se non veritiera, se è innocua non lo è. Dunque perché parlarne?) e i loro epigoni hanno fatto il resto. Risalire la china è ora arduo, ma si sta tentando, forse con qualche iniziale ed assai timido successo. Il mondo agricolo, però, si muove. Assai poco nel Vecchio Mondo, molto di più oltre oceano ad Est ed Ovest, se è vero, come lo è, che nel 2006 piante transgeniche sono state coltivate da oltre 10 milioni di aziende su ben 102 milioni di ettari in 22 diversi Paesi. Soia e mais la fanno da padrone. La stessa soia e lo stesso mais che finiscono nei mangimi, anche degli allevamenti di casa, con buona pace dei due terzi dei nostri connazionali.

12 dicembre – *Il Programma di sviluppo rurale della Sicilia 2007-2013*

L'Incontro, organizzato dalla Sezione Sud Ovest, si è svolto presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Dopo il saluto del Preside, Salvatore Tudisca, si è svolta la relazione di Giovanni La Via, Assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

Il relatore ha trattato l'argomento, che interessa anche altre Regioni del nostro Paese, con ampi riferimenti al confronto avuto con le Autorità Comunitarie e quindi alle modifiche apportate alla prima stesura del programma, anche per le superfici aziendali di riferimento che sono state ridotte, rispetto alla previsione iniziale.

Il relatore ha dato notizia delle risorse disponibili per la Regione e quindi della strategia del programma e della ripartizione delle somme fra i quattro assi di sviluppo, con precisi riferimenti all'innovazione nella "governance" ed all'integrazione tra le programmazioni.

13 dicembre – *Esperienze e prospettive del turismo rurale nella provincia di Sancti Spiritus (Cuba)*

La Lettura di Omaid Romeu Torres, Docente di Gestione turistica presso la Facoltà di Humanidades del Centro Universitario José Martí Pérez, Sancti Spiritus (Cuba), organizzata dalla Sezione Centro Est, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche (AN).

La relatrice ha descritto l'esperienza maturata e le prospettive future del turismo rurale nella Provincia di Sancti Spiritus. Di fronte all'incremento della domanda di tale forma di turismo registrato nel corso di questi ultimi anni e alle crescenti attese degli stessi consumatori risulta di particolare importanza l'attuazione di politiche gestionali in grado di innescare dinamiche capaci di garantire uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista sociale, ambientale che economico. Le aree rurali della provincia di Sancti Spiritus presentano forti potenzialità e l'obiettivo è quello di promuovere e valorizzare i prodotti gastronomici e dell'artigianato locale (ad esempio i prodotti tessili), tutelare e far conoscere le tradizioni culturali del mondo agricolo e non solo. Il territorio di Sancti Spiritus presenta infatti innumerevoli zone naturali protette e splendide città coloniali come Trinidad, nell'area sud-ovest della Provincia, che nel 1988 fu dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

La discussione successiva che ha coinvolto il pubblico ha riguardato in particolare il livello professionale e la formazione degli operatori del settore agricolo di quella Provincia.

14 dicembre – *Metodologie modellistiche per l'analisi della gestione aziendale e della meccanizzazione dei processi produttivi*

La Lettura di Giorgio Castelli e Fabrizio Mezzetto, organizzata dalla Se-

zione Nord Ovest, si è svolta presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

Lo sviluppo della meccanizzazione agricola è stato delineato nella sua evoluzione. Nasce essenzialmente come un sistema di sostituzione del lavoro umano con quello meccanico. L'introduzione dei sistemi informatici dà qualche iniziale delusione, in quanto l'uso del PC si diffonde con difficoltà nel mondo agricolo. Successivamente l'informatizzazione è sentita come un fattore importante per la produzione costituendo un indispensabile aiuto alla gestione delle aziende. Il suo impiego prevedeva sviluppo di hardware e software specifici con una precisa connotazione delle tecnologie informatiche da impiegare. Lo sviluppo di queste strategie è stato affrontato criticamente mostrando i successivi e sempre più complessi livelli di informatizzazione caratterizzati dalla possibilità di costituzione di banche dati capaci di facilitare i processi decisionali. Lo sviluppo di queste tecnologie richiede approcci integrati multi-disciplinari in cui l'informazione diventa un bene per l'azienda. L'azienda – è stato sottolineato nell'incontro – deve proporsi sempre più come una entità capace di produrre informazione e di conservarla efficacemente con adeguate banche dati. Questa informazione che deriva dall'azienda si deve anche avvalere di dati esterni. L'integrazione di queste informazioni è in grado di promuovere lo sviluppo della così detta agricoltura di precisione, con la quale è possibile mettere a punto sistemi in grado di guidare macchine operatrici specifiche, capaci di azioni dedicate alle singole esigenze colturali di aree ristrette, realizzando la gestione sitospecifica di appezzamenti.

Attività espositiva

8 gennaio – *Karl af Linné*

In occasione del trecentesimo anniversario dalla nascita di Carlo Linneo (1707-1778), l'Accademia ha proposto una Mostra nella quale, accanto alle edizioni di alcune sue opere, sono stati esposti i trattati di celebri botanici e scienziati che lo precedettero e che costituirono punto di riferimento dei suoi studi: Bahuin, Boerhaave, Cesalpino, Dillen, Tournefort, Morison, Pluckenet.

Figura centrale della storia naturale del Settecento, Linneo, nella sua opera *Systema naturae siver tria regna naturae systematicae per classes, ordines, genera et species* del 1735, espose per la prima volta il suo metodo di classificazione del regno animale, vegetale e minerale. Riuscì così a sviluppare un metodo tassonomico che mise ordine nei vari tentativi che lo avevano preceduto.

La natura rispecchiava, secondo Linneo (uomo profondamente religioso), la saggezza e perfezione del Creatore; lo studio della Natura avrebbe avuto pertanto il compito di rivelare l'ordine divino della Creazione. Al naturalista spettava costruire un metodo di "classificazione naturale" che rivelasse l'ordine dell'Universo.

L'osservazione fu il metodo rigoroso al quale egli si attenne e che gli consentì di individuare l'ordine gerarchico di tutte le forme di vita in una scala continua che dall'inferiore passava al superiore (dall'ameba all'uomo) per giungere fino al Creatore.

Il suo merito maggiore fu la definizione e l'introduzione nel 1753 della nomenclatura binomiale nel sistema di classificazione delle piante e degli animali. Con questo metodo tassonomico (concepito poco più di un secolo prima da Bahuin) a ciascun organismo erano attribuiti due "nomi" (in origine in latino): il primo concernente il genere di appartenenza, uguale per tutte le Specie ("nomen genericum"); il secondo, spesso descrittivo, designava la Specie propriamente detta ("nome triviale" o "nome specifico").

Fra le altre sue opere, si ricorda la *Philosophia botanica*, del 1751, nella quale era sviluppato il concetto che le specie, create in forma eterna ed immutabile secondo il progetto divino, erano spontaneamente disposte in un sistema naturale che si prestava alla classificazione.

L'esposizione è rimasta aperta fino al 28 marzo. Nei giorni dal 19 al 25 Marzo, in occasione della XVII Settimana della Cultura scientifica in Toscana, l'Accademia ha organizzato un evento espositivo anche sul proprio sito web.

2 aprile – *Dei fiori e dei giardini. Immagini, studi e ricerche, architettura*

Dalle immagini antiche e raffinate dei giardini patrizi, dove il concetto architettonico si fonde con l'armonia dei fiori e delle piante, alla descrizione botanica delle precise e delicate iconografie floreali.

Per i Georgofili il mondo dei fiori è questo e altro. È tutto quell'universo che gravita attorno ad un'economia familiare nella quale l'orto e il giardino intorno alla casa colonica costituiscono la "terza dispensa per il contadino". Sono quelle risorse che incentivano i guadagni della famiglia colonica e che ricadono a pioggia su altre attività come ad esempio l'apicoltura.

La sintesi dell'interesse dell'Accademia per questi temi si concretizza sinteticamente nel concetto di ortoflorofruitticoltura che costituì argomento privilegiato presso i Georgofili.

"La cultura dei fiori è in onore laddove il popolo è ricco e nel tempo stesso industrioso e morale, e quindi essa diviene oggetto importante economicamente considerato, e sommamente interessante dal lato della civiltà ... Che se dai fiori si volgesse a far le medesime riflessioni sugli erbaggi e sui frutti, si troverebbe motivo anche più forte per desiderare, che una Società di giardinaggio in tutta l'estensione del termine, e sulle norme delle Società straniere di orticoltura, sorgesse e prosperasse fra noi". Con queste parole nel numero del 1846, la Redazione del "Giornale Agrario Toscano", la rivista nata dalla collaborazione fra i Georgofili e Giovan Pietro Vieusseux che ne fu anche l'editore, sollecitava un maggior interesse ed attenzione all'attività concernente la coltivazione di fiori ed ortaggi ritenuti entrambi possibili campi di attività per le popolazioni - che avrebbero potuto così trovare una fonte di reddito supplementare - e per il commercio.

Eravamo già alla metà dell'Ottocento e l'assetto delle campagne e la vita della popolazione residente erano in qualche modo già delineati; i tempi in cui la sopravvivenza dei contadini era al limite, dalla loro alimentazione alle loro abitazioni, alla disagiata vita sociale e familiare, sembrava ormai lontana e pensare e promuovere altre attività collaterali o addirittura esclusive oltre quella (o a fianco di quella) relativa alla coltura dei campi, era cosa logica

e ben rispondente al concetto di “migliori condizioni di vita” propugnato e favorito dalle menti più illuminate del tempo e che, se pur timidamente, cominciava ad affermarsi anche nel ceto più basso della popolazione.

Il giardino e l'orto erano oramai visti con l'occhio dell'agronomo - dedito anche ad attività mercantile - oppure (e l'uno non escludeva l'altro) con l'occhio del botanico, atteggiamento questo che affondava le proprie radici nella trattatistica tra il favoloso-magico-alchemico del Medioevo.

Sembrava ormai lontana quella visione di giardini e di orti come luogo esclusivo di amena esercitazione di dotte conversazioni ed occasione di esibizione di gusto estetico e di armonia delle forme, una sorta di punto di incontro fra un modo di vivere e la sua idealizzata, armonica, equilibrata rappresentazione dell'Eden perduto.

Attorno a questo ambiente così astratto dalla realtà si era sviluppata un'ampia letteratura, essenzialmente rappresentata dalla poesia bucolica, e la trattatistica, espressa in una lunga serie di manuali realizzati allo scopo di avviare alla attività pratica - ampiamente ripagata dalla perfezione del risultato - nobiluomini ed aristocratiche dame nelle proprie dimore di campagna.

L'esposizione, a cura di Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi, è rimasta aperta sino al 18 Maggio ed è stata allestita in occasione della IX Settimana dei Beni Culturali.

11-19 maggio – *Ulivi patriarchi verdi di Puglia*

La Mostra è stata allestita in occasione della IX Settimana dei Beni Culturali, organizzata dalla Sezione Sud Est, in collaborazione con l'Accademia Pugliese delle Scienze, presso Villa La Rocca a Bari.

27 maggio – *XIV anniversario dell'atto dinamitardo di Via dei Georgofili*

In occasione del quattordicesimo anniversario dell'atto dinamitardo di Via dei Georgofili (27 maggio 1993) è stata riaperta al pubblico l'*esposizione dell'intera raccolta dei disegni e degli acquerelli* con il quali il Maestro Luciano Guarnieri ha fissato le drammatiche immagini di quel vile attentato.

14 giugno – *I dialoghi del Giornale Agrario Toscano*

Presso la Sede accademica è stata allestita una Mostra a cura di Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi.

Il Giornale Agrario Toscano (1827-1865) è una rivista nata dalla collaborazione dei Georgofili con Giovan Pietro Vieusseux (che ne fu anche l'editore) allo scopo di divulgare, con linguaggio ispirato essenzialmente all'esemplificazione, concetti legati al mondo dell'agricoltura, alle pratiche colturali, alle

macchine ed attrezzi agricoli, in generale ad esperienze ed osservazioni dalle quali trarre utili insegnamenti.

Destinato essenzialmente agli “agenti di campagna” (i fattori), il periodico privilegia la forma del dialogo come strumento espressivo di più semplice ed immediata comprensione da parte dei lettori.

Così, in forma di conversazione, magari condotta sulle polverose strade di campagna o sul prato antistante la chiesa fra il parroco ed il contadino, passano i concetti di “risparmio”, di “istruzione”, di “dote per la figlia”, di “utilizzo di nuovi attrezzi”.

Alle domande un po' stupite del contadino, in maniera semplice corrisponde la risposta del parroco o del fattore che indirizza e guida.

Lo studio, finalizzato all'esposizione in oggetto, ha delineato una società e i suoi costumi avendo come punto di partenza semplici scambi di opinioni. È costante il raffronto con i più impegnativi dibattiti che sui medesimi argomenti i Georgofili hanno condotto in quegli stessi anni.

La mostra è rimasta aperta fino al 20 luglio.

29 settembre - *Georgofili per le vie del mondo. Ricerca, curiosità scientifica, desiderio di conoscenza*

La Mostra è stata allestita presso la Sede accademica in occasione delle manifestazioni indette dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le Giornate Europee del Patrimonio.

Lo studio bibliografico e documentario ha illustrato, attraverso i documenti esposti, i viaggi che i Georgofili intrapresero, raccogliendo osservazioni che, una volta ritornati in patria, costituirono oggetto di dibattito in sede accademica e che sovente trovarono pratica applicazione in iniziative volte a sperimentare nuove metodologie, nuove colture, nuove pratiche agrarie, tutto ciò insomma che poteva portare beneficio all'agricoltura toscana e alla popolazione, non ultimi modelli di istituti educativi già attivi all'estero.

La mostra è rimasta aperta fino al 4 ottobre.

8-19 ottobre – *Igiene e sanità nei secoli XVIII e XIX*

L'Esposizione si è tenuta presso la Sede accademica, a cura di Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi.

Argomento di particolare interesse legato sia al mondo quotidiano della gente delle campagne toscane, sia al problema sociale delle epidemie che periodicamente colpivano la popolazione, decimandola. L'Accademia rivolse la sua attenzione alle cause scatenanti e soprattutto alla profilassi messa in essere per arginare i danni di tali flagelli.

5-20 novembre – *Il percorso della grappa*

La Mostra, allestita presso la Sede accademica, è stata organizzata in collaborazione con il Centro Documentazione Grappa Luigi Bonollo di Greti (Firenze).

La mostra, curata da Carlo Viviani, ha illustrato, partendo dalla materia prima, il processo tecnologico che consente di ottenere la grappa: prodotto ricavato da vinacce fermentate e distillate direttamente, mediante vapor acqueo, che negli ultimi anni ha conosciuto una evoluzione qualitativa che pochi altri distillati possono vantare. La mostra ha seguito un percorso logico, partendo dalla vinaccia, proseguendo poi con le fasi della distillazione per giungere infine alla stanza degli aromi. Tutte le fasi del processo produttivo sono state illustrate con attrezzi che ancor oggi vengono utilizzati in distilleria, con testi antichi che descrivono come ottenere un distillato dalle vinacce, con fotografie di distillerie di varie tipologie e pannelli che hanno evidenziato la complessità aromatica riscontrabile nei vari tipi di grappa.

28 Novembre – *Di fiore in frutto, acquerelli di Maria Rita Stirpe*

Presso la Sede accademica, si è svolta l'Inaugurazione dell'Esposizione con la presentazione di Lucia Monaci Moran e Paola Cassinelli. Ha partecipato Paolo Grossoni.

Sono state esposte 35 opere ritraenti esemplari della flora spontanea italiana, fiori tropicali coltivati in orti botanici o giardini mediterranei, insieme a frutti di antiche varietà, recuperati in vecchi orti abbandonati o negli orti chiusi di monasteri e conventi. Tutti i dipinti sono eseguiti ad acquerello e gouache, su carta o su pergamena, per cogliere le caratteristiche morfologiche e cromatiche di ogni soggetto, la consistenza dei diversi tessuti vegetali, la trasparenza o la cerosità dei petali.

La mostra è rimasta aperta fino al 20 dicembre.

Biblioteca, Archivio, Fototeca

Le attività inerenti la Biblioteca, l'Archivio storico, gli Archivi storici e moderni aggregati, la Fototeca nel corso del 2007 sono riferite a quanto segue:

BIBLIOTECA

Nel corso del 2007 è continuato il progetto che si occupa del trattamento delle opere facenti parte della Sezione Miscellanee Rare.

Si tratta di una raccolta di oltre 660 volumi miscellanei, provenienti in parte dalle soppressioni conventuali. Sono raccolte di pubblicazioni di piccola consistenza dei secoli XVI-XIX e XX che, per la loro natura di essere opere destinate a circolare in ambienti accademici, non sono sovente sopravvissute e perciò costituiscono rarità bibliografiche e in alcuni casi esemplari unici non presenti in altri istituti bibliotecari.

Nel corso del 2007 sono state sottoposti a restauro complessivamente n. 40 volumi miscellanei contenenti n. 1.102 estratti. Sono stati inoltre preparati per il restauro e precatalogati altri 40 volumi miscellanei antichi per un totale di 1.000 estratti.

Nell'anno 2007 sono state inoltre catalogate 1.200 opere facenti parte dei fondi vari dell'Accademia periodo 1836-2007.

Biblioteca Georgica Garavini

L'Accademico Mario Garavini, con proprie disposizioni testamentarie, ha donato all'Accademia dei Georgofili, tutto il materiale facente parte della Biblioteca Georgica Garavini. Tale materiale è stato sistemato nei locali messi a disposizione dalla Banca Cassa di Risparmio di Firenze, in Via Bufalini. Si tratta di una collezione molto importante composta da oltre 2.160 volumi,

1.600 miscellanee e 100 pubblicazioni di Giorgio Garavini; con un indice cronologico cartaceo predisposto dallo stesso Garavini.

L'Accademia ha proceduto al controllo e riordino di tale materiale e nel 2008 darà il via alla catalogazione informatizzata.

Biblioteca REDA

La raccolta di volumi provenienti dalla Casa editrice Ramo Editoriale degli Agricoltori, acquisita dall'Accademia grazie all'intervento della Cassa di Risparmio di Firenze ed ospitata nei locali della Cassa in Via Bufalini, è da tempo oggetto di interventi descrittivi.

Sono state schedate ad oggi oltre 10.000 pubblicazioni e le schede bibliografiche sono state immesse sul sito web dell'Accademia (www.georgofili.it) e su quello della Rete Civica del Comune di Firenze.

ARCHIVIO STORICO E ARCHIVI AGGREGATI

Archivio storico

L'Accademia ha continuato nell'anno 2007 la catalogazione e l'immissione on-line delle memorie dell'Archivio storico. Ad oggi sono stati catalogati 2.013 documenti.

Archivio Aggregato Giuseppe Tassinari

Dal mese di novembre è on-line sul sito dell'Accademia, l'Archivio aggregato Giuseppe Tassinari. Si tratta complessivamente di circa 8.000 carte raccolte in 278 fascicoli.

La produzione bibliografica di Tassinari è molto vasta, sia per la sua rilevanza di studioso sia per l'importanza delle cariche pubbliche ricoperte. Nell'aprile del 1937, egli fu anche nominato collaboratore fisso, per la parte economico-finanziaria, del "Corriere della Sera". Fra le tante altre opere creò il Manuale dell'agronomo che dal 1941 è tuttora ristampato. La notevole mole di materiale appartenuta al Tassinari è stata catalogata con la volontà di tenere fundamentalmente separate l'opera scientifica ed accademica dall'attività politica, che pure tanta parte ebbe nella vita di Giuseppe Tassinari.

Archivio Aggregato Giulio Del Pelo Pardi

L'Accademia ha ricevuto in dono l'importantissimo Archivio di Giulio Del Pelo Pardi.

Giulio Del Pelo Pardi fu una personalità eclettica che così si potrebbe

definire: agronomo umanista, studioso delle origini italiane e dell'archeologia agraria, precursore dei concetti base dell'ecologia e dell'agricoltura biologica. Particolare successo ebbe dagli inizi del secolo scorso quale ideatore del sistema di lavorazione dei terreni che porta il suo nome insieme alle macchine che ideò e realizzò. Tutti conoscono le concezioni dell'agronomo insigne che, attraverso la sua sistemazione e lavorazione del terreno, aveva affermato, con la teoria e con l'applicazione, che disciplinare l'acqua meteorica in superficie non è tutto e che era indispensabile attuare altrettanta disciplina in profondità.

Giulio Del Pelo Pardi fu anche studioso delle antiche civiltà come attestano le sue numerose opere. L'archivio è stato consegnato dal nipote Gian Roberto Ossella all'Accademia in data 27 febbraio 2007 ed è costituito da numerosi faldoni contenenti curricula, commenti, attività, conferenze, pubblicazioni, archeologia agraria, documentazione fotografica, relazioni al Ministero dell'Agricoltura, articoli e scritti, articoli di stampa, etc.

Dopo un esame approfondito e complessivo del materiale si procederà all'organizzazione del materiale da trattare ed all'inventariazione mediante sistema informatizzato compatibile. Quando sarà completata la catalogazione confluirà poi nel catalogo generale on-line www.geogofili.it

Archivio Aggregato Pestellini

È continuato nel corso del 2007 il lavoro di inventariazione del materiale mediante sistema informatizzato compatibile. Solo quando la catalogazione del numeroso materiale sarà ultimata i dati confluiranno nel catalogo generale on-line.

ARCHIVIO IMMAGINI

Fototeca REDA

Nella raccolta REDA, oltre alle 100.000 immagini fotografiche presenti, sono conservate diapositive, disegni, bozzetti, manifesti, etc.

Da qualche anno è in corso la scansione di tale materiale con procedimenti di acquisizione digitale che consentano la diffusione di tale patrimonio o comunque rendano nota la sua presenza in Accademia.

Ad oggi sono state complessivamente scansionate n. 35.000 fotografie e catalogate oltre 2.000 foto.

Contributi finanziari e donazioni*

CONTRIBUTI FINANZIARI

Antinori Piero
ARSIA - Regione Toscana
Associazione Italiana Allevatori (AIA)
Banca Toscana
Camera di Commercio di Firenze
Consorzio Chianti Classico
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Carlo e Giulio Marchi per il progresso dell'Agricoltura
Fondazione Carlo Marchi
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Fondazione della Cassa di Risparmio di Lucca
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Pacini Luigi
Provincia di Pisa
Regione Marche
Regione Toscana
Regione Veneto
Vivai Tor San Lorenzo

DONAZIONI

Finassi Antonio
Ossella Gian Roberto

* In ordine alfabetico.

Saviola Mauro
Stirpe Maria Rita
Trionfi Honorati Lorenza
Urso Tomaso

Cronaca

24 gennaio - Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Programmi di attività;
- 3) Premio Chianti Classico Antico Fattore, edizione 2007;
- 4) Varie ed eventuali.

22 febbraio - Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Premio Chianti Classico Antico Fattore, edizione 2007;
- 3) Varie ed eventuali.

22 marzo - Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 15 Dicembre 2006;
- 2) Approvazione a ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 24 Gennaio e 22 Febbraio 2007;
- 3) Comunicazioni del Presidente;
- 4) Approvazione Rendiconto Finanziario 2006;
- 5) Variazioni al Bilancio Preventivo anno 2007;
- 6) Premio Antico Fattore 2007;
- 7) Programmi di attività;
- 8) Varie ed eventuali.

22 marzo - Assemblea degli Accademici Ordinari ed Emeriti per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Approvazione Rendiconto Finanziario anno 2006;
- 3) Varie ed eventuali.

26 aprile - Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 22 Marzo 2007;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Programmi di attività;
- 4) Variazioni al Bilancio Preventivo 2007;
- 5) Varie ed eventuali.

27 aprile - Assemblea straordinaria di tutti gli Accademici

28 giugno - Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 26 Aprile 2007;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Programmi di attività;
- 4) Varie ed eventuali.

24 settembre - Riunione del Comitato di Presidenza per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Premio Antico Fattore;
- 3) Dibattito itinerante in Puglia;
- 4) Varie ed eventuali.

6 novembre - Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 28 Giugno 2007;
- 2) Approvazione a ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 24 Settembre 2007;
- 3) Comunicazioni del Presidente;

- 4) Programmi di attività;
- 5) Rinnovo Collegio dei Revisori dei Conti;
- 6) Variazioni al Bilancio Preventivo 2007;
- 7) Proposte nomina nuovi Accademici;
- 8) Varie ed eventuali.

18 dicembre - Riunione del Consiglio Accademico per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Verbale del Consiglio Accademico del 6 Novembre 2007;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Bilancio Preventivo 2008;
- 4) Programmi di attività;
- 5) Varie ed eventuali.

18 dicembre - Assemblea degli Accademici Ordinari ed Emeriti per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Attribuzione onorifica di Presidente Onorario;
- 3) Nomina Accademici;
- 4) Bilancio Preventivo anno 2008;
- 5) Nomina Revisori dei Conti;
- 6) Varie ed eventuali.

Accademici

ACCADEMICI DECEDUTI

In data non conosciuta (avuta notizia tramite altro Accademico Corrispondente Straniero) è deceduto l'Accademico Corrispondente Straniero MANBY Prof. T.C.D., attività in seno all'Istituto Nazionale di Attrezzature agricole a Silsoe (Inghilterra).

Il 12 marzo 2001 è deceduto l'Accademico Corrispondente PICCHI Dott. Alberto, già Ispettore Agrario Compartimentale per la Toscana (avuta notizia il 19 settembre 2007).

Nel 2002 è deceduto l'Accademico Corrispondente Straniero ANTOYUK Prof. Vitalij, già Presidente dell'Accademia di Agricoltura Bielorussa.

Il 5 dicembre 2006 è deceduto l'Accademico Corrispondente PILLA prof. Antonio Maria, già Direttore Sezione Miglioramento Genetico dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnica di Roma (avuta notizia il 26 maggio 2008).

Nel corso del 2007 sono deceduti i seguenti Accademici:

Il 26 febbraio l'Accademico Corrispondente Straniero REDON Prof. Odile, Professore Emerito di Storia Medievale all'Università di Parigi.

Il 19 marzo l'Accademico Aggregato della Sezione Sud Est SATALINO Dott. Pasquale, Presidente UNAGA (Unione Nazionale fra le Associazioni dei Giornalisti Agricoli).

L'8 giugno l'Accademico Corrispondente Straniero TISSERAND prof. Jean Luis, Professore Emerito nella Scuola Nazionale di Scienze Applicate a Dion.

Il 9 giugno l'Accademico Soprannumero (già Corrispondente) RINALDELLI Sig. Vincenzo, agricoltore (sistemazioni e viticoltura).

Il 24 giugno l'Accademico Corrispondente Straniero MACELJSKI Prof. Milan, entomologo e fitofarmaceuta, Professore Emerito nella Facoltà di Agronomia dell'Università di Zagabria.

Il 13 luglio l'Accademico Ordinario NOVELLO Prof. Carmine, già Ordinario di Patologia Vegetale nella Facoltà di Agraria di Portici (NA).

Il 19 luglio l'Accademico Aggregato della Sezione Centro Ovest PINNA Sig. Serafino, Presidente Industrie Casearie F.lli Pinna.

L'8 agosto l'Accademico Corrispondente DI FAZIO Prof. Sebastiano, già Ordinario di Economia dei Mercati Agricoli nell'Università di Catania.

Il 23 ottobre l'Accademico Corrispondente CURATO Dott. Francesco, agricoltore.

L'8 novembre l'Accademico Ordinario MATERASSI Prof. Riccardo, già Ordinario di Chimica delle Fermentazioni e Microbiologia Industriale nell'Università di Firenze.

Il 27 novembre l'Accademico Aggregato della Sezione Sud Est DIALTA DENTICE DI FRASSO Sig.ra Maria, Presidente dell'Associazione Allevatori di Brindisi.

Il 9 dicembre l'Accademico Corrispondente BASOCCU Prof. Luigi, Ordinario di Orticoltura presso l'Università di Torino.

Il 10 dicembre l'Accademico Corrispondente Straniero MALASSIS Prof. Louis, Presidente Agropolis Museum.

NUOVI ACCADEMICI

Il 18 Dicembre 2007, su proposta del Consiglio, l'Assemblea del Corpo Accademico ha nominato n. 6 Accademici Emeriti, n. 2 Accademici Onorari, n. 8 Accademici Ordinari, n. 20 Accademici Corrispondenti, n. 3 Accademici Corrispondenti stranieri e n. 14 Accademici Aggregati.

Accademici Emeriti

CASADEI Prof. Ettore – Forlì

CASATI Prof. Dario – Milano

CHERUBINI Prof. Giovanni – Firenze

CORDERO DI MONTEZEMOLO Dott. Massimo – Roma

MARZI Prof. Vittorio – Bari

MORANDINI Prof. Riccardo – Firenze

Accademici Onorari

FISCHER BOEL Sig.ra Mariann – Bruxelles

SPERANZA Avv. Edoardo – Firenze

Accademici Ordinari

BANDINELLI Dott. Roberto – Firenze
DI LORENZO Prof. Rosario – Palermo
LAZZARI Prof. Massimo – Milano
MERLO Prof. Valerio – Canneto di Fara in Sabina (Rieti)
ORLANDINI Prof. Simone – Firenze
SANESI Prof. Giovanni – Bari
SCARASCIA MUGNOZZA Prof. Giacomo – Bari
VIERI Prof. Marco – Firenze

Accademici Corrispondenti

BENNICI Prof. Andrea – Firenze
BOATTO Prof. Vasco Ladislao – Padova
BRUNORI Prof. Gianluca – Pisa
CATAUDELLA Prof. Stefano – Roma
CHIARAMONTI Ing. David – Firenze
COCOZZA TALIA Prof. Maria Antonietta – Bari
FANTOZZI Prof. Francesco – Perugia
FARAGLIA Dott. Bruno Caio – Roma
FIALA Prof. Marco – Milano
GIAU Prof. Bruno – Torino
LONGO Dott. Aldo – Bruxelles
MAGNANO DI SAN LIO Prof. Gaetano – Reggio Calabria
PICCININI Dott. Sergio – Reggio Emilia
RAIMONDO Prof. Francesco Maria – Palermo
RANGONE Dott. Ugo – Reggio Emilia
SAVIOLA Sig. Mauro – Viadana (Mantova)
SERVILI Prof. Maurizio – Perugia
STANDARDI Prof. Alvaro – Perugia
STORCHI Dott. Paolo – San Giovanni Valdarno (Arezzo)
ZOBOLI Prof. Roberto – Milano

Accademici Corrispondenti Stranieri

DUNKEL Dott. Zoltan – Ungheria
NEJEDLIK Dott. Pavol – Slovacchia
SILVA RODRIGUEZ Dott. José Manuel – Spagna

Accademici Aggregati

ADDA Dott. Giacomo – Bari

ALAGNA Dott. Pietro – Marsala (Trapani)
CICCOLELLA P.A. Vincenzo – Molfetta (Bari)
CIUCCIOMEI P.A. Remo – Ripe (Ancona)
DE CASTRO Dott. Fabrizio – Bari
FILIPPI BALESTRA Dott. Gioacchino – Viterbo
GUERRIERO Prof. Rolando – Pisa
LANARI Dott. Pietro – Ostra (Ancona)
MARCHETTI Dott. Maurizio – Ancona
MONTANARI Prof. Massimo – Bologna
MORGANTE Sig. Alberto – San Daniele del Friuli (Udine)
PERATA Prof. Pierdomenico – Pisa
RUPPI Dott. Filomena – Locorotondo (Bari)
SOCIONOVO Dott. Simone – Ancona

Sezioni, Centri Studio e Comitati dell'Accademia

SEZIONI DELL'ACCADEMIA

Sezione Nord Est

Presidente: Acc. Prof. Mario Bonsembiante

Consiglio: Paolo Alghisi, Michele Cera, Marco Marcello del Majno, Giuliano Mosca, Piero Susmel, Arturo Zamorani.

Sezione Nord Ovest

Presidente: Acc. Prof. Maurizio Cocucci

Consiglio: Attilio Bosticco, Dario Casati, Angelo Garibaldi, Pietro Piccarolo, Federico Radice Fossati, Alessandro Toccolini.

Sezione Centro Est

Presidente: Acc. Prof. Natale Giuseppe Frega

Consiglio: Alessandro Clementi, Piero Cravedi, Giovanni Lercker, Carlo Sagrini, Andrea Segré, Antonio Michele Stanca.

Sezione Centro Ovest

Presidente: Acc. Prof. Filiberto Loreti

Consiglio: Amedeo Alpi, Federico Grazioli, Paolo Nanni, Luigi Omodei Zorini, Enrico Porceddu, Giancarlo Rossi.

Sezione Sud Est

Presidente: Acc. Prof. Vittorio Marzi

Consiglio: Angelo Caliendo, Giovanni Cannata, Gennaro Giametta, Vittorio Leone, Giovanni Martelli, Antonio Rotundo.

Sezione Sud Ovest

Presidente: Acc. Prof. Francesco Giulio Crescimanno
 Consiglio: Salvatore Indelicato, Giuseppe La Malfa, Donato Matassino,
 Giuseppe Nola, Carmelo Schifani, Maria Concetta Sinatra.

CENTRI STUDIO DELL'ACCADEMIA

CeSIA – Centro di Studio per l'applicazione dell'Informatica in Agricoltura

Presidente delegato: Acc. Prof. Giampiero Maracchi
 Direttore: Acc. Ing. Claudio Conese

ISAD – Istituto di Studi economici sull'Agroindustria e la Distribuzione dei Servizi all'Agricoltura

Presidente delegato: Acc. Prof. Augusto Marinelli
 Direttore: Acc. Prof. Leonardo Casini

CESAI – Centro Studi Agronomici Internazionali

Presidente delegato: Acc. Prof. Luigi Omodei Zorini

CeSQUA – Centro Studi per la Qualità

Presidente delegato: Acc. Prof. Claudio Peri

COMITATI DELL'ACCADEMIA

Comitato Consultivo per le colture protette

Presidente: Acc. Prof. Franco Tognoni
 Membri: Elena Accati Garibaldi, Luca Altieri, Elvio Bellini, Vincenzo Ciccolella, Stefania De Pascale, Giuseppe La Malfa, Elisabetta Margheriti, Giacomo Scarascia Mugnozza, Giovanni Serra.

Comitato Consultivo sui problemi della difesa delle piante

Presidente: Acc. Prof. Paolo Alghisi
 Membri: Alberto Alma, Maurizio Conti, Piero Cravedi, Gaetano Magnano di San Lio, Giovanni Martelli, Giovanni Vannacci.

Comitato Consultivo per le fonti biologiche rinnovabili per la produzione di energia

Presidente: Acc. Prof. Giuseppe Pellizzi

Membri: Luigi Bodria, Bruno Giau, Francesco Miglietta, Giuliano Mosca, Giovanni Riva

Gruppi di lavoro: *Tecnologico* (coordinato da Luigi Bodria); *Agronomico* (coordinato da Giuliano Mosca); *Strategico* (coordinato da Bruno Giau).

Comitato Consultivo per gli allevamenti e prodotti animali

Presidente: Acc. Prof. Alessandro Nardone

Membri: Nino Andena, Giovanni Bittante, Mario Lucifero, Donato Mattassino, Gianfranco Piva, Pierlorenzo Secchiari.

Comitato Consultivo per l'informazione e la comunicazione

Membri: Giampiero Maracchi, Letizia Martirano, Maurizio Naldini, Giovanni Rizzotti, Carlo Sorrentino.

Comitato scientifico della "Rivista di storia dell'agricoltura"

Presidente: Acc. Prof. Giovanni Cherubini

Membri: Enrico Baldini, Zeffiro Ciuffoletti, Rinaldo Comba, Alfio Cortonesi, Gaetano Forni, Antonio Gabbrielli, Paulino Iradiel, Arnaldo Marcone, Massimo Montanari, Carlo Pazzagli, Gabriella Piccinini, Giuliano Pinto, Piero Luigi Pisani Barbacciani, Leonardo Rombai, Antonio Saltini, Ugo Tucci, Paolo Nanni (*Direttore responsabile*).

Pubblicazioni del 2007

1. «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VIII, v. IV, t. I, Anno 2007, *Inaugurazione del 254° Anno Accademico*
2. «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VIII, v. IV, t. II, Anno 2007 (in corso di stampa)
3. *Produzione di energia da fonti biologiche rinnovabili*, «I Georgofili. Quaderni», 2007-I (in corso di stampa)
4. *Produzione di energia da fonti biologiche rinnovabili*, «I Georgofili. Quaderni», 2007-II (in corso di stampa)
5. *Produzione di energia da fonti biologiche rinnovabili*, «I Georgofili. Quaderni», 2007-III (in corso di stampa)
6. *Acquisizioni scientifiche e tecniche sugli stress dell'olivo*, «I Georgofili. Quaderni», 2007-IV (in corso di stampa)
7. *La vita nel suolo*, «I Georgofili. Quaderni», Sezione Centro Ovest, 2007-V (in corso di stampa)
8. *La Selva Pisana: riserva della Biosfera dell'UNESCO*, «I Georgofili. Quaderni», Sezione Centro Ovest, 2007-VI (in corso di stampa)
9. *Globalizzazione e difesa delle colture*, «I Georgofili. Quaderni», 2007-VII (in corso di stampa)
10. «Rivista di storia dell'agricoltura», a. XLVI, n. 2 dicembre 2006
11. «Rivista di storia dell'agricoltura», a. XLVII, n. 1 giugno 2007
12. *Informazioni dai Georgofili. Terra, acqua, aria, sole... vita: agri-cultura*, n. 1, 27 aprile 2007
13. *Informazioni dai Georgofili. Terra, acqua, aria, sole... vita: agri-cultura*, n. 2, 1 settembre 2007
14. *Informazioni dai Georgofili. Terra, acqua, aria, sole... vita: agri-cultura*, n. 3, 10 dicembre 2007
15. *Dei fiori e dei giardini. Immagini, studi e ricerche, architettura*, Catalogo della mostra

16. *Di fiore in frutto. Acquerelli di Maria Rita Stirpe*, Catalogo della mostra
17. *Le stagioni e la campagna Toscana*, a cura di Giampiero Maracchi e Laura Bacci, Firenze, Giunti Progetti Educativi, 2007
18. *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Toscana*, a cura di Paolo Nanni, Firenze, Polistampa, 2007

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nel luglio 2008